



I Malavolti

Notiziario
della Contrada
del Drago

n. 82 anno XXXI
Dicembre 2006

Autorizzazione
del Tribunale di Siena
n° 480 del 2/2/1987
Spedizione
in abbonamento
postale/50%

i Malavolti



▲ I nuovi locali
di via
del Paradiso

▲ Palio 2006:
intervista
al Capitano

▲ Il Vespalam-
bro scooter-
trekkingtour

▲ La calda
estate dei
nostri cittadini

▲ Due tesi
di laurea per
la Contrada



▶ i Malavolti ◀

Notiziario della
Contrada del Drago

Anno XXXI - n. 82
Dicembre 2006

Direttore responsabile:
Paolo Corbini

Hanno collaborato ai testi:

Maria Rosa Baldi e gli Addetti ai Giovani, Maria Luisa Bartalucci, Walter Benocci, Irma Bianciardi, Massimo Biliorsi, Raffaella Brandi, Gianfranco Campanini, Antonio De Luca, Francesca De Michelis, Alessandro Fanetti, Luca Furiozzi, Marco Giamello, Paolo Pio Gotti, Jacopo Gotti, Alessandro Lonzi, Giulia Lonzi, Marco Lonzi, Marco Mancianti, Marco Manganeli, Vanna Micheli, Giovanni Molteni, Rosa Lilli Mostardini, Alberto Nastasi, Antonio Pippi, Filippo Pratelli, Irene Solaro, Luca Spaccini, Chiara Spizzichino, Elisa Tiezzi e i Signori del Brio, Simone Taricco, Mario Toti.

Foto:

Archivio Drago, Archivio Vanna Micheli, Archivio Gianfranco Campanini, Claudio Cerretani, Martina Cristofani, Alessandra Marzi, Franco Marzi, Rosa Mostardini, Francesco Tognazzi.

In copertina:

Foto di Francesco Tognazzi

Stampa:

Industrie Grafiche Pistolesi - Monteriggioni (Siena)

L'acquisizione di nuovi spazi in via del Paradiso, proprio sotto la Società di Camporegio, come sottolinea il Priore nel suo articolo, apre nuove prospettive per un riassetto logistico del nostro rione (che poi tanto rione, purtroppo, non è per motivi urbanistici...); se ne parlerà nel corso dell'inverno, anche se non c'è molto tempo da perdere affinché i nuovi spazi siano recuperati e resi fruibili quanto prima.

Questo numero de **I Malavolti** è ricco di articoli di approfondimento, con una intervista al Capitano che un po' sfugge ai tradizionali canoni, e per questo si spera sia ancor più gradita.

Non mancano anche spazi dedicati alla cultura e alla nostra storia, con un riferimento particolare alla realizzazione di nuove bandiere, su disegni di inizio secolo scorso, che vanno ad aggiungersi alle già numerose informazioni raccolte da Walter Benocci che meritano di essere pubblicate in un "Quaderno" che racconti l'evoluzione iconografica delle nostre bandiere.

Il giallo, il rosso e il verde son magici color - cantiamo spesso in coro - ed è per questo che caratterizzano il calendario 2007, realizzato con immagini scattate da alcuni dragaioli dal clic facile.

Si tratta di un calendario tradizionale, che intende proporre immagini che fanno parte del vissuto contradaio, anche se la maggior parte di esse si riferisce al periodo estivo, quando, tra un Palio e l'altro, i Voltoni si animano e le occasioni di stare insieme si infittiscono a tal punto che trovarsi in Società (nel nostro caso nei nostri bellissimi giardini) diventa una piacevole consuetudine, un normale moto dell'anima e del corpo, alla fine una necessità, perché essere del Drago... non è da tutti!

- ▶ Il saluto del Priore 3
- ▶ Intervista al Capitano
La voglia di riscatto... 6
- ▶ La Comparsa
Masgalano 2006 14
- ▶ Storie
Le bandiere di Lio Lonzi 16
- ▶ Sondaggio
Cinque buoni motivi
per cui vale la pensa
essere del Drago 20
- ▶ Vespalambroscooter...
Sulle strade degli esuli 22
- ▶ Beni immobili
I lavori nella Sala
delle Vittorie 28
- ▶ Maestri dei Novizi
Il campo al mare 32
- ▶ Addetti ai Giovani
L'estate dei nostri
meravigliosi cittini 34
- ▶ Alfieri e Tamburini
Il Minimasgalano 37
- ▶ Incontri ravvicinati
Una serata particolare 38
- ▶ I Signori del Brio
Anche se tuona o lampa 40
- ▶ Vita di Contrada
Nella pancia del Drago 44
- ▶ In Camporegio
La parola al Presidente 46
- ▶ Alta Società
La galleria di Lilli 50
- ▶ Cultura
Due tesi di laurea
per una Contrada 52
- ▶ L'angolo storico
Una cripta multiuso 56
- ▶ Polemiche
Piazza del Campo
non mi piace più 60
- ▶ Editoria
Lo "stile" Drago
e la storia del Palio 61
- ▶ La poesia 62
- ▶ Le notizie 63
- ▶ La fotografia 56



“Per i nostri beni non siamo rimasti... immobili”

► di Marco Lonzi

Quello che per tanti anni era stato un **sogno ricorrente** improvvisamente è diventato realtà. La Contrada ha acquisito la quasi totalità della **piazzetta “del Nannini”** e spazi adiacenti in Via del Paradiso quasi raddoppiando la volumetria dell'attuale Camporegio.

Ultime notizie circa i lavori per la **nuova Società**: le Opere Pubbliche hanno approvato il nuovo piano d'intervento con relativi importi di spesa. Verso l'**assegnazione dei lavori in appalto** entro l'inizio del 2007

Nel bilancio conclusivo di quest'anno 2006 ancora una volta la parola “immobili” la fa da padrone.

E non si tratta di un'amara conclusione a denotare un anno trascorso senza che nulla di significativo sia avvenuto, bensì testimonia di un grande fermento, direi proprio molto soddisfacente, in uno dei settori così importanti per la vita e la storia della Contrada, ovvero quello, appunto, dei “beni immobili”.

Quello che per tanti anni era stato un sogno ricorrente, argomento di polemica e di desiderio in tante discussioni, è divenuto, improvvisamente, concreta realtà.

La Contrada ha acquisito la quasi totalità della piazzetta “del Nannini” e degli spazi adiacenti, in Via del Paradiso, quasi raddoppiando la volumetria dell'attuale Camporegio.

Una trattativa che per tanti anni ci era parsa una chimera irrealizzabile ha tro-

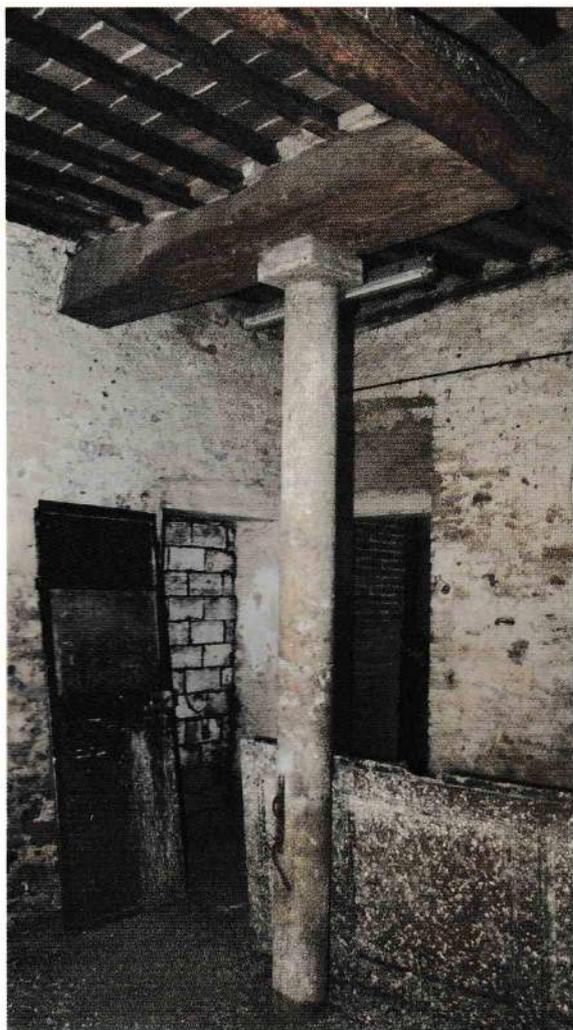


▲ Il Priore Marco Lonzi

vato, in breve tempo, una disponibilità della proprietà mai manifestata in precedenza, una possibilità, onerosa ma concreta, di accordo, ed il Drago non si è lasciato sfuggire il colpo.

Si aprono ora ampi spazi di discussione e d'intervento, dato che questa nuova acquisizione può riaprire, in fase progettuale e di destinazione, varie tematiche che sembravano essersi assodate.

Aggiungo a questo le ultime notizie pervenute circa i lavori per la nuova Società: sia gli uffici comunali che le Opere Pubbliche, di Siena, ma soprattutto di Firenze, hanno approvato il nuovo piano d'intervento con relativi importi di spesa e quindi il prossimo passo sarà l'assegnazione dei lavori in appalto. Questo dovrebbe avvenire entro la



▲ Particolare dei locali della piazzetta di Via del Paradiso, acquistati dalla famiglia Nannini.

▼ Veduta della piazzetta di Via del Paradiso.

fine dell'anno o al più tardi all'inizio del prossimo. Delusioni su questo ne abbiamo già avute abbastanza, è l'ora che si veda riaprire il cantiere. Già la Commissione Immobili e la Sedia hanno iniziato ad incontrarsi e presto toccherà all'Assemblea Ge-

nerale esprimersi nel merito delle scelte da fare, dopo comunque aver dibattuto il punto più importante: quale destinazione dare ai locali della Contrada, da quelli di Piazza della Posta, di via del Paradiso, di San Domenico per finire a quelli di Pallaccorda.

Sia l'importo dell'ultimo acquisto che le risorse da destinare, speriamo come detto a breve tempo, alla nuova Società richiedono l'intervento straordinario di tutta la Contrada, ma se rimane prioritario l'aspetto economico altrettanto importante è che questo momento cruciale di scelta possa vedere la Contrada il più possibile compatta e convinta delle decisioni che verranno prese, avendo ben presente che a decidere tocca all'Assemblea, dove non sempre si può pretendere che passi all'unanimità la propria personale opinione.

La Contrada deve decidere quali spazi destinare a sede museale, quali impegnare per le attività della Società, dove allocare i beni dell'economato, quali spazi affidare ai propri gruppi di lavoro, e come dislocare, soprattutto, questi spazi e la loro utilizzazione per una possibile migliore contiguità e funzionalità che ci con-

sentano di organizzare al meglio la vita della Contrada.

Il restauro dell'Oratorio

L'attività progettuale si accompagna a quella operativa: a dicembre è iniziato il restauro dell'Oratorio, che verrà finanziato dalla Banca Monte dei Paschi nell'ambito dei contributi alle Contrade per la manutenzione ed il restauro dei beni storico-artistici. Verranno risanate le pareti, la volta e gli stucchi, logorati dal tempo e dalle traversie passate per i lavori nel cantiere Metropolitan, verrà riportata all'originale la pittura delle pareti, e verrà infine restaurata tutta la parte lignea dell'altare, principalmente il grande ciborio con i suoi arredi.

Dopo la Sala delle Vittorie si passa al primo piano, e non abbiamo finito: mancano la Sagrestia ed i piani superiori. Contiamo per marzo di riavere il nostro Oratorio nel suo pieno splendore, anche se questo ci costringerà a rinunciare alla tradizionale Novena di Natale.

Due cavalli così così

Abbiamo corso due volte e per due volte l'assegnazione del cavallo ci ha visto uscire insoddisfatti, anche



se questo, per altri, è stato invece un segno beneaugurante.

Meglio il cavallo di agosto che quello di luglio, per il quale non è infondato guardare con occhio critico ai criteri di selezione, essendoci ritrovati a correre un palio nel quale l'unico sostanziale obbiettivo alla fine è stato quello di non fare e farci danni, e forse per questo è stata più deludente la prestazione del fantino d'agosto visto che, a mio giudizio personale, la dirigenza paliesca aveva lavorato molto bene nel preparare il palio. Ma non sempre un serio impegno è coronato dal risultato migliore: al Capitano ed ai suoi collaboratori rimangono per ora tutta la nostra stima e l'approvazione dell'Assemblea.

Una censura... censurabile

Per il palio di luglio abbiamo ricevuto dal Comune una "censura", che fa il paio con la censura che noi diamo all'operato del Mossiere, troppo variabile nel metro di comportamento, con mosse ripetute nelle batterie della tratta ed una inspiegabile fretta nell'abbassare il canape nelle due prime prove, quando fuori posto c'era il Drago con un cavallo esordiente e noto-

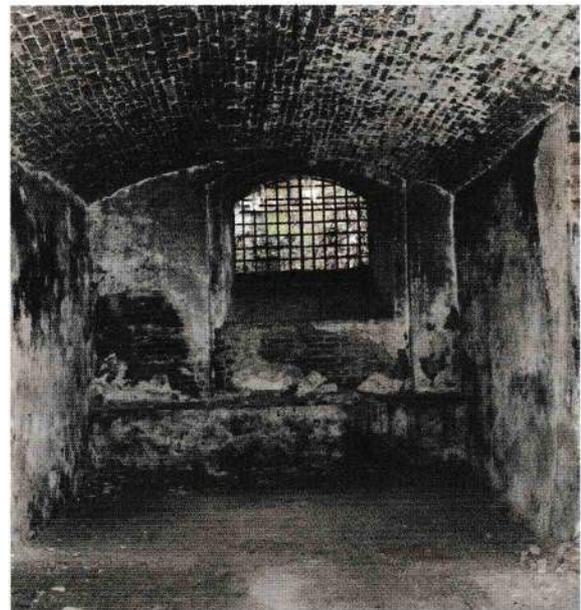
riamente difficile. In altre prove altri erano fuori posto, ma questa volta si è preferito aspettare. Speriamo che sia stata la nostra protesta a portare questo risultato. Certo che in anni non troppo lontani quanto fatto da alcuni Dragaioli prima e dopo la seconda prova non sarebbe stato neppure preso in considerazione, visto che solo di protesta si è trattato, e mai di minaccia o aggressione.

Una immagine buonista

Non mi sento comunque di allinearli a quelle voci, qualcuna certamente inattendibile, che vedono in tutto questo una forzata normalizzazione del Palio e dei comportamenti, operata dall'Autorità Comunale, volta a mantenere un'immagine buonista da esportazione turistico-televisiva, certo comunque utile per la nostra Festa.

Lasciamo il "politically correct" a chi se ne riempie la bocca, noi del Drago preoccupiamoci di tenere comportamenti seri e responsabili.

Se per alcuni, anche giustamente, nel 2002 fummo trattati con qualche benevolenza, nel 2006 possiamo dire di essere stati trattati con un poca di severità, ma niente a che vedere comun-

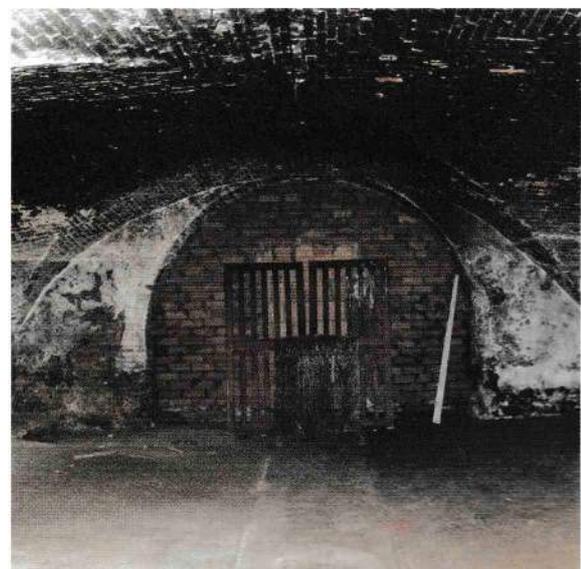
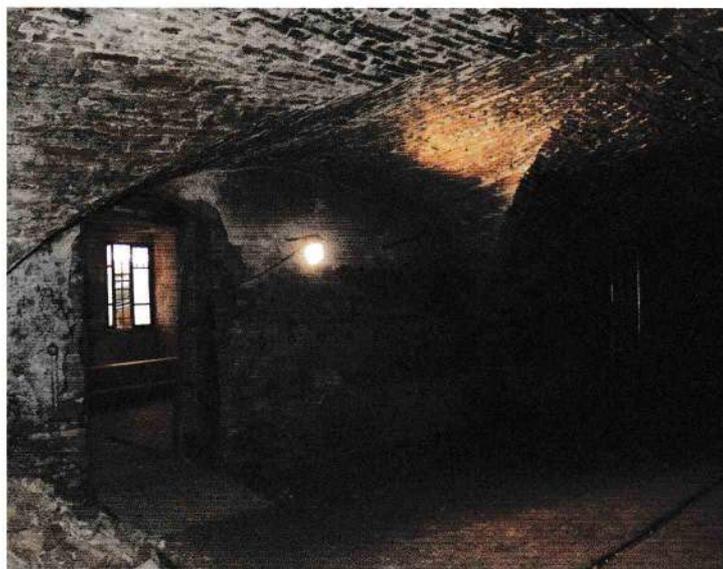


que con la colossale ingiustizia del 1989; questa del 2006 è molto ma molto più lieve.

Un saluto infine ed un ringraziamento a tutti quelli che in quest'anno hanno lavorato per la Contrada e per la Società; non sono mancati e non mancheranno mai momenti di polemica, di confronto ma neppure mancheranno, e saranno più numerosi e più belli, i momenti di soddisfazione nel vivere questa bella esperienza, anche nel prossimo 2007, che è la vita di Contrada.

C'è lavoro per tutti e c'è bisogno dell'impegno di tutti: un buon 2007 a tutti noi!

▲ ▼ Particolare degli interni dei locali acquisiti dalla Contrada. Le foto pubblicate in queste pagine sono di Franco Marzi.





“La voglia di riscatto è forte purché la sorte non ci volti le spalle”

► a cura di Paolo Corbini

Questa volta il “tradizionale” articolo che il Capitano scrive per il rituale saluto di fine anno lo abbiamo trasformato in una lunga **intervista-colloquio** sicuramente più interessante che non le solite frasi di circostanza. Affrontare l’annata paliesca con domande un po’ meno convenzionali è sicuramente più utile per la voglia di capire di tutti i contraddaioli, anche di coloro che, per i motivi più vari, non hanno partecipato all’Assemblea durante la quale sono state esposte le relazioni per **le carriere di luglio e di agosto**. Il dialogo e il confronto non possono che aiutare. Grazie a Gogo per la disponibilità



Correre il Palio senza vincerlo è più la regola che l'eccezione. Eppure quando scoppia il mortaretto che chiude la carriera di agosto, e si entra d'improvviso nell'inverno del Palio, l'amaro in bocca c'è sempre, anche quando le speranze di vittoria fossero state minime, per i più svariati motivi. Dell'annata 2006 ne parliamo con Antonio "Gogo" DeLuca, che di buon grado ha accettato di rispondere alle nostre domande non del tutto rituali.

Cominciamo con il Palio di luglio. La decisione di montare Massimo Coghe detto Massimino, seppur dettata dalla necessità del momento, vedi l'assegnazione di Ernesto Bello, non certo un cavallo vincente, era comunque maturata da tempo. Quali motivi vi hanno spinto verso questa ipotesi di monta?

La scelta di montare Massimo Coghe su Ernesto Bello è stata dettata maggiormente da due fattori. Il primo: avevamo parlato con Massimo durante l'inverno, così come con altri fantini, e considerando il fatto che aveva in allenamento 4 cavalli che sarebbero potuti rientrare nel lotto di luglio (Vai Go, Ellery, Energ Gold e Le Feu Sacre) ci sembrava una buona opportunità montare una persona fortemente motivata con grande voglia di riscatto; su uno dei suoi cavalli, secondo noi, avrebbe rappresentato sicuramente un valore aggiunto per il Drago. Inoltre Massi-

mo aveva le giuste motivazioni per far bene nonostante l'età e l'anno di assenza dalla piazza, sicuramente molto allenato, nonché reduce da una ottima stagione di corse in provincia e pronto quindi per correre il palio.

Il secondo: Massimo è stato l'unico che concretamente ha dimostrato di voler difendere i colori del Drago. Purtroppo Ernesto Bello non solo non gradiva i favori del pronostico, ma era mal visto dalla maggior parte dei fantini, alcuni dei quali lo hanno considerato addirittura pericoloso. Forse per l'episodio capitato a Francesco Petrazzi, forse per il tamponamento a Mociano, forse per l'atteggiamento di galoppare sempre a bocca aperta, forse per il fatto che in allenamento veniva montato senza morso solo con la cavezza, forse..., io non lo so, sta di fatto che nessuno lo voleva montare.

Così, dopo aver contattato alcuni fantini insistendo molto, e dopo aver preso atto della loro volontà di dirigersi altrove, abbiamo deciso per Massimino, l'unica persona che ha mostrato una volontà incondizionata di montare Ernesto Bello. Forse, con il senno di poi, l'unica persona adatta a montare Ernesto Bello sarebbe stata Alberto Ricceri, tra l'altro suo allenatore. Onestamente noi non lo abbiamo cercato, ed è altresì vero che lui non ha cercato noi, preferendo un altro cavallo esordiente, Fedora Saura, nella Contrada della Selva. Se comunque avesse

volutato montare concretamente il suo cavallo, come dichiarato dopo il Palio, sul Corriere di Siena, allora avrebbe potuto chiamare. Non mi sembra che ci sia una grossa differenza, sulla carta, tra Drago e Selva, e tra Fedora Saura e Ernesto Bello. O sbaglio?

La monta di Massimino non ha provocato particolari entusiasmi. Ve lo aspettavate?

Sinceramente sì. Massimo non ha mai goduto di una grossa simpatia nel Drago. I motivi me li posso immaginare (le sue prestazioni in Piazza ed il suo carattere non gli giocano e non gli hanno mai giocato a favore) ma purtroppo non si può accontentare tutti ed una decisione comunque doveva essere presa.

Dopo alcune prove un po' deludenti e una caduta a San Martino, avete pensato di cambiare monta? Se sì, perché non lo avete fatto?

Certo che abbiamo pensato a cambiare monta, ma quando si cambia bisogna valutare i vantaggi e gli svantaggi del cambio. Cambiare tanto per cambiare non ha senso. Analizziamo ciò che è successo. Subito dalla prima prova il cavallo ha dimostrato una discreta difficoltà nel rimanere fermo al canape e, soprattutto nel momento in cui aveva più spazio, tendeva ad indietreggiare. Proprio durante uno di questi momenti, mentre il nostro fantino era andato al secondo canape, alzando il braccio per richiamare l'at-

◀ Gogo tiene tra le briglie Elfo di Montalbo durante la Benedizione del cavallo del Palio di Agosto.
Foto di Alessandra Marzi.



7



▼ Bartolomeo passeggia Elfo di Montalbo in Pal-laccorda dopo una prova del Palio di agosto. Foto di Martina Cristofani.



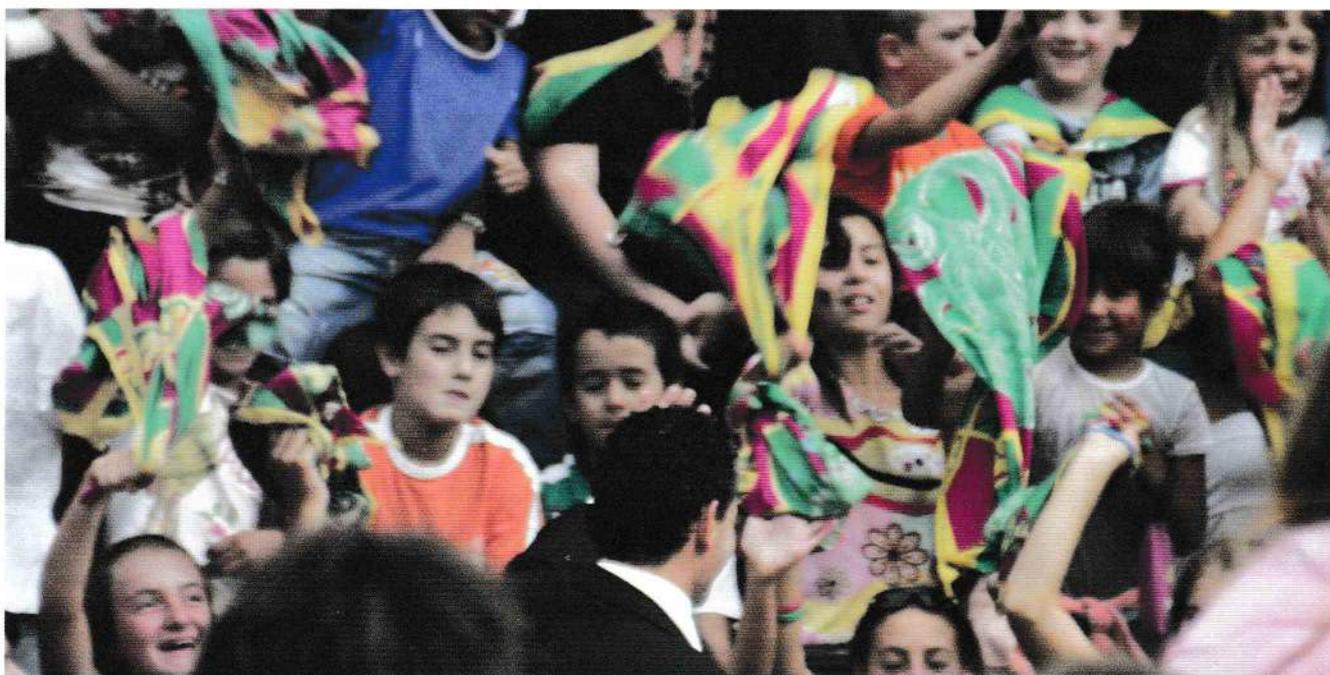
▲ Massimo Coghe detto Massimino esce da Piazza "scortato" dal Capitano e da un paio di occhiali

▼ Il Capitano si avvia sul Palco dei Giudici salutato dallo sventolio dei fazzoletti dei giovani dragaioli. Foto di Claudio Carretani

tenzione del mossiere per avere il giusto spazio e allo stesso tempo per chiedere alla rincorsa di non entrare, il Leocorno senza alcun indugio entrava di rincorsa ed il Drago rimaneva completamente girato al secondo canape. Il mossiere riteneva valida la mossa ed il nostro fantino una volta rimasto lì, commetteva l'errore di non provare il cavallo. Il mattino successivo prima della seconda prova abbiamo avuto una riunione con il mossiere e con gli altri Capitani per capire le motivazioni di una mossa, a nostro avviso, da annullare. Dalla discussione non emergeva niente di nuovo rispetto alle altre riunioni e veniva ribadito il concetto che i fantini non devono bloccare la rincorsa e altresì non devono richiamare l'attenzione del mossiere ma sempli-

cemente devono sempre provare a partire. Praticamente, per il mossiere, rimanere dietro al secondo canape non mantenendo la posizione assegnata rappresentava una scelta del fantino e/o una strategia pallesca, situazioni queste, quindi, da non tener in considerazione per inficiare la validità della mossa. Nonostante queste premesse, alla seconda prova avviene la stessa cosa: difficoltà di gestione della mossa, Massimino che reclama il suo posto e la rincorsa (questa volta la Pantera) che entra mentre noi siamo dietro a reclamare il nostro posto al canape. Questa volta però le colpe sono più da ascrivere al nostro fantino che al mossiere, anche perché quest'ultimo ci aveva avvertito, ma soprattutto anche questa

volta il cavallo non viene provato (due prove quindi buttate al vento). Facciamo perciò un ennesimo consulto con Massimo per capire se effettivamente è sua intenzione continuare oppure se è meglio cambiare. Contestualmente mi viene segnalato che, molto probabilmente, le difficoltà di Ernesto Bello sono in parte da ricercarsi nella bocca. Il cavallo, sembra essere affetto da una infiammazione del trigemino soprattutto al lato destro per un possibile disassamento dell'articolazione temporo mandibolare o per granuloma dei premolari. Secondo noi, meglio motivare una persona di grande esperienza con un soggetto con problemi che provare una novità. Affrontiamo così la terza prova e questa volta non rimaniamo al canape rigirati ma altresì i problemi non sembrano essere risolti. Il cavallo sembra comunque avere un ottimo stato di forma ed un carattere sicuramente adatto alla piazza e ideale per affrontare quattro giorni di Palio. Alla quarta prova la situazione tra i canapi sembra essere sempre più ingestibile e comunque il nostro fantino riesce a trovare il modo di condurre, in punta delle dita, il cavallo fra i canapi. Dopo una lunga attesa la rincorsa entra e partiamo in testa insieme alla Torre e alla Giraffa; dopo aver preso la testa Massimino affronta il primo San



Martino dove, vuoi per una impostazione non del tutto corretta, vuoi per una imprevista esitazione del cavallo, cade a terra. Il cavallo continua a correre scosso e, con il tempo di 1' e 17", vince la prova.

A questo punto la situazione è assai critica perché se da una parte la gestione tra i canapi è migliorata, dall'altra per quanto concerne la fase di impostazione delle curve, c'è ancora da trovare un feeling accettabile tra il cavallo ed il fantino. Prendiamo più che mai in seria ipotesi un cambio di monta, ma valutate le alternative, pensiamo che la cosa migliore sia provare a correggere gli errori commessi e contestualmente a motivare il nostro fantino dandogli però un ultimatum per la prova. Parliamo a lungo con Massimo e decidiamo che per la prova generale dobbiamo provare fortissimo i primi due giri senza alcun indugio: cioè due giri da Palio. La sera della Prova Generale piove! Così decidiamo di continuare con Massimo e andiamo direttamente alla provaccia senza però poter provare forte le traiettorie; non rimaneva quindi che correre il Palio con quelle poche indicazioni avute durante le prove.

La monta di Massimino, al di là dell'esito della corsa, non è apparsa come un "investimento" per il futuro, anche in vista del Palio di agosto. Condividi o meno questa osservazione?

Non condivido questa osservazione. Se il Palio fosse andato in altro modo sarebbe stato un ottimo investimento per agosto, il problema è che il palio è andato male ed io, purtroppo, non ho la sfera di cristallo. Tra l'altro viste le trattative del 29 giugno lo avrei voluto conoscere questo giovane. La prova di Massimo è risultata quindi incolore ma non tanto perché l'esito della corsa sarebbe cambiato a quel momento, quanto perché avrebbe potuto spingere maggiormente il cavallo pur con i suoi pro-



blemi e pur con i suoi indolenzimenti per la botta ricevuta al primo San Martino. Come si suole dire in questi casi a Siena, almeno per due giri "la via non gliel'ha data".

Quindi se da una parte il Palio, viste le premesse, avrebbe potuto avere un esito molto più negativo, dall'altra bisogna ammettere che quando un fantino prende un impegno, questo deve essere portato a termine, nel bene o nel male, con il massimo sforzo possibile.

Per quanto concerne il cavallo, penso sinceramente che, al di là dei problemi oggettivi riscontrati e al di là dei giudizi o pregiudizi dei fantini, Ernesto Bello non sia quel "demonio" che tutti dipingono.

Non era ipotizzabile la monta di un fantino giovane, magari all'esordio, su cui scommettere?

Abbiamo anche esaminato attentamente se non fosse stato il caso di far provare un esordiente. Abbiamo però preferito scartare questa opzione perché un cavallo esordiente con problemi di gestibilità (presunti o veri, a detta dei fantini) con un fantino esordiente sarebbe stato un rischio troppo alto; meglio, in questo caso, montare un fantino esperto.

Ti rivolgo ora io alcune domande.

Di chi è la responsabilità se l'esordiente di turno va a dritto al primo San Martino e butta per aria due o tre Contrade?

Se in questa situazione poi

▲ Il Gamba, affiancato dal Panzanella, conduce Elfo di Montalbo in Piazza per disputare la prova.
Foto di Martina Cristofani.





abbiamo problemi con alcune Contrade o anche con una sola, e se i ragazzi che vanno a scendere il fantino tornano marcati "a caso", di chi è la responsabilità? Se si rompe il cavallo schiantandosi in un colonna, come è successo recentemente ad una Contrada, di chi è la responsabilità? Ed il dopo Palio chi lo gestisce? Se l'esordiente si brucia con un Palio incolore o peggio si fa male di chi è la responsabilità? lo a queste domande ho dato una risposta con una scelta.

▼ Pronti via!
Foto di Claudio Cerretani.

tuale, rientra nella logica delle cose. In molti hanno affermato che Gingillo, facendo idealmente parte del "mondo Bruschelli" non fosse del tutto affidabile. Cosa pensi di queste affermazioni?

Che sono osservazioni legittime. Il cavallo, per me, rimane un cavallo positivo ed in questa occasione tornassi indietro rifarei la stessa scelta. Noi abbiamo provato a montare Luigi Bruschelli, il problema è che non ci siamo riusciti. La corsa di Giuseppe Zedde lascia dei dubbi, però una persona

da perdere, il Drago o Gingillo? Nella vita, specialmente in queste occasioni bisogna saper osare; purtroppo a cavallo ci vanno altri e noi Capitani cerchiamo di fare il nostro meglio cioè di compiere meno errori, ma poi il giorno del Palio è il fantino con il cavallo che devono fare la differenza.

Comunque avevamo già deciso prima della tratta che questo cavallo, nel caso in cui non fosse stato possibile ingaggiare Luigi Bruschelli, sarebbe stato montato, in prima battuta, da Giuseppe



Veniamo ad agosto. Questa volta ci tocca un cavallo sicuramente migliore, ma forse un po' sopravvalutato dai super esperti. Comunque, la scelta di montare Giuseppe Zedde detto Gingillo, suo allenatore abi-

▼ Le mani sulla stalla.
Foto di Martina Cristofani

che va a montare il suo cavallo in una Contrada fortemente motivata a vincere perché non dovrebbe fare prestazione? Che Gingillo faccia parte del mondo Bruschelli è indubbio ma in questo caso chi aveva più

Zedde. Questo perché Giuseppe è sia il suo allenatore, sia il fantino che regolarmente lo monta in corsa. Altro aspetto importante è che Giuseppe, già nei giorni precedenti alla Tratta, ci aveva dimostrato una vo-



lontà incondizionata per la monta del suo cavallo. Alle 15.20, quando Luigi Bruschelli ci ha detto che avrebbe preferito la monta di Elisir di Logudoro nella Tartuca, abbiamo deciso di mantenere la linea intrapresa che prevedeva di montare su questo cavallo Giuseppe Zedde detto Gin-gillo.

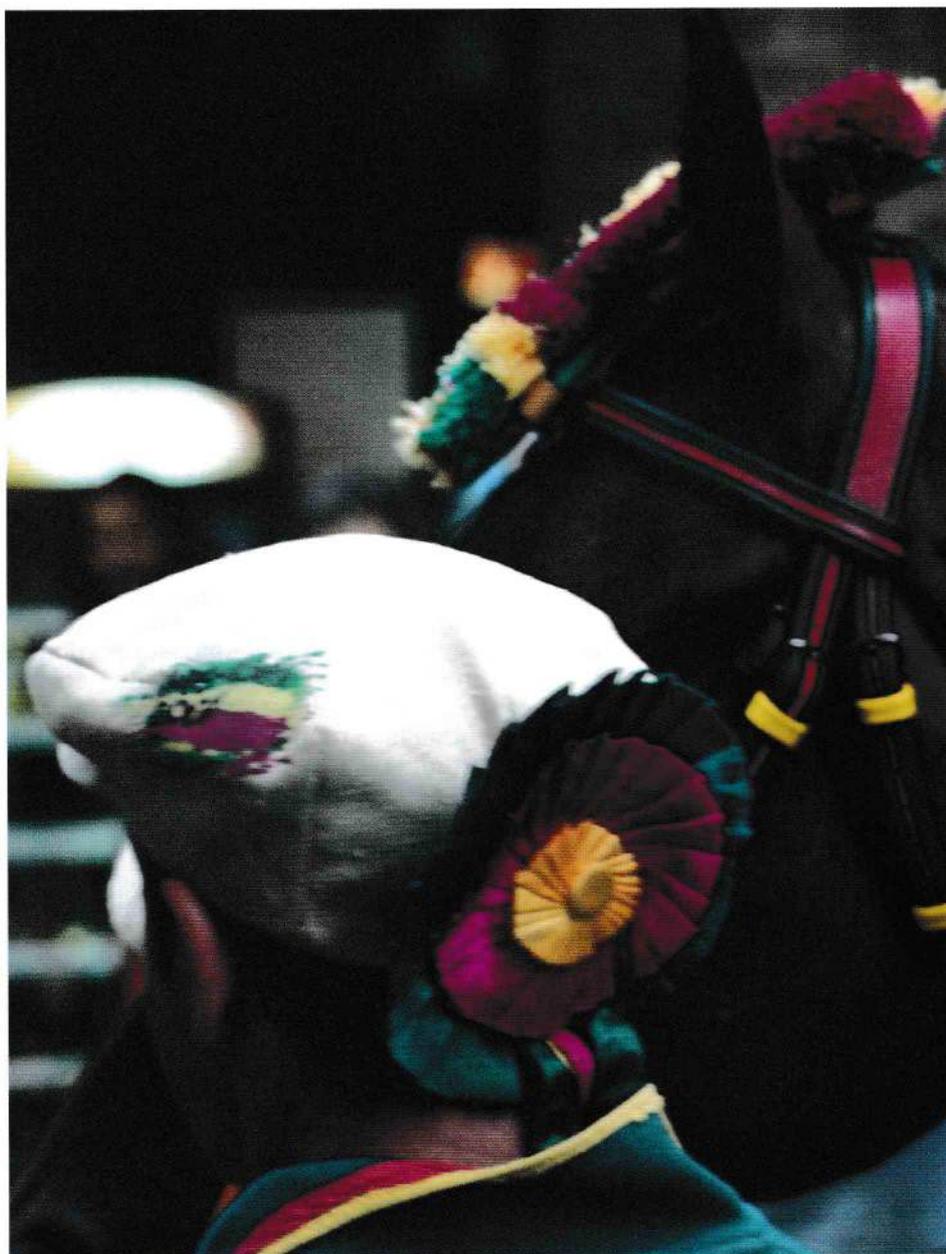
Che il Bruschelli sia un bravo fantino non c'è dubbio; che sia bravo nel gestire la sua persona in ambito Palio è altrettanto riconosciuto. Non pensi, però, che intorno a queste sue capacità sia stato costruito un po' anche un mito?

Penso di sì. Luigi Bruschelli, attualmente, è il miglior fantino di Piazza, questo non lo dico solo io, lo dicono i numeri. Però in questa analisi bisogna tener presente da quanti anni Gigi corre in piazza (il primo palio l'ha vinto nel luglio del 1996), del fatto che lui è senese, e del fatto che ora si corre solo con i cavalli mezzosangue. Il Bruschelli fa semplicemente i suoi interessi, sa gestire benissimo il Palio, (in questo è aiutato non poco dal suo Capitano e dalla sua Contrada), ma, soprattutto, a mio avviso la grossa differenza che vedo in Gigi è quella scrupolosità e meticolosità della preparazione al Palio nonché nella cosa più importante: la prestazione.

Il giorno del Palio lui spinge, e forte! Questa secondo me è la differenza, il resto sono chiacchiere, si può dire tutto ed il contrario di tutto ma rimangono i fatti. Solo i grandi vincono quando si deve vincere; troppo facile vincere quando non c'è niente da perdere. Lui, in questo, è un grande.

Veniamo a Paride De Mauro e al suo esordio nel Drago la sera della prima prova. È un fantino su cui pensate di puntare in futuro o il suo esordio è stato solo un episodio da iscriver nella storia minuta del Palio?

Al di là di quello che pensa il Drago, spero che per lui



sia stato l'inizio di una brillante carriera. Sinceramente non so se sia proficuo in questo momento per il Drago avere un fantino di Contrada; l'esperienza Minisini è ancora molto fresca e non so se il Drago sarebbe contento di ritornare al centro dell'attenzione; chi investe su un fantino ci investe per farne un big non certo per avere un mediocre. Ed il Drago, è pronto solo per gestire un esordiente o anche un fantino "di punta"?

Riguardo a Paride, comunque, cercheremo di non perderci di vista.

La sua monta ha colto di sorpresa un po' tutti. Perché questo alone di mistero?

Le motivazioni le ho dette in assemblea per la relazione del palio. È stata una decisione non preventivata che ho fatto all'ultimo momento. È rimasto colto di sorpresa anche Paride! Quando gli è stato comunicato era a cavallo ed ha rischiato di far tardi per la prova. Non ci sono stati né segreti né misteri.

Pensate di ricercare qualche giovane di belle speranze?

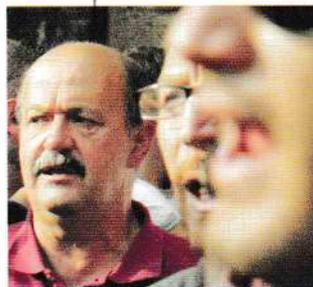
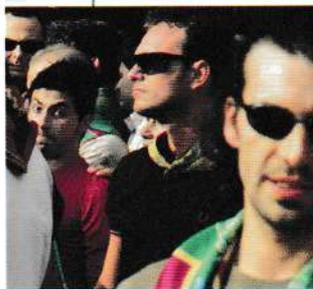
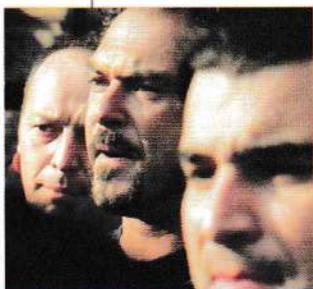
Anche a questa domanda penso di aver risposto in assemblea; il Drago si è mosso a 360° ivi compreso la potenziale ricerca di un giovane. Ancora non si sono trovate le giuste condizioni. Ti ripeto quello che ti ho detto prima: il Drago ha bi-

▲ Il giallo, il rosso e il verde sono magici color... che illuminano quest'intreccio tra uomo e cavallo. Foto di Claudio Cerretani.





▼ Cantando dietro il cavallo.
Foto di Claudio Cerretani



▼ Alzando gli occhi al cielo, chissà cosa avrà visto il Roccia?
Foto di Claudio Cerretani

sogno di un fantino di contrada? E se uno dovesse scegliere, lo sceglierebbe molto bravo o no? E se si dimostrasse molto bravo il Drago lo terrebbe o no (con tutti i vantaggi e gli svantaggi del caso)?
Analizzando gli ultimi anni, io una idea me le sono fatta, ed il Drago?

In molti hanno sottolineato, con un certo fastidio, l'episodio della telefonata che il Gamba ha fatto in diretta durante una trasmissione di Canale3, andata in onda dopo la Tratta, per controbattere alcune affermazioni di uno degli ospiti presenti in studio; telefonata caratterizzata da toni un po' accesi... Non credi che quella chiamata sia stata inopportuna, al di là dei motivi che l'hanno provocata?

Il Gamba ha sbagliato, è indubbio. Non si deve dar peso a quel tipo di critiche, non si deve scendere a quel livello. Se ci sono problemi personali è bene risolverli uno ad uno in privato e non pubblicamente in televisione. A sua discolpa bisogna comunque dire che Fabio parlava a titolo personale per una cosa strettamente personale, (questo non va dimenticato) e non certo come portavoce del Drago (anche perché non ne avrebbe la titolarità per farlo). Purtroppo come tutti i proprietari di cavalli è troppo passionale.

C'è chi pensa che chi ha incarichi palieschi non do-

vrebbe essere troppo coinvolto nelle vicende dei cavalli da presentare alla Tratta, per evitare - come dire - possibili conflitti di interesse che anche in passato hanno un po' pesato nei rapporti tra dirigenza Palio e contradaioi. Cosa ne pensi?

Sta all'intelligenza delle persone che devono saper scindere i propri ruoli. In teoria sarebbe meglio non avere più interessi proprio perché è difficile saper tenere divisi due o più ruoli e può capitare che gli interessi non collimino ed allora nascono i problemi. Però bisogna anche dire che questo può essere un vantaggio. Nella passata gestione Minisini, aver avuto persone dello staff palio con più ruoli è stato un grosso vantaggio per il Drago, quindi una regola valida per sempre non esiste.

I quattro giorni di Palio sono scorsi tutto sommato tranquillamente; alla cena della Prova Generale di agosto, ad esempio, si respirava un clima comunque euforico. Che commento ti suscita l'andamento di quei giorni?

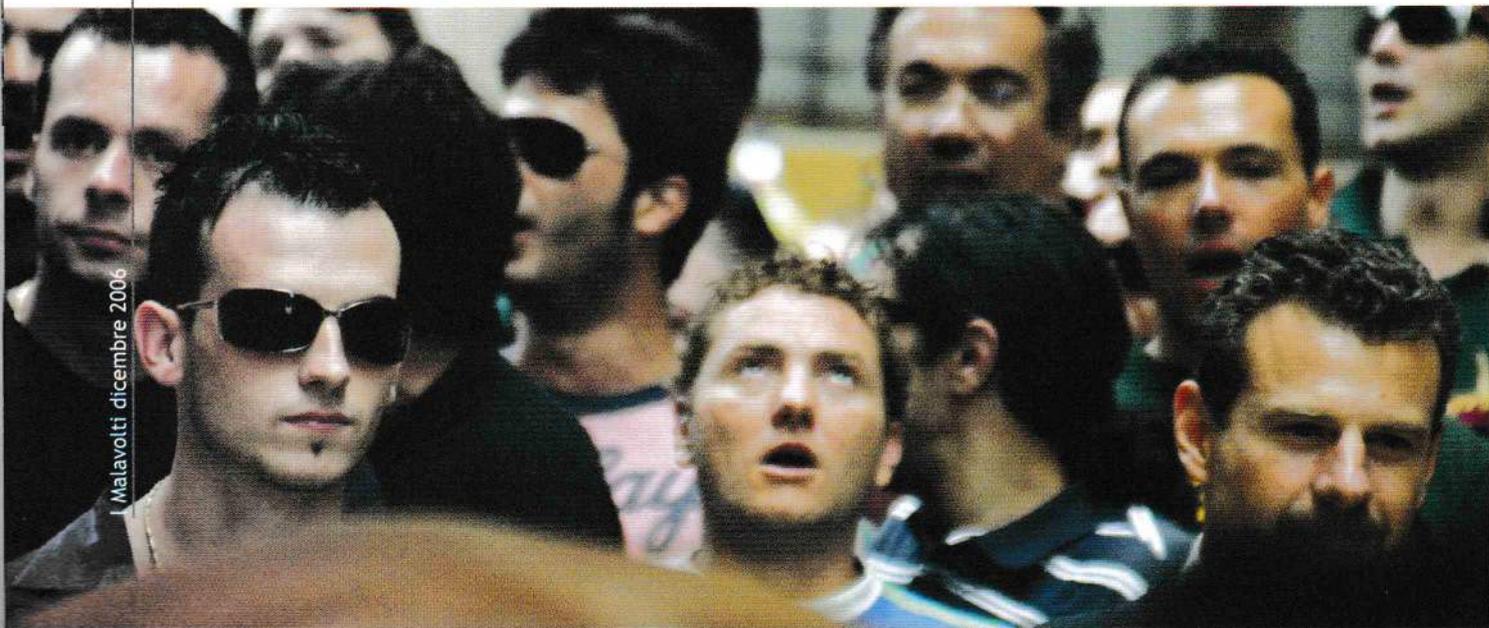
I 4 giorni del palio di luglio non direi che sono stati tranquilli, e nemmeno quelli di agosto. Sono state due scelte impegnative quindi era normale che non tutti fossero contenti, ma questo è il palio (a luglio l'andamento delle prove è stato un vero e proprio Calvario). Sulle due cene della prova generale invece concordo,

sia a luglio ma soprattutto ad agosto il clima a cena è stato euforico.

Forse quello che ho cercato di trasmettere in questi anni e in questi due palii, al di là dei risultati, è stato recepito dalla maggior parte dei contradaioi. Il Capitano, il Priore così come i loro collaboratori, e soprattutto in quei giorni il fantino, al quale sono affidate le sorti della Contrada, hanno bisogno del supporto di tutti, perché solo in questo modo si ottengono i risultati.

Questo purtroppo viene capito difficilmente ed è un problema che c'è un po' ovunque, specialmente quando si tende a personalizzare troppo le cariche. In realtà quando si vince non ha vinto il Capitano, o il fantino, o il cavallo, ma ha vinto la Contrada, dal primo all'ultimo nato, dal dirigente al contradaio semplice, dal "quattrogiorista" all'onnipresente, e tutti si devono sentire un po' fantini, un po' Capitani, un po' Priori perché senza i contradaioi il Capitano, il Priore, il fantino non sono nessuno e tutti devono sentirsi orgogliosi di vedere scendere sul campo i propri colori, sempre e comunque.

Gingillo non ha strafatto, ma il cavallo non era poi quel fulmine che certi soloni del Palio avevano ipotizzato essere. Certo, se la prima mossa fosse stata buona... Come credi sarebbe andata a finire?
Sicuramente in altro modo.



Al primo San Martino sarebbe arrivato primo il Drago con il Nicchio e la Tartuca ad inseguire e poi... e poi come si dice a Siena "chi non ce l'ha più lungo se lo tiri".

Sintetizzando, ti posso dire quello che ho visto: un buon cavallo, non proprio in perfetta forma, magari un po' sopravvalutato anche dallo stesso Giuseppe e magari anche non perfettamente preparato, che ha corso discretamente solo per un giro e mezzo, e un fantino, nonché suo allenatore, che ha corso abbastanza bene per un giro e poi ha commesso un errore madornale, un errore che purtroppo dà adito a mille interpretazioni e a mille dubbi, ma che per me rimane un "semplice enorme errore": aver pensato troppo e non agito abbastanza, fosse altro per dare un segnale di assoluta indipendenza.

Mi risulta difficile dare una spiegazione sufficientemente logica ed esauriente, se non quella di un errore, sul tratto che Giuseppe compie dal primo Casato al secondo San Martino, un tratto dove ancora le carte erano tutte da giocare, difficili, ma da giocare, dove chi ci precedeva aveva una traiettoria altissima ed un atteggiamento attendista, quindi a maggior ragione attaccabile. Comunque ad onor del vero, bisogna ammettere che nel tratto incriminato non perdiamo nessuna lunghezza sulla coppia di cavalli che ci precede e con-

temporaneamente chi ci segue non guadagna alcun metro.

Penso sinceramente che Giuseppe abbia avuto una grossa opportunità per dimostrare tutto il suo valore e tutta la sua volontà di dare una svolta alla sua carriera e purtroppo questa opportunità l'ha gettata al vento proprio difendendo i nostri colori.

Come giudichi il comportamento del Mossiere Daniele Masala? È meglio garantire l'ordine di assegnazione della mossa o l'allineamento? Nel primo caso non si rischia di dover invalidare la mossa all'infinito?

Il comportamento del Mossiere è stato semplicemente assurdo. Ha cambiato da un anno all'altro, da un palio all'altro, da una prova all'altra fino a superare se stesso cambiando atteggiamento durante la mossa del Palio di agosto (io sinceramente, la differenza tra la prima e la seconda mossa non sono riuscito a coglierla). Un fenomeno!!!

Un vero esempio di incoerenza e di inaffidabilità, ben inteso in buona fede. La mossa va interpretata, va letta ed ogni mossa è un caso a parte. Poche regole e chiare. Mi chiedo, ma se due Contrade si mettono d'accordo per cambiare posto tra di loro senza creare alcun danno a nessun altro, che si fa? Ma vi sembra normale che il mossiere chiami la rincorsa? Ma se la Contrada di rincorsa vuole lasciare al canape la

nemica? Questo è il Palio! Se poi si deve rimanere tutti perfettamente allineati al proprio posto allora basta saperlo prima, si invalida la mossa ad oltranza fino a che non è perfetta,



non buona, ripeto, perfetta. Mettiamo le gabbie come all'ippodromo!

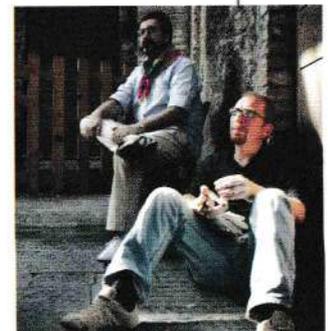
Quale messaggio ti senti di lanciare per il futuro, oltre all'augurio che nel 2007 si possa uscire a sorte?

L'augurio non è solo quello di uscire a sorte ma di vincere, possibilmente uscire due volte e fare cappotto! In una giostra come il Palio esiste solo una cosa: la vittoria. Auguro a tutto il Drago di trovare la serenità e la giusta determinazione per raggiungere importanti traguardi che ci aspettano a breve e a lungo termine perché, come ho detto prima, solo in questo modo si ottengono i risultati. Questo non vuol dire che tutti la devono pensare allo stesso modo ma tutti devono portare il loro contributo con la loro diversità perché tutti abbiamo bisogno di tutti ed è vera vittoria solo quando tutti si sentono partecipi del raggiungimento del traguardo, che sia il Palio o altro. Questo è il mio augurio! **W il Drago!**

▼ E si sa che 'un lo volete il nostro bel Dragone, per forza e per amore ci dovete rispettà! Foto di Claudio Cerretani.



▼ Dal tavolo d'onore si assiste ai canti dei più giovani. Sotto, in Pallacorda aspettando la prova. Foto di Martina Cristofani



▼ Sonavano le sette, e uscivano dall'Entrone... Foto di Claudio Cerretani.





Masgalano 2006

L'ultimo posto in classifica non ha certo soddisfatto ma è stata una **eccezione** che non deve scoraggiare

► di Marco Manganelli - Componente del Comitato Amici del Palio

Quando il Priore mi ha chiesto il motivo di un risultato che mai si era verificato nella storia del Drago (ultimi nella graduatoria del Masgalano), mi sono trovato in difficoltà nel dover annotare tutta la serie di penalità ripetute avvenute sia durante il corteo storico del palio di luglio che in quello di agosto, che ci hanno relegato nella classifica parziale ultimi a luglio e sedicesimi ad agosto. Per capire meglio la situazione, ho analizzato i ri-

Corteo storico di luglio

- 2 riprese difettose -10
- 1 caduta di bandiera -20
- 1 saluto scorretto dopo alzata (saluto rivolto ai palchi) -5
- figurante tiene comportamento gravemente scorretto e indecoroso (maniche della montura rialzate) -20

Corteo storico di agosto

- 4 riprese difettose -20
- 1 caduta di bandiera -20
- assenza mano al fianco -2
- 1 caduta del cappello -5
- spennacchiera del barbero difforme -10

sultati degli ultimi 10 anni. Da una loro lettura possiamo vedere che dall'anno 2000 il Drago si è sempre molto ben comportato, arrivando spesso vicino alla vittoria, fatta eccezione del 2004 (sul cui scarso punteggio ottenuto ho già dato spiegazione ne I Malavolti n. 78 del Dicembre 2004). La causa principale del risultato negativo di quest'anno è sicuramente da imputare alle troppe penalizzazioni ottenute che ci hanno tolto 55 punti a luglio e 57 ad agosto per un totale di 112 punti.

A mio personale parere due risultati così poco soddisfacenti a breve distanza (2004 e 2006) devono per forza portarci a fare una riflessione. Forse è arrivato il momento di rinnovare la commissione che prepara alfieri e tamburini di Piazza, visto che quella attualmente in carica non ha, durante il suo mandato, per vari motivi, né scelto né tantomeno allenato gli alfieri e i tamburini.

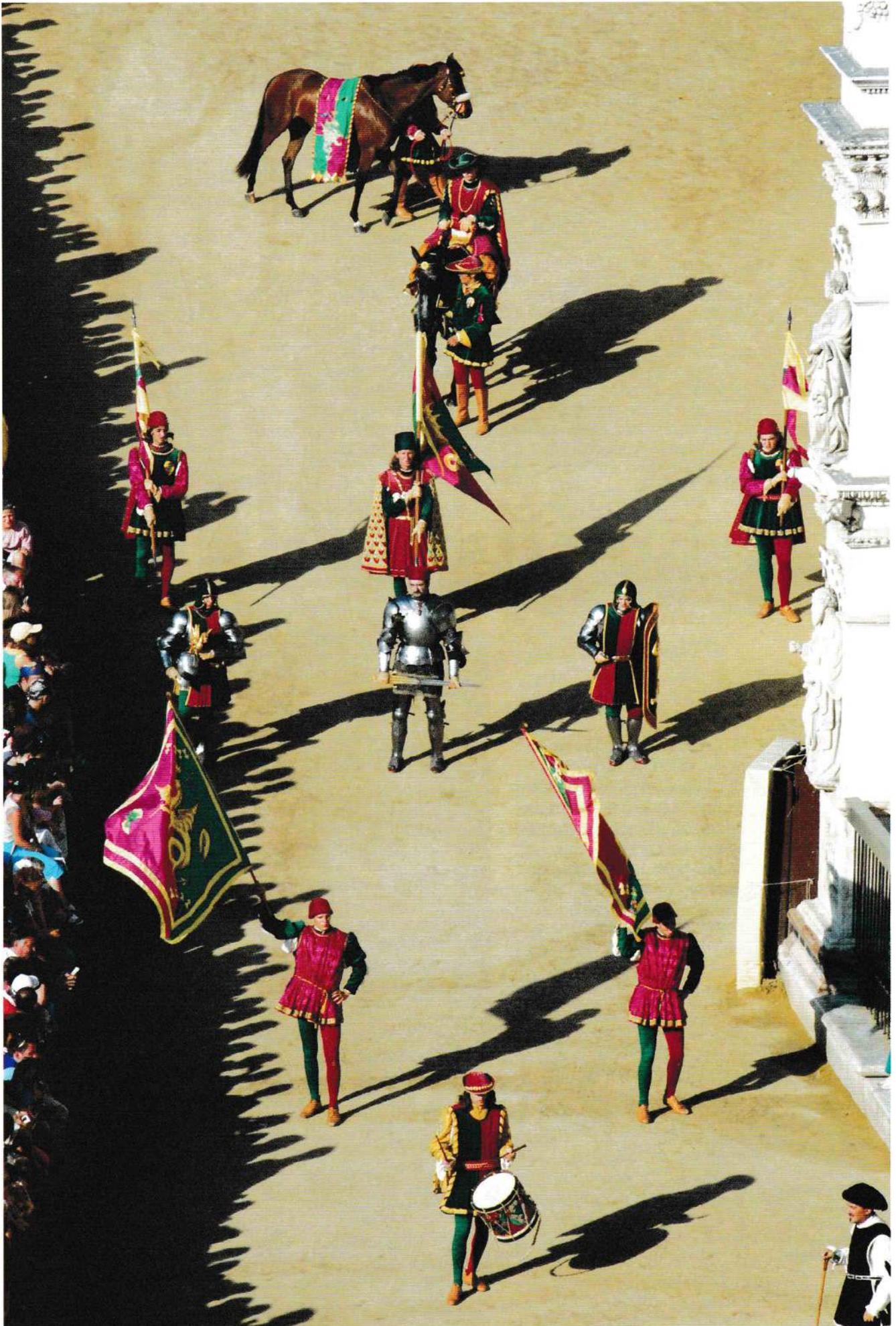
Va comunque riconosciuto all'economato e al custode Marcello Vannini il merito di aver ottenuto nuovamente dalla 3° sottocommissione il punteggio massimo (105 su 105) segno dell'attenzione e della passione che dedicano alla conservazione dei nostri costumi, fatta eccezione per quella spennacchiera di agosto che ci ha fatto togliere 10 punti e per la quale si merita una tirata d'orecchie il nostro Economo Sandro che nonostante i suoi recenti trascorsi come membro al Comitato Amici del Palio si è dimenticato di darne comunicazione al Comune.

ANNO	CLASSIFICA DRAGO	PUNTEGGIO DRAGO	PUNTEGGIO 1° CLASSIFICATA	DIFFERENZA
1997	10	645.5	677.5	32
1998	10	633	678.5	45.5
1999	11	595	696.5	101.5
2000	5	648	663.5	15.5
2001	8	634	656	22
2002	7	643.5	678.5	35
2003	2	647.5	648	0.5
2004	16	560	676	116
2005	5	661	679.5	18.5
2006	17	578	674.5	96.5

Il riquadro evidenzia come il risultato di quest'anno sia una eccezione rispetto alla regola, visto che mediamente, dal 1997 ad oggi (salvo il 2004), i punteggi ottenuti hanno fatto oscillare la graduatoria finale dall'11 al 2° posto, con la vittoria sfumata di un soffio nel 2003 per solo mezzo punto.

► Finale di sbandierata in Piazza Salimbeni. Nella pagina a fianco la Comparsa davanti alla Cappella di Piazza prima di terminare la passeggiata storica del Palio di agosto 2006. Le foto sono di Francesco Tognazzi







Le bandiere di Lio

► di Walter Benocci

▲ Figura 1. La comparsa del Drago in Piazza del Duomo con le monture realizzate nel 1928.

Prosegue, per ora senza interruzione, e con grande entusiasmo da parte dei committenti, la riproduzione di antiche bandiere di cui la Contrada non possiede esemplari originali. Le bandiere che hanno fatto il loro ingresso in Piazza nei due Palii di quest'anno, presentate al pubblico e ai dragaioli il 26 maggio u.s., sono state attribuite al rinnovo delle monture del 1928 perché presenti, senza alcun dubbio, nelle mani dei nostri alfieri (Vittorio Collini e Muzio Massoni, nonno di Giovanni Sportoletti) in una fotografia dell'epoca scattata in Piazza del Duomo (vedi fig. 1). Anche questa bandiera, come del resto quella che ha dato origine alle "bandiere del Dottor Rossi" (vedi "I Malavolti" N° 80 del Dicembre 2005) è ricomparsa (insieme ad altre) durante la ricerca, ancora in corso, che tenta



► L'alfiere del Drago sventola in Piazza la bandiera realizzata sul modello del 1928. Foto di Francesco Tognazzi.

di ricostruire l'evoluzione dell'insegna della Contrada del Drago. Nel determinarne l'attribuzione abbiamo volutamente scartato le due conosciutissime cartoline che ritraggono i costumi del 1928, perché piuttosto tarde rispetto a quell'anno: una di Vittorio Giunti della metà degli anni '40 ed una di Bruno Marzi del 1954 (vedi figg. 2 e 3). Queste ci mostrano infatti bandiere completamente diverse e di disegno diseguale tra loro (qualcuna delle quali scaturite sicuramente dalla fantasia dell'autore) entrate probabilmente in uso, se mai sono esistite, tra i rinnovi del 1928 e quello del 1955.

Siamo di fronte con molta probabilità al primo esempio di coppia di bandiere di identico disegno e disposizione dei colori per quanto riguarda la Contrada del Drago e questo conferma ulteriormente la datazione attribuitagli in quanto è proprio intorno agli anni '20 del Novecento che questa tradizione si è affermata. L'immagine dell'animale è direttamente derivata da quella presente nel bandierone del Paggio Maggiore del 1904 (sicuramente però non pertinente al momento di quel rinnovo) riprodotto in un "figurino" collocato oggi nella "Saletta delle Monture" della Sala delle Vittorie (vedi fig. 4) e in una foto presente nel libro (che per questo ci fornisce una datazione certa) "L'anima del Palio di Siena" di Gerardo Righi-Parenti (IIa edizione - con aggiunte e note) del 1926 (pag. 82 "Paggio maggiore 1904" con bandierone pressoché uguale alle bandiere oggi dedicate a Lio), vedi fig. 5. Queste due bandiere fanno parte di un gruppo di cui la Contrada, non possedendone alcun esemplare, ha deciso la loro integrale riproduzione. Sicuramente facevano parte delle 22 bandiere di seta citate nell'Inven-



tario del 1935 di cui, purtroppo, solo poche sono giunte fino a noi. Le due bandiere originali, una delle quali integralmente conservata, sono oggi di proprietà (per fortuna) di due dragaioli che le hanno acquistate dalla Contrada negli anni '60. L'ultimo utilizzo che ne era stato fatto aveva di fatto decretato la loro alienazione: usate come tappezzeria, avevano coperto un ponteggio edilizio ubicato nella piazzetta della Società di Camporegio in occasione di una cena e, con deprecabile e barbara disinvoltura, erano state

sforacchiate da numerosi chiodi e quindi seriamente danneggiate. L'uso di vendere bandiere (talvolta definite "lacere") a privati da parte della Contrada del Drago, allo scopo di utilizzare il ricavato per la realizzazione di nuove bandiere è documentato nei verbali a partire dal 1902. Questa pratica, in uso non solo nel Drago, ci ha purtroppo privato di moltissimi esemplari di vecchie bandiere e la ricostruzione dell'evoluzione dell'insegna della Contrada del Drago attraverso di esse diviene così ancora più ardua. Alcu-

▲ Figura 2.
La cartolina disegnata da Vittorio Giunti.

▼ Figura 3.
La cartolina disegnata da Bruno Marzi.





▲ Figura 4. Il figurino che riproduce il Paggio Maggiore del 1904.

▼ Figura 5. Paggio Maggiore del 1904 in una foto tratta dal libro "L'anima del Palio di Siena" di Gerardo Righi Parenti.

ne di queste bandiere sono già state rintracciate: tre si trovano negli Stati Uniti presso musei e privati ed altre sono di proprietà di dragaioli e si trovano a Siena e dintorni. Altre ancora, la cui esistenza è testimoniata inequivocabilmente da immagini fotografiche, non sono ancora state ritrovate e forse non lo saranno mai a meno che circostanze fortuite non ci vengano incontro come nel caso di una bandiera con-



Due nuove bandiere

Il giorno del Giro in Città 2006 ha visto il rinnovo di altre due bandiere, riprodotte attraverso un esemplare originale in possesso della Contrada attribuibile, con riserva, alla metà degli anni '40 del Novecento. In origine le bandiere erano due e l'altra è oggi di proprietà di Antonio Giorgi. Esempio unico tra le nostre bandiere, questa coppia mostra l'alternarsi della disposizione dei colori rosso e verde del fondo a fiamme stilizzate (o a denti contrapposti, che dir si voglia) creando, quando vengono "girate" insieme, un particolarissimo effetto cromatico. L'immagine iconografica del Drago, definito affettuosamente "pollo", le rende davvero uniche. Finanziate dalla Contrada, sono state dipinte da Luca Pollai e cucite mirabilmente dalla nostra infaticabile Dina Valacchi alla quale vanno, come sempre, i ringraziamenti della Contrada. (w.b.)

servata negli U.S.A. e di cui oggi abbiamo, purtroppo, solo alcune immagini.

Proprio questa ricerca ci ha riservato notevoli sorprese e una delle più belle è proprio rappresentata da queste due bandiere gelosamente custodite dai contradaioi Fabio Tiezzi (quella integralmente conservata) e Marco Lonzi (quella frammentaria), attuali proprietari. Fu proprio a casa di Fabio che cinque anni fa vidi per la prima volta questa splendida bandiera appesa alla parete di una stanza e, come si dice in questi casi, fu amore a prima vista.

Anche se mi piaceva molto, personalmente ero dell'avviso di riprodurre un solo esemplare e colmare quindi la lacuna riscontrata ma la tentazione di riprodurre una coppia e vederle sventolare di nuovo in Piazza, a distanza di tre quarti di secolo è stata per Alessandro Lonzi, nostro Economo, troppo forte e l'occasione

si è presentata quando proprio i fratelli Lonzi manifestarono il desiderio di donare alla Contrada una coppia di bandiere nel quindicesimo anniversario della scomparsa del loro babbo, indimenticato Lio, vera pietra angolare della Contrada del Drago (cancelliere, mangino, provicario, economo, fondatore del Comitato Amici del Palio, solo per citare i ruoli principali da lui ricoperti) che con il suo esempio e la sua guida ha contribuito a formare la generazione di contradaioi di cui faccio parte ed è stato quindi per me un grande onore e un privilegio presentare le bandiere che lo ricordano.

La bandiera, ripartita diagonalmente nei suoi colori principali (anticipando l'idea di quella che poi diventerà la divisione in quarti giunta fino ai nostri giorni), vede al suo centro un drago la cui lunga coda gli conferisce un aspetto anguiforme che ricorda come questo



animale veniva spesso rappresentato nel Quattrocento, come di sapore quattrocentesco sono gli occhi che ornano il bordo delle ali. A ridurre la spazialità introdotta dalla partizione diagonale dei colori sono posizionati gli stemmi delle due Compagnie militari e quello di "Sant'Egidio del Poggio Malavolti" ci mostra la probabile origine dell'errore del colore del fondo (tutto d'oro invece che oro e rosso inquartati) e della rappresentazione iconografica del santo (una vaga rappresentazione del Saint Gilles francese - Sant'Egidio - al posto del Beato Ambrogio Sansedoni) a cui è stato posto rimedio solo nel luglio 2004. Sopra la corona e al di sotto della coda una breve teoria di quattro dardi

tempo fu la sua casa e questo, oltre alla bellezza delle nuove bandiere, è l'aspetto più romantico della vi-

vi-
cenda. Sinceramente, devo ammettere, sarebbe stato un errore riprodurre solo una copia. E' un disegno veramente bello e inusuale e tutto l'insieme assume un aspetto davvero originale. Le

bandiere sono state riprodotte fedelmente, errore del santo compreso e drago che non guarda l'asta della bandiera come araldicamente dovrebbe essere; l'unica aggiunta che è stata fatta, rispetto all'originale, è lo stemma di Casa Lonzi per ricordare il committente alle generazioni future (vedi fig. 7).
Un grazie quindi alla Famiglia Lonzi (sarebbe troppo lungo elencarli tutti uno per uno) che ha donato le bandiere; grazie anche a Fabio Tiezzi e al Priore Marco Lonzi che ne hanno permesso la riproduzione e, non ultimi, all'Economista Alessandro Lonzi, che con

entusiasmo e passione ha seguito tutte le fasi della realizzazione e a Cecilia Bonomo che ha cucito le ban-

diere e a Luca Polai che dipingendole ha realizzato, come sempre, un lavoro di indiscutibile pregevole fattura. Insieme alle 3 bandiere donate alla Contrada da tre diversi componenti di Casa Savoia (una delle quali detta anche di Pappio) e a quelle del Dottor Rossi rinnovate lo scorso anno su un disegno del 1904, da oggi abbiamo altre due nuove bandiere: quelle di Lio Lonzi. Permettetemi una raccomandazione agli Alfieri che avranno l'onore e la soddisfazione di girare in Piazza queste nuove bandiere: non le chiamate "le bandiere del '28"; chiamatele "le bandiere di Lio". È questo il miglior modo di ricordare per sempre un grande Dragaiolo.

◀ Figura 6. La bandiera originale messa a disposizione da Fabio Tiezzi



gialli, limitando lo spazio, pongono in evidenza la figura del Drago. Particolari sono le due liste gialle che inscrivono quanto descritto separate dai colori rosso e verde. I colori, sbiaditi dal tempo e dall'esposizione alla luce, tornano alla vivacità originale nei bordi delle cuciture. Alla presentazione delle nuove bandiere faceva bella mostra di sé la bandiera originale cortesemente messa a disposizione della Contrada da Fabio Tiezzi (vedi fig. 6) e quindi, anche se solo per qualche giorno la bandiera era tornata in quella che un

Una bella notizia

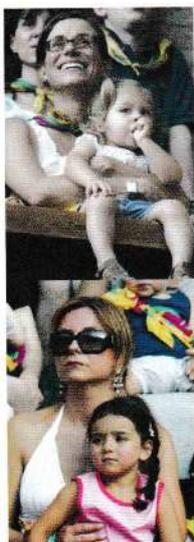
Al momento della restituzione della bandiera originale, Fabio Tiezzi non l'ha rivoluta e l'ha donata alla Contrada prestando fede a quanto mi disse cinque anni orsono e cioè che non aveva mai considerato la bandiera di sua proprietà (pur avendola regolarmente acquistata - ndr -) ma solo temporaneamente in prestito, dichiarandosi sempre disposto alla sua restituzione nel momento in cui gli fosse stato richiesto. Questo è oggi avvenuto e Fabio ha onorato la sua promessa. Grazie di cuore a nome di tutta la Contrada. So che avresti preferito non essere ringraziato, specie pubblicamente, ma una così grande manifestazione d'amore verso la Contrada non poteva certo passare sotto silenzio. (w.b.)

◀ Figura 7. La nuova bandiera realizzata su disegno di quella posseduta da Fabio Tiezzi. Foto di Claudio Cerretani.



Cinque buoni motivi per cui vale la pena essere del Drago

▼ Alcune facce di dragaiole tra un Palio e l'altro



Mini sondaggio per sorridere un po'. Pareri espressi in rigoroso ordine di... invio

Paolo Gotti (Pio)

- Perché Neni Neni distribuisce saggezza ed eleganza.
- Perché se avevo la nemica la mi' mamma era più preoccupata.
- Perché c'è Fonzie.
- Perché Cesare è un maestro di vita.
- Perché siamo come siamo e non c'è niente di meglio al mondo.

so' stata proprio buona a esse dal Drago!

Raffaella Brandi

- Per il turno in cucina con il grembiule a quadretti.
- Perché anche se non ho l'età sono del Pavone.
- La luna piena sopra la Torre come si vede da San Domenico.
- Perché quando sono in giro per il mondo non do pace finché non mi trovano almeno un drago.
- Perché non sapremo mai quanta gente c'è a cena.

guiderà alla scoperta del luogo ideale per passare una giornata a misura d'uomo, dove tutti possono ritagliarsi lo spazio confacente. Adatto ad ogni età.

- L'Ospitalità. Sarai accolto da Paolo Tiezzi il quale ti farà conoscere un ambiente familiare, scoprirai che l'arte dell'ospitalità è parte della nostra tradizione.
- Per i Sapori. Con il nostro chef Mario, la buona tavola è parte integrante dei piaceri del vivere contradaiole.
- Per la Passione. La cura del particolare nel Drago è tradizione. Ogni angolo della Società è studiato per vivere intensi momenti di vita. Ai Voltoni dopo le 3 a.m. le risposte che cerchiamo d'improvviso ci appaiono.

Antonio Pippi

- Perché è vicino a casa.
- Perché i rocchi noi si fanno dodecafonici.
- Perché le citte del Drago sono meno lavandaie di quelle delle altre contrade.
- Perché quando ci rimetto piede dopo un anno invece di farmi polemica mi offrono da bere.
- Perché Provenzano è toccato a noi.

Maria Rosa Baldi

- Per le citte del Drago.
- Per l'estate ai Voltoni.
- Per le polemiche del Petrini alle assemblee.
- Per lo stile drago da abolire.
- Per Jacopo Gotti.

Luca Spaccini

- Per i Dragaioli.
- Per la gioia di mio figlio (32 mesi) quando vede qualcosa di giallo, rosso e verde.
- Per i numeri unici con i disegni del Giannelli.
- Per i vini degustati per le cene della prova generale (cfr. Cerretani, Aimar & C).
- Per non essere nato a Siena ma sentirsi comunque a casa.

Elisa Tiezzi

- Perché ci si rifà gli occhi con il Gotti.
- Perché 'un ci so' mai polemiche (poche no).
- Perché quando si torna in Camporegio siamo tutti contenti (o quasi).
- Perché aver visto vincere 5 palii 'unnè da tutti.
- Perché siamo arrivate seconde al sondaggio "Le citte più belle".

Vanna Micheli

- Per il grandioso vespalambroscooter... ecceteratur.
- Per la mia gemella Franchina.
- Per i lezzi più lezzi: Paolo e Marta.
- Per il rinfresco all'Aquila!
- Per il rientro dal giro con la banda e l'inno alle scale di Contrada.

Irma Bianciardi

- Perché si.
- Perché no?!
- Perché mi pare giusto.
- Perché pensi non sia conveniente?
- Perché la contrada per fortuna non si sceglie e...



Mario Toti

- Perché so' nato in via del Paradiso.
- Perché si vince spesso la festa della Madonna.
- Perché nel 3000 ci sarà la società nuova.
- Perché ogni tanto Ghigo non si ricorda una data; che libidine!
- Perché Marcello è il custode più accomodante che ci sia.

Marco Lonzi

- Per poter sentire il canto "omnia munda mundi" di Carlone.
- Perché ai Voltoni ci si sta bene.
- Perché Ghigo può insegnare a chiunque la Statistica e la Probabilità.
- Perché la matematica non è un'opinione.
- Perché siamo sempre a chiederci i motivi per cui siamo del Drago.

Giovanni Molteni

- Perché ci sono le vòtine con cui fare polemica!
- Perché si fa le ore piccole a sentire Guido Collodel.
- Perché da quanti bar ci sono nel territorio a girarli tutti ci vogliono almeno tre sbornie!
- Perché si fanno le degustazioni in cantina

ai Voltoni.

- Perché quando fo' le scale ai Voltoni mi illudo di dimagrire un po'...

Marco Giamello

- Perché ci sono nato e cresciuto.
- Perché è la mia contrada.
- Perché ci sono i miei amici.
- Perché è la contrada più bella di tutte.
- Perché (finora) non sono mai stati fatti sondaggi.

Alessandro Alino Fanetti

- Perché ha vinto il Drago! La mia contrada!
- Perché s'ha delle donne bellissime! (Mi sà che una la sposo...).
- Perché i "vecchi" c'hanno insegnato a fà contrada anche senza rione!
- Perché ci si conosce tutti, più o meno...
- Perché, spesso, si v'è nel c..o a tutti.

Alberto Nastasi

- 2 luglio 1986
 - 16 agosto 1989
 - 16 agosto 1992
 - 16 agosto 1993
 - 16 agosto 2001
- P.S. Spero che il prossimo anno si faccia un sondaggio sulle sei cose importanti per cui vale la pena essere del Drago.

Massimo Biliorsì

- Perché è una contrada a misura d'uomo (e per fortuna anche di donna).
- Perché quando ti volti indietro non sei solo.
- Perché il venerdì a cena in Camporegio sei come a casa.
- Perché nella vita ci vorrebbe un po' di Drago per tutti (anche per chi non se lo merita...)
- Perché arriva la primavera ed escono le nostre bandiere.

Luca Furiuzzi

- Perché c'è una ragazza bellissima.
- Perché non siamo mai stati una contrada di fanatici.
- Perché c'è qualche speranza di non diventarlo (ma sarà dura)
- Per le poste elettroniche del Pratelli.
- Per il campo dei cittini.

Francesca De Michelis

- Perché si!!
- Come sopra
- Idem
- Confronta punto 1
- Ho finito le idee, ma direi... PERCHÉ SI!!!!

Jacopo Gotti

- Per la salopette di Ugo.
 - Per vedere il bisteccino di ripulitura dopo la cena di pesce.
 - Per le pocce della Pippina.
- Il resto è contorno
W il Drago

Alessandro e Giulia Lonzi

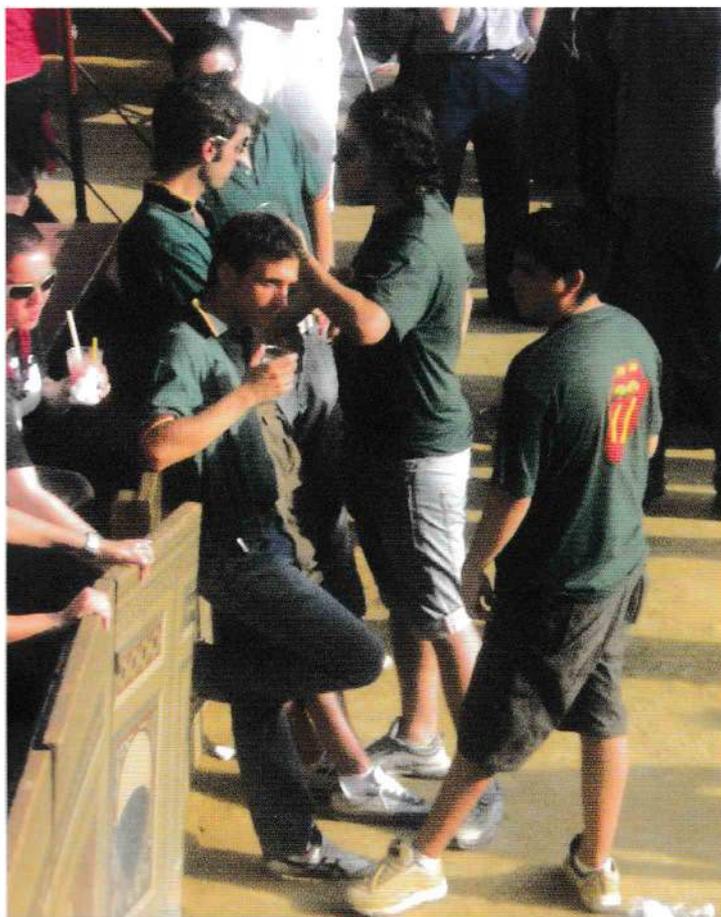
- Perché è una grande Contrada "piccola" dove tutti si conoscono, poco dispersiva e sembra di stare in una famiglia (Giulia)
- Perché abbiamo la piazza più frequentata dai giovani senesi (Giulia)
- Perché con i locali che abbiamo comprato in Via del Paradiso, possiamo cambiare la qualità della vita della Contrada (Alessandro)
- Perché ai Voltoni ci si sta bene (Giulia)
- Perché il clima generale è sempre allegro (Giulia)

FINE

▼ Altre facce da Drago. Le foto di questa pagina sono di Lilli Mostardini.



21





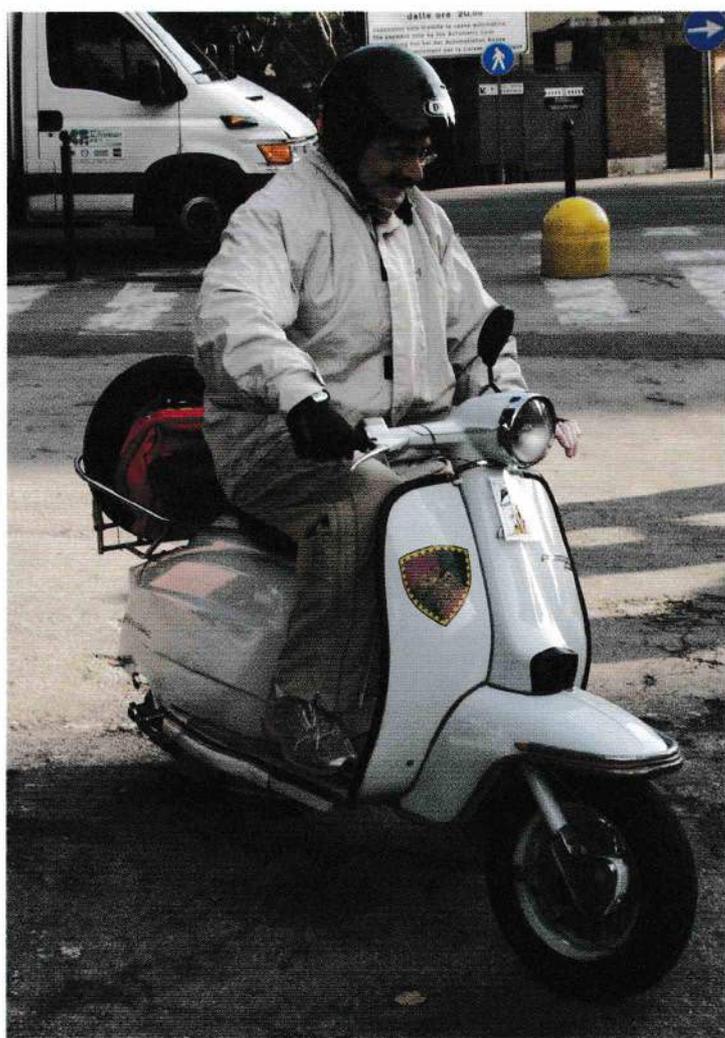
Sulla strada degli "esuli" della Repubblica di Siena

► di Paolo Corbini ► foto di Franco Marzi



► La strada che da Castiglione d'Orcia porta verso la Maremma. Lungo la striscia d'asfalto si snoda la carovana di dragaioli su due ruote all'inizio del terzo giorno di tour. In primo piano la Vespa 125 Primavera di Bartolomeo Mancini.

L'ultima edizione del Vespalambroscooter (questa volta con l'aggiunta del trekking) tour, è stata sicuramente una tra le più divertenti. Innanzitutto la novità dei tre giorni: da venerdì 29 settembre a domenica 1 ottobre. Inoltre, un deciso ampliamento della parte dedicata alle passeggiate, non senza qualche mugugno. La salita in mezzo al bosco dall'Abbazia di Sant'Antimo al borgo di Villa Tolle, effettuata nel pomeriggio di venerdì 29, con pendenze quasi alpine, ha suscitato le rimproveranti dei più pigri (tra cui il sottoscritto); tanto che il giorno dopo la seconda marcia di quasi tre ore dalle cave di Vignoni al castello di Ripa d'Orcia e ritorno, ha visto qualche defezione; alcuni hanno preferito trascorrere un paio d'ore di riposo in al-



► La mitica Lambretta di Gino Marzi immatricolata nel 1967.

L'ultima edizione del tour sulle due ruote (questa volta con l'aggiunta del trekking), è stata sicuramente una tra le più divertenti



bergo per raggiungere a metà pomeriggio, in sella alle rispettive vespalambroscooter, gli indomiti camminatori.

I pigroni si sono però persi il guado del fiume Orcia, mentre a fine giornata alcuni hanno sfidato il fresco clima della sera autunnale facendo il bagno nella piscina naturale che si è formata ai piedi del poggio di Bagno Vignoni, dove le acque sulfuree - dopo aver allietato alla temperatura di 40° gli ospiti degli alberghi e dei centri termali - sono dirottate fuori per scaricarsi sul fiume Orcia che scorre più a valle. Sono stati tre giorni intensi, trascorsi in viaggio tra la Val d'Orcia, Montalcino e suoi dintorni, e un pezzettino di Monte Amiata, lungo le strade che videro (non tutte, per la verità, ma questo a noi poco impor-

ta...) gli esuli senesi lasciare Siena alla volta di Montalcino prima della definitiva caduta nelle mani dell'odiato potere fiorentino. Era il 1555.

Oltre 260 km percorsi anche lungo tortuose strade bianche, a mangiar polvere. Dell'equipaggio facevano parte anche la "storica" Lambretta di Gino Marzi (immatricolazione del 1967), la Vespa 50 ET3 Primavera di Meo, altro pezzo storico; le attestate Vespa di Mario Petrini e Sandro Nastasi, per poi arrivare alla Vespa 50 del sottoscritto, anno 1997; da rottamare lo scooter di Walter Benocci. Gli altri si sono presentati con modelli super moderni e accessoriati. La moto di Lellino, una fiammante BMW rossa, si è fermata dopo neanche 20 km! Fuso l'alternatore! Ritorno a Siena, seduta dal mecca-

nico, riparazione frettolosa e via, di nuovo in marcia. Tanti e bellissimi sono i luoghi visitati, ognuno carico delle vicende di personaggi e di eventi che hanno segnato la nostra storia patria: Badia Ardenga, Poggio Civitella (con i suoi fantastici resti etruschi), Castelnuovo dell'Abate, Montalcino, Castiglione d'Orcia e Rocca d'Orcia, Ripa d'Orcia e Bagno Vignoni, Sant'Angelo in Colle, Poggio alle Mura, il Vivo d'Orcia... Tutt'intorno il paesaggio di una delle zone più belle del mondo, il Parco della Val d'Orcia recentemente entrato a far parte del Patrimonio Mondiale dell'Umanità tutelato dall'Unesco, e i vigneti di Brunello che abbiamo incontrato proprio nelle fasi iniziali della vendemmia.

Base operativa l'albergo e ristorante Le Rocche a Ca-

▲ Foto di gruppo sulla sommità dell'imponente Rocca di Tentenano a Rocca d'Orcia da dove si domina la Val d'Orcia.

▼ L'autore delle foto Franco Marzi





▲ Relax nei pressi dei resti etruschi del Poggiarello a Montalcino. Il Mancianti legge le note storiche sul luogo prima di dare avvio al pranzo a base di panini e ottimo vino di Camporegio. Notare l'interessamento del Bistecca alla lezione.

► Franco Borghero degusta la zuppa di cipolle preparata per la mezzanotte di sabato. Françoise, che gestisce il ristorante, lo guarda soddisfatta.

► L'uomo senza il quale il Vespalambroscootertour non potrebbe esistere: Marco "rag. Filini" Mancianti

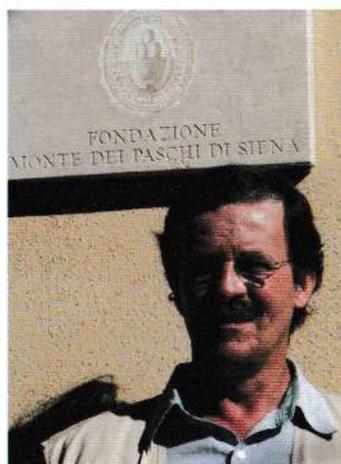
stiglione d'Orcia: questa è stata una vera rivelazione, dal punto di vista godereccio gastronomico. A condurre la baracca (ma non è la proprietaria) è una simpaticissima signora francese, Francois Bordes, che i casi della vita hanno portato qui dalla lontana Parigi; in cucina c'è Cristina Chenic, una ragazza rumena che da anni vive qui (aiutata tra i fornelli dalla signora Silvana) e in sala, a dispensare cortesia e disponibilità, l'unica "autoctona", Francesca, che è nata e vive nella vicina San Quirico d'Orcia. Dalla cucina, per due cene ed un pranzo, abbiamo visto uscire: pici fatti a mano, delicatissimi, conditi all'aglione; lasagne di verdure in besciamella; fragranti tortelli alla salvia e pappardelle al sugo di lepre; arrosto misto cotto al forno; delizioso agnello stufato al vino rosso; tenero coniglio alle olive, saporitissimo pollo al vino (*coque au vin*, ricetta francese...), ottimo tiramisù al limone, e mele cotte alla



panna... vino da tavola a volontà e buon buffet di antipasti con una segnalazione particolare per i cro-

stini neri e le patate lesse condite con olio, aglio e limone. Insomma, chi aveva avuto il timore che le previste impegnative passeggiate avrebbero comportato un consumo eccessivo di energie, ha avuto il modo di riprendersi dall'affanno, con gli interessi.

La simpatia di Francois ha poi fatto il resto. Ah! Mi dimenticavo... apprezzatissima anche la zuppa di cipolle servita sabato a mezzanotte, giunta nel momento in cui la digestione della lauta cena era in piena evoluzione.



È stata una notte intensa, quella, arricchita da canti tradizionali proposti sulla terrazza del ristorante, a cura del Maestro Mario Petri, che ha diretto l'improvvisato coro intonando "Te le levi le mutande, te le levi si o no" e altre hit. Il repertorio ha visto anche un accenno a "Guarda la bianca luna" che deve aver ispirato un gruppetto di avventurieri che si è sospinto alla scoperta notturna del centro storico di Castiglione d'Orcia con l'inevitabile bevuta nell'unico locale rimasto aperto.

Il merito della buona riuscita di questa edizione del Vespalambroscootertrekkingtour va, ancora una volta a Marco Mancianti, perfetto organizzatore, coadiuvato nella parte storica da Walter Benocci; un Ragionier Filini in gran spolvero, tanto per richiamare il divertente personaggio dei film di Fantozzi.

Tutto è filato liscio, salvo un lutto che ha colpito, domenica mattina, ultima giornata, Mario Petri: la sua Vespa è passata a miglior vita nei pressi di Buonconvento, sulla strada del ritorno verso Siena. Ne ha dato il triste annuncio lo stesso Mario, che già domenica mattina, temendo il peggio, aveva anticipato il rientro, privandosi della gioia di un altro pasto assai apprezzato: quello consumato sulla via di Seggiano, il località Pescine, al ristorante Da Luca, che si affaccia sulla strada; qui, già in territorio grossetano, è stato possibile degustare scottiglia, tortelli al ragù, trippa, tanto per restar leggeri.

Infine il rientro a Siena, nel tardo pomeriggio di domenica 1 ottobre, stanchi ma soddisfatti per aver partecipato ad un piacevole momento di vita contradaiaola... extra moenia!



In principio fu la bicicletta

► di Marco Mancianti ► foto di Franco Marzi

Nel lontano 1995 ricoprivo, in Società, l'incarico di Cassiere e come Consiglio avvertimmo l'esigenza di intervenire per aumentare la frequenza dei contradaiaoli e per accrescere le occasioni di conoscenza e di contatto tra le persone. L'allora Consiglio di Camporegio si impegnò fortemente nel ricercare nuove e stimolanti iniziative per attrarre i contradaiaoli in Società, ma io ero convinto che, forse, occorrevano nuove forme di aggregazione per creare e far crescere dei rapporti più solidi tra di noi, e al tempo stesso stimolare nuovi interessi al di fuori della normale routine contradaiaola. Partorimmo numerose iniziative, assieme ai Signori del Brio e al Gruppo Sportivo, ma una di esse in parti-

colare vidi che aveva colto nel segno riuscendo a darmi una valida risposta ai miei desideri: era il tour ciclistico.

Da allora, l'iniziativa si è evoluta - dalla energia delle pedalate si è passati a quella dei motori - ma ha conservato gli stessi stimoli: stare insieme accomunati da un interesse esterno alla Contrada: per l'ambiente e il paesaggio che ci circonda, per la nostra Storia Patria, per le bellezze artistiche e architettoniche che sono disseminate sul territorio senese.

Non tutti potevano partecipare ai tour in bicicletta, perciò pensai di passare ai motorini, senza chiudere la porta anche a chi fosse disposto a venire in macchina. Così si è riusciti a trovare maggior partecipazione e a

▲ Guado del fiume Orcia. Notare le calosce verdi messe a disposizione dal Panzanella. Nulla è lasciato al caso.





coinvolgere quelle persone che non sono più giovanissime, ma che così trovano una ulteriore occasione d'incontro che non sia la solita cena in Camporegio, con i soliti commensali per lo più seduti agli stessi posti, il solito gruppo che gioca a carte, ecc. ecc. Organizzare questi tour mi ha gratificato tantissimo e allo stesso tempo mi ha fornito nuovi stimoli e slancio per ricercare variabili che potessero coinvolgere più

con divertimento. Per l'occasione fu coniato il mio appellativo di Rag. Filini. Il secondo Dragotour si svolse il 21 e 22 settembre 1996, tra la Montagnola e le Crete Senesi. Ancora una volta parteciparono una ventina di ciclisti; ad ospitarci furono i fratelli Rossi in quel di Campriano. Il maltempo caratterizzò l'evento: i partecipanti assistettero dal poggio di Campriano ad uno spettacolare temporale.

ne necessaria per poterci spingere anche in luoghi che, altrimenti, con la bicicletta non erano raggiungibili: era il 22 e 23 agosto. Grande e convinta fu la partecipazione nonostante l'impegnativo percorso: infatti, si trattava di spingerci fino "Ai confini della Repubblica". La maggior parte dei partecipanti si accampò a Marina di Grosseto (camping) mentre Paolo Tiezzi e l'Onordando di allora, Carlo Rossi, preferirono un como-



▲ Domenica 1 ottobre: foto finale del tour 2006 dopo aver lasciato il Castello di Poggio alle Mura della Tenute Banfi. Sullo sfondo i vigneti di Brunello.

persone possibile. Il sogno nel cassetto rimane un mega campo di dragaioli con tutte le fasce d'età coinvolte. Prima o poi lo faremo! Quest'anno il tour di fine settembre ha rappresentato la decima edizione di questo tipo di manifestazione, ed è per questo che desidero ripercorrere le varie tappe che ci hanno portato all'ultimo Vespalambroscootertrekkingtour 2006. Il primo Dragotour ebbe luogo il 26 e 27 agosto 1995 nel territorio della Montagnola, per una cinquantina di chilometri di percorso. Alla partenza si presentarono una ventina di ciclisti e altri al seguito con altri mezzi. Le sera facemmo tappa a Piscialembita dove, grazie alla squisita accoglienza di Letizia Barneschi e Sandro Bandini, non solo i ciclisti ma anche altri dragaioli poterono partecipare

Il terzo Dragotour, l'ultimo in bicicletta, si svolse il 13 e 14 settembre 1997 toccando sempre l'area della Montagnola. Anche in questo caso il maltempo accompagnò la due giorni; vi fu la partecipazione delle prime due dragaiole cicliste: Patrizia Lorenzetti e Vittoria Moggi. Cena e riposo a Pieve a Molli. Nel 1998 nacque il primo Vespalambrotour, evoluzio-

do albergo. Filò tutto liscio o quasi per i 386 km percorsi, salvo la prima foratura e il successivo ritiro di Carlone. Nel 1999 l'appuntamento diventò Vespalambroscootertour e anticipò a giugno. Dopo aver toccato i confini, questa fu la volta del viaggio "Nel cuore della Repubblica". Sant'Anna in Camprena vicino a Pienza fu la struttura che ci ospitò; il percorso si snodò tra le Crete Senesi e la Val d'Asso e registrò, in un tratto con molto breccino, la caduta di Massimo Cerretani e di sua figlia Giulia; un po' di spavento ma per fortuna nessuna grave conseguenza, con Gianni Benincasa che li accompagnò al pronto soccorso più vicino. L'anno dopo saranno di nuovo in sella con noi. Il 17 e 18 giugno 2000 è ancora Vespalambroscootertour; in quell'occasione il



► Il simbolo dell'ultima edizione del Vespalabro eccetera tour disegnato da Fabio Neri e accioccato su ogni mezzo partecipante.

pernottamento fu a Rèncine. Il territorio visitato fu quello conteso per secoli dalle diocesi di Siena, Arezzo e Fiesole e che è collocato a "Nord Est" della nostra splendida Siena.

L'ottava edizione si svolse nel settembre 2003 tra "I bollenti confini del Nord", con pernottamento a Casa Giubileo, nella Montagnola Senese; Antonio Benocci seguì il tour in macchina, in

si svolse al Podere Pian Petrucci, comune di Buonconvento, di proprietà della sorella di Franco e Gino Marzi, con la celeste Lambretta di quest'ultimo a fare da mascotte (anno di immatricolazione: 1967!). L'edizione di que-



Il tour alla scoperta de "Le miniere della Repubblica" era programmato per il settembre 2001, ma con immenso piacere fu spostato al 14 e 15 giugno 2002, gra-



Pranzo conclusivo a base di menù tipico maremmano in località Pescine, periferia di Seggiano.



zie alla galoppata vittoriosa di Dè e Zodiac che ci impegnò per i festeggiamenti. Il maltempo ci lambì spesso durante il viaggio ma non ci impedì di ammirare le splendide Colline Metallifere e la Val di Cecina, soffici compresi. Sosta notturna a Boccheggiano con serata da lupi.

quanto convalescente da un infortunio al tendine di Achille e il suo fuoristrada si dimostrò molto prezioso. Dopo un anno di stop, nel settembre 2005 siamo tornati in sella ai nostri motorini, vespe e scooter vari per un impegnativo giro alla scoperta de "Gli eremi agostiniani". Il pernottamento

st'anno, raccontata in altro articolo, vede la realizzazione di un paio di escursioni un po' impegnative che hanno fatto aggiungere al tour anche l'aspetto trekking! Appuntamento al prossimo tour con una ulteriore novità: sarà un Vespalambroscootertrekkinglibidinetour!





I lavori nella Sala delle Vittorie

► di Walter Benocci e Alessandro Lonzi ► foto di Claudio Cerretani



▲ ▼ La Sala delle Vittorie prima della cura e dopo i lavori

Chiusa più o meno totalmente da almeno tre anni, per i danni provocati dal cantiere edilizio sorto nell'area dell'ex cinema Metropolitan, la Sala delle Vittorie della Contrada del Drago ha fi-

nalmente riaperto i battenti dopo gli indispensabili lavori di riparazione e consolidamento. È stata colta l'occasione per proporre un diverso allestimento ed una scelta più accurata dei pezzi esposti nelle vetrine.

Il riordino della Sala delle Vittorie, che ha mantenuto nel suo insieme l'assetto generale ricevuto nel 1950 (anno della sua realizzazione), ha visto il suo compimento giusto in tempo per la riapertura al pubblico in



occasione dei festeggiamenti per la Festa Titolare 2006.

La presentazione del nuovo libro di Maurizio e Ghigo ("Ora come allora") e quella delle cosiddette "bandiere di Lio Lonzi" (il 26 maggio 2006) hanno quindi inaugurato la sua nuova veste. Volutamente, anche in previsione di una sua totale futura ristrutturazione, la Sala è stata riordinata utilizzando le teche originali invertendo però il senso di esposizione rispetto all'ordine conferito ai Drappelloni a metà Novecento e utilizzando anche le due piccole pareti una volta occupate da alabarde, corazze ed elmi pertinenti ad antichi rinnovi delle monture. È stato necessario collocare i Drappelloni in senso inverso per una migliore utilizzazione dello spazio espositivo a disposizione (viste le diverse dimensioni delle teche, in particolar modo di quelle doppie calcolando al centimetro l'area disponibile). Entrando nella Sala troviamo quindi a destra il Palio dell'Agosto 1786 (primo drappellone originale conservato dalla Contrada) e via via tutti gli altri in ordine rigorosamente cronologico, fino all'Agosto 2001 (che rimane sulla parete sinistra) lasciando poi uno spazio vuoto per due drappelloni, che speriamo di riempire quanto prima, attualmente occupato da una bandiera donata alla

Contrada da un membro di Casa Savoia. Nel riproporre questo nuovo ordine è stato sanato anche un errore presente nella vecchia disposizione: è stato infatti separato il Palio del 1903 da quello del 1921 (entrambi nella stessa teca) riducendo la vecchia teca, lasciandovi il drappellone del 1903, e facendone realizzare una nuova per quello del 1921. Una novità è invece rappresentata dai drappelloni fissati al muro in modo tale da risultare staccati dallo stesso con una intercapedine d'aria di 5 centimetri che li preserva dal contatto con la parete e quindi dall'umidità che la stessa può eventualmente trasmettergli. Questo è stato possibile grazie ad un semplice ma ingegnoso sistema di aggancio a parete dei drappelloni (a ganci contrapposti, studiati dimensionalmente per ottenere anche la menzionata intercapedine d'aria) che permette la veloce rimozione dei drappelloni, senza l'ausilio di ingombranti scalei e anche da sole due o tre persone al massimo, in caso di lavori di ristrutturazione, riparazioni, imbiancatura, ecc.. Ogni teca è sostenuta (ma solo per ripartirne il carico, non gravando così sul solo sistema di aggancio murale) da due o tre appoggi posti a misura sotto di essa, conferendo all'insieme maggiore stabilità e sicurezza. Ogni teca è stata smontata

ed il lavaggio accurato del vetro, reso opaco dal tempo, ha restituito vivi e brillanti colori anche ai drappelloni più antichi. Questa attività ha consentito, a quel manipolo di volenterosi che si sono occu-



pati nottetempo del nuovo allestimento della Sala delle Vittorie, di toccare veramente con mano, quasi con religioso rispetto, drappelloni che coprono un arco di tempo di oltre duecento anni e di unirsi così, simbolicamente, ai dragaioli che in ogni epoca hanno gioito e toccato, al grido "daccelo!", quel drappellone appena vinto, in un abbraccio che cancella in un secondo secoli di distanza: è stata, sotto questo punto di vista, un'esperienza davvero irripetibile! Al di sopra dell'architrave del tavolo del Seggio sono stati collocati due dei ven-

▼ La grande vetrina nella saletta interna.

▼ L'intercapedine tra le teche e il muro che permette di limitare i possibili danni dell'umidità



◀ La nuova disposizione dei drappelloni in senso antiorario. Si notano le ultime sei vittorie.



▲ La Sala delle Vittorie vista dal fondo. Si notano i drappelloni più antichi, tra di essi il primo a destra nella foto è il Palio dell'agosto 1786, il primo conservato dalla Contrada.

tidue "artistici bracciali" realizzati dall'intagliatore dragaiolo Carlo Cambi nel 1897 e tra di loro, in posizione centrale, un pannello di forma esagonale (recente dono alla Contrada da parte di Antonio Benocci) al cui interno, inscritto in una modanatura architettonica dipinta, è un bellissimo drago di inusuale iconografia (di autore anonimo e restaurato da Elisa Baldassano), inquadrabile all'inizio del secolo scorso.

Il drappellone del 1740 (probabile premio di un palio rionale organizzato dalla Contrada della Torre ed evidentemente vinto dal Drago, ma del quale ad oggi non sappiamo nient'altro) è stato ricollocato esattamente dove era e cioè sopra all'architrave d'ingresso in attesa che le nebbie che lo celano si diradino così come, del resto, l'oscurità quasi totale che avvolge questo periodo della vita della Contrada del Drago.

Al posto della vetrina presente nella "Saletta delle monture" erano stati collocati (nell'originale progetto di fattibilità di nuovo allestimento) i sette Drappelloni più antichi ricavando così nella vera e propria sala

ben 9 nove posti per future vittorie. Tale idea è stata però accantonata vista l'esigua attuale presenza di spazi espositivi ma non è detto che in seguito, in fase di una totale ed auspicabile ristrutturazione museologica dei locali della Contrada, questa possibilità non torni ad essere presa in considerazione. La vetrina quindi, realizzata alla fine degli anni '80 del secolo scorso, è tornata al suo posto con un allestimento leggermente diverso dettato soprattutto dalla selezione degli oggetti ora esposti, rappresentati principalmente da armature, monture, armi, masgalani, dalla bella opera del pittore dragaiolo Carlo Pizzichini e dal grande scudo con l'insegna della Contrada (realizzato dal pittore Dino Rofi per l'ingresso della Festa della Vittoria del 1945 e appositamente restaurato da Fabio Neri) collocato in posizione centrale rispetto alla vetrina di fondo.

Lavori di ristrutturazione della Sala delle Vittorie

Al termine dei lavori che ci hanno riconsegnato la Sala delle Vittorie per gli usi e gli appuntamenti tradizionali e cari al nostro popolo,

desideriamo ripercorrere brevemente i principali interventi che sono stati fatti e segnalare alcuni lavori che in un prossimo futuro dovremo affrontare.

Ancor prima di entrare nella Sala dobbiamo dire che gli addetti dell'economato hanno eseguito in economia e sulle precise indicazioni di una ditta specializzata la pulizia delle due rampe di scale che portano all'Oratorio e alla Sede.

Sono state inoltre stuccate le principali fessure aperte che potevano portare umido all'interno della Sala. Le due scalinate però avranno bisogno di un intervento più consistente fatto da una ditta specializzata. Questo primo lavoro ci ha consentito di far intervenire una ditta per rifare totalmente il sottoscala di sinistra entrando. È stato tolto tutto il vecchio intonaco che si stava sfogliando che è stato sostituito da uno nuovo con materiali tecnologicamente più adatti a resistere all'umidità che potrà però essere eliminata definitivamente solo con l'auspicato intervento alle scalinate sopra citato. Il pavimento della Sala è stato levigato e rilucidato e



il lavoro ha dato ottimi effetti. Ma prima di questi interventi dobbiamo dire che la ditta ha dovuto livellare il pavimento sulla parte sinistra (entrando), iniettando delle resine che hanno dato consistenza al pavimento che, per effetto delle vibrazioni dei lavori al Metropolitan, si era "scollato" ed abbassato. La levigatura ha eliminato quelle sconnettiture che potevano creare un inciampo. Anche il bellissimo Drago centrale del pavimento è stato ritocato nei colori. Abbiamo ricontattato per questo il signor Emilio Frati, a quei tempi giovane e promettente operaio, che all'epoca eseguì direttamente il lavoro. Ha trovato il tempo, pur fra mille impegni (è infatti responsabile della manutenzione del pavimento del Duomo di Siena e del pavimento di San Pietro in Vaticano), per ridare il colore alla parte bassa del Drago, che si era sbiadita. Ha riparato poi ad un errore che fu commesso la prima volta: il pennoncello era stato colorato di blu lungo l'asta, all'altezza dei fiocchi del bandierino, che doveva essere invece di colore marrone.

Per appendere tutti i Palii alle pareti, in modo da essere facilmente rimovibili, abbiamo fatto ancorare al muro un binario in ferro a circa 25 cm. dal soffitto lungo tutto il perimetro e in fondo alle teche abbiamo murato delle staffe per suddividere il peso. A questo proposito facciamo notare che sia le due pareti piccole a destra e a sinistra entrando, sia le due pareti grandi hanno una intercapedine per far circolare l'aria e che i ferri utilizzati per ancorare i binari e le staffe sono stati cementati al vecchio muro che si trova dietro l'intercapedine. Il muro di sinistra entrando è stato rifatto completamente perché i danni provocati dai lavori alla galleria Metropolitan lo avevano seriamente danneggiato. Il nuovo muro è stato incolato al vecchio e rinforzato con una rete metallica. Na-

turalmente sono state rivate e sostituite tutte le bocchette di aerazione dell'intercapedine.

Lo spostamento dei Palii in senso inverso ha fatto "scoprire", spostando la teca del Palio del 1936, l'antico passaggio che usavano le Monache del Paradiso per andare dall'Oratorio alle loro cantine. Infatti adesso il Palio che ricopre la porticina è più corto e ne lascia intravedere l'esistenza. Aspettiamo un'idea brillante e funzionale per nascondere ancora una volta: suggerimenti in proposito sono bene accetti.

Nella saletta in fondo sono state dapprima smontate e poi ricollocate al loro posto le teche che conservano alcuni pezzi del nostro museo. Nel rifare la Sala abbiamo colto l'occasione per rimettere a posto le finestre che erano state seriamente danneggiate dai lavori del prospiciente cantiere. La finestra centrale è stata rialzata di circa 12 cm. per consentire di coprire le canalizzazioni d'aria che vengono da sotto l'impiantito. Infatti sotto il pavimento di tutta la Sala delle Vittorie c'è un vespazio che fa circolare aria. Le bocchette d'ingresso corrono lungo il muro della saletta in fondo e prendono aria sul davanzale della finestra.

Ora sono rialzate e protette (provvisoriamente con tubi e bocchetta di rame) per permettere all'aria di circolare, evitando così che entri umido o acqua durante le piogge. Dovremo studiare al più presto qualcosa di più decorativo che sostituisca le bocchette in

rame, funzionali ma non belle a vedersi.

Gli infissi in alluminio delle finestre sono stati sostituiti con altrettanti in legno.

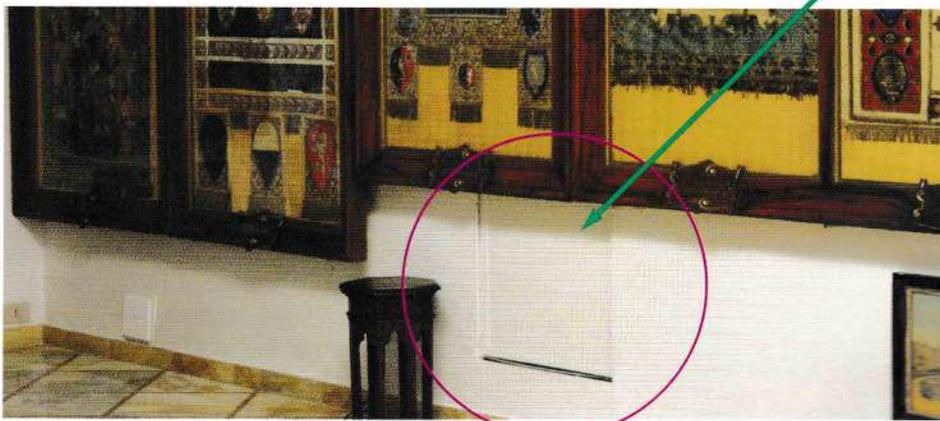
Le ante sono state motorizzate ed adesso è molto facile e funzionale aprirle e dare aria all'ambiente.

In ultimo è stato sostituito il vecchio controsoffitto della saletta. Era in canniccio e gesso, soggetto a continue setolature, dovute alle vibrazioni ed alla vecchiaia. È stato sostituito con un controsoffitto in moderno cartongesso, molto più elastico ed uniforme. Il soffitto originale in travi e travicelli in legno non è purtroppo possibile metterlo a vista. Rimangono solo delle foto in archivio, fatte al momento dei lavori.

Anche l'impianto elettrico, che era stato danneggiato, è stato rifatto ed rimodernato, facendo passare le forassiti lungo le intercapedini delle pareti. Il nuovo soffitto della saletta è stato adornato di moderni faretti incassati che danno una luce più accattivante alle teche del museo.

È stato potenziato anche l'impianto di emergenza/uscite di sicurezza in caso di incendio. A questo proposito vogliamo ringraziare il nostro custode Marcello (una memoria storica per la nostra Contrada), che ha seguito i lavori, ci ha dato utili consigli e suggerimenti; ha inoltre eseguito personalmente i lavori dell'impianto elettrico e smontato, pulito e rimontato il grande lampadario centrale, composto da più di 120 pezzi, rari ed insostituibili.

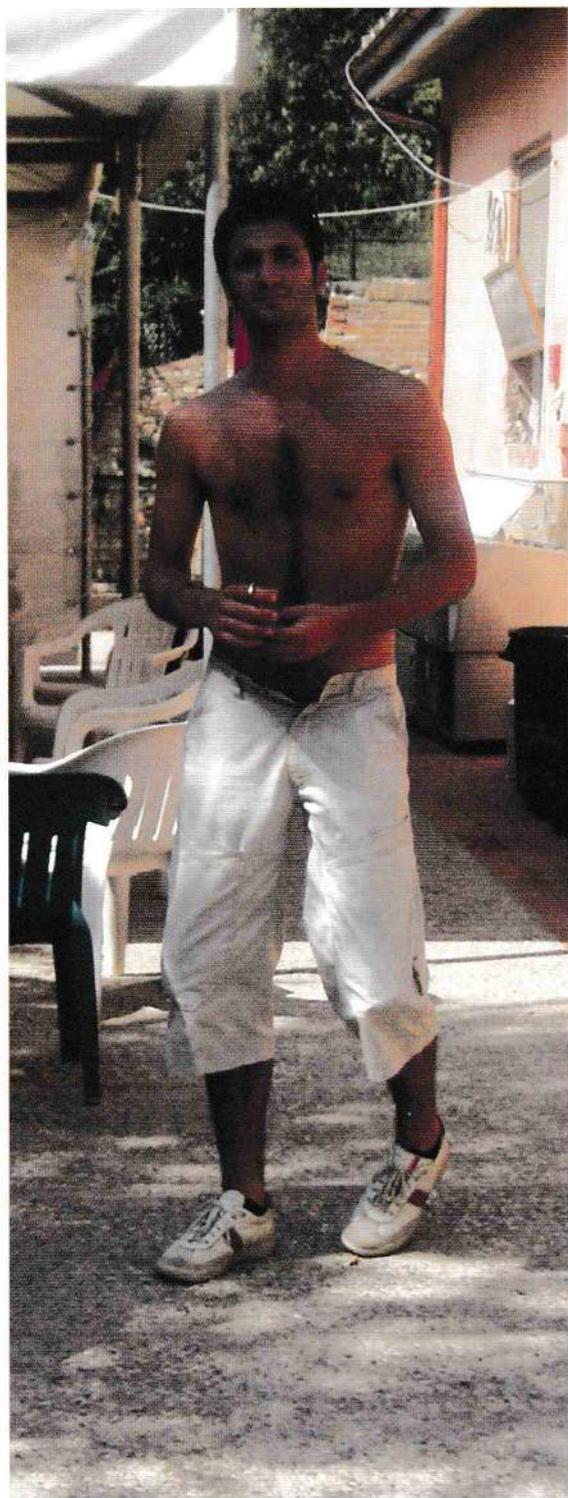
▼ Lo spostamento dei Palii in senso inverso ha fatto "scoprire", spostando la teca del Palio del 1936, l'antico passaggio che usavano le Monache del Paradiso per andare dall'Oratorio alle loro cantine. Infatti adesso il Palio che ricopre la porticina è più corto e ne lascia intravedere l'esistenza. Aspettiamo un'idea brillante e funzionale per nascondere ancora una volta: suggerimenti in proposito sono bene accetti.





Il campo al mare. Tra divertimento e voglia di amicizia

► di Simone "Tao" Taricco



L'edizione duemilasei del campo dei Novizi dragaioli è stata organizzata, questa volta, al mare, sulla costa tirrenica, alle Rocchette di Castiglion della Pescaia, presso il campeggio di Santa Pomata nei giorni 23, 24, 25 giugno. Il campo, organizzato alla perfezione dai Maestri dei Novizi capeggiati da Jacopo Gotti, ha visto la partecipazione di un nutrito gruppo di bordelli (e bordelle) affamati di divertimento e giubilo.

La partenza, fissata per il giorno 23 alle ore 9.30 da Piazza d'Armi, si è presentata subito difficoltosa poiché si sono creati dei problemi tecnici risolti per fortuna quasi subito con grande maestria da chi era presente; non faccio nomi per non iniziare una polemica che a tutt'oggi non sembra completamente riassorbita...

Il viaggio è così iniziato, anche se appena partiti due auto si sono subito perse (alla guida, senza fare nomi, io e Devid) al semaforo di Porta Camollia! Ripresi i contatti, ci siamo ritrovati tutti sulla Siena-Grosseto e abbiamo preso il volo verso l'agognata destinazione marina.

Arrivati al campeggio sono state sbrigiate le formalità di registrazione prima di dare inizio ufficiale alla nuova avventura marittima dei Novizi.

Si è iniziato con la "divisione" dei bordelli presso le loro ubicazioni nei vari siti, bungalow e roulotte, cosa che non è risultata per niente facile viste le difficoltà celebrali sia dei Novizi sia dei loro Maestri, ma con abnegazione siamo riusciti a dividere i maschi dalle femmine, e già questa è stata una vittoria.

Appena sistemati, il nutrito gruppo si è precipitato sulla spiaggia; subito ci siamo fiondati in acqua, iniziando a giocare e a nuotare con stili improbabili e agghiacciati.

Durante la stabulazione sulla spiaggia abbiamo fatto conoscenza con dei venditori ambulanti che hanno trovato in Devid una insperata spalla con cui parlare dei metodi di vendita e di commercializzazione dei loro prodotti.

A Devid, poi, si è prima aggiunto il mitico Pacciani che, in meno di un'ora, ha visto bene di spendere cifre pari a tutto il budget disponibile nella cassa dei Novizi, comprando cd musicali allucinanti e facendosi fare pure un tatuaggio da un tizio di nazionalità sconosciuta; poi altri personaggi si sono accaparrati orrendi souvenir.

Gli altri, intanto, hanno avuto modo di cuocersi bene al sole e assumere una tinteggiatura trendy e glamour, come le mitiche e ormai vere e proprie leg-

gende, le Veline Dragaiole. La sera, dopo le avventure da spiaggia, la truppa ritornava al campeggio e chi voleva detergersi andava a ripulirsi, e chi invece non ne sentiva il bisogno sostava al mitico bungalow numero 2 dove Pippo Rossi, Simone Rosi e Simone "Bandini" Marinsalta, si occupavano di ricevere i propri amici Novizi con delle leccornie e con tutta la loro simpatia e disponibilità. Ogni sera, poi, veniva organizzato, sempre sotto l'attenta guida dei Maestri, una sorta di appuntamento per degustare degli ottimi aperitivi a base di Vov; presto tale momento è stato definito "happy Tao" (non so il perché) dove tutti erano ben lieti di assaporare e degustare le miscele offerte.

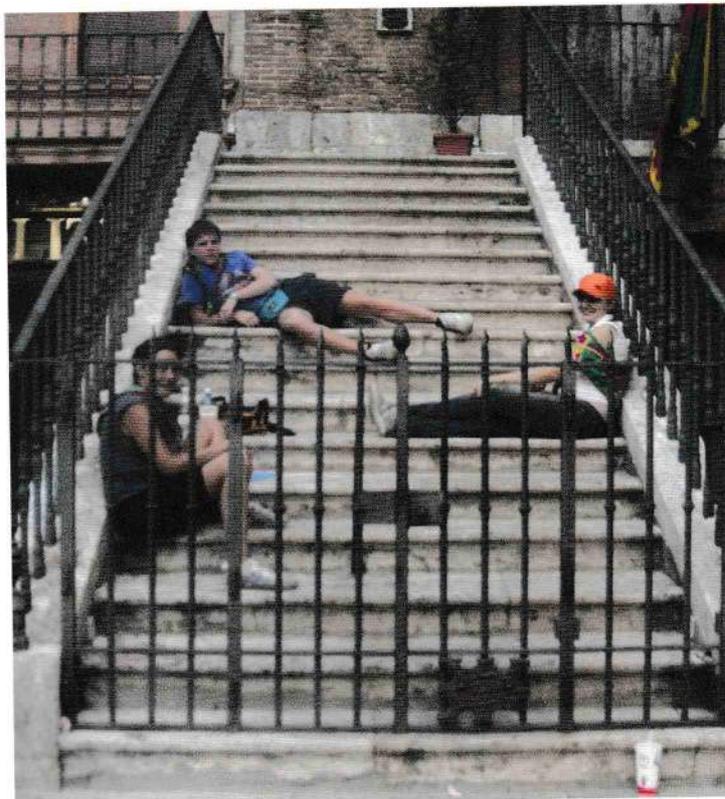
Dopo questo rinfreschino tutto il gruppo si recava con gioia e con il solito giubilo verso il ristorante del campeggio dove la truppa poteva degustare piatti tipici del luogo e assaporare ottimi vini della casa. Curiosa è stata la suddivisione dei posti dove le citte erano tutte insieme a sedere e i ragazzi tutti insieme dalla parte opposta del tavolo.

La prima sera, dopo cena, la truppa tutta si è recata verso la spiaggia e da lì è iniziata una lunga nottata fatta di canti, di chiacchierate e ragionamenti profondi fino a mattina poiché era stato deciso di fare nottata, organizzandoci con sacchi a pelo e sdraie requisiti dal bagno del campeggio, tentando in ogni modo di non addormentarci; per questo è stato organizzato anche un cruento salto del cervo che per poco non provocava danni alla povera Chiarina.

Nella nottata, poi, qualcuno (la coppia Simon end Simon, al secolo Simone

Rosi e Simone "Bandini") è riuscita ad intraprendere relazioni con persone di sesso femminile presenti all'interno del campeggio ma non facenti parte della truppa dragaiola. Niente paura, solo chiacchiere! La domenica, ultimo giorno del campo, si sono incominciati e vedere i primi segni della complessa ed intensa due giorni; i giovani leoni si sono trasformati in zombi assai stanchi, con insolazioni e scottature della pelle più o meno gravi. Questo ha consentito ai Maestri che dovevano controllarli (ma chi controllava i Maestri?) di sostenere il compito con maggiore facilità. Tutti se ne sono tornati a casa contenti di aver trascorso una tre giorni diversa con la speranza di poter costruire con loro il futuro del Dragone.

Nonostante i ripetuti inviti, Devid Rosi, uno dei coadiutori del Maestro Jacopo Gotti, si è dimenticato di portare le foto del campo al mare, pertanto dobbiamo accontentarci di queste. Evviva il Dragone!



◀ ▶ Nella pagina a fianco Giovanni Giorgi e qui sopra Guido Mantengoli, due coadiutori del Maestro dei Novizi in tenuta post pranzo ai Voltoni durante i giorni del Palio.

◀ Qui a fianco, Annalisa Trifone, Filippo Rossi e Virginia Cannoni danno una mano nella pulizia delle scale della sede. Foto di Lilli Mostardini.



▼ Per un soffio i nostri cittini non hanno rivinto la Festa dei Tabernacoli. Secondo posto dietro alla Lupa! Continua con piena soddisfazione degli Addetti ai Giovani l'impegnativo lavoro di preparazione della festa che, da un po' di tempo a questa parte, è sicuramente cambiata, dando ancor più spazio al protagonismo dei bambini. Infatti, sia nel caso della Lupa, che poi ha vinto, che nell'allestimento dei nostri piccoli dragaioli, un ruolo fondamentale non lo aveva tanto l'addobbo quanto l'animazione che ha coinvolto alcuni piccoli attori in erba.

Foto di Alessandra Marzi

L'estate dei nostri meravigliosi cittini

Cosa mai avranno dovuto passare i nostri piccoli nelle grinfie degli Addetti ai Giovani

► di Maria Rosa Baldi e degli Addetti ai Giovani

L'estate 2006 è stata più interessante ed impegnativa di quella dell'anno passato per i piccoli dragaioli. Innanzitutto, l'estate è cominciata bene con il battesimo contradaio di ben 33 nuovi dragaioli; fra questi ci sono bambini piccoli piccoli, qualcuno un po' più grandicello ed anche degli adulti, ad alcuni dei quali è stato trasmesso l'amore per il nostro Drago dai figli mentre solitamente avviene

il contrario! A fine maggio la settimana del Giro in città ha visto la presenza di tanti "draghetti", alcuni dei quali monturati la domenica e molti a cena nei Voltoni.

A proposito di Festa Titolare, gli Addetti hanno portato dei bambini del Drago ad ogni gioco organizzato dalle consorelle in occasione della loro Festa, dalla Tartuca, alla Pantera, alla Chiocciola, alla Civetta... e nominare tutti i cittini che

hanno partecipato sarebbe veramente noioso! Nominiamo qui i partecipanti al gioco organizzato dal Drago, la "corsa coi sacchi", nella quale siamo stati ben rappresentati da Edoardo e Gianluca. Come abbiamo detto, quest'estate è stata più interessante della precedente, in quanto il Drago ha partecipato ad entrambe le Carriere. Sia a luglio sia ad agosto, molti bambini della nostra Contrada sono saliti



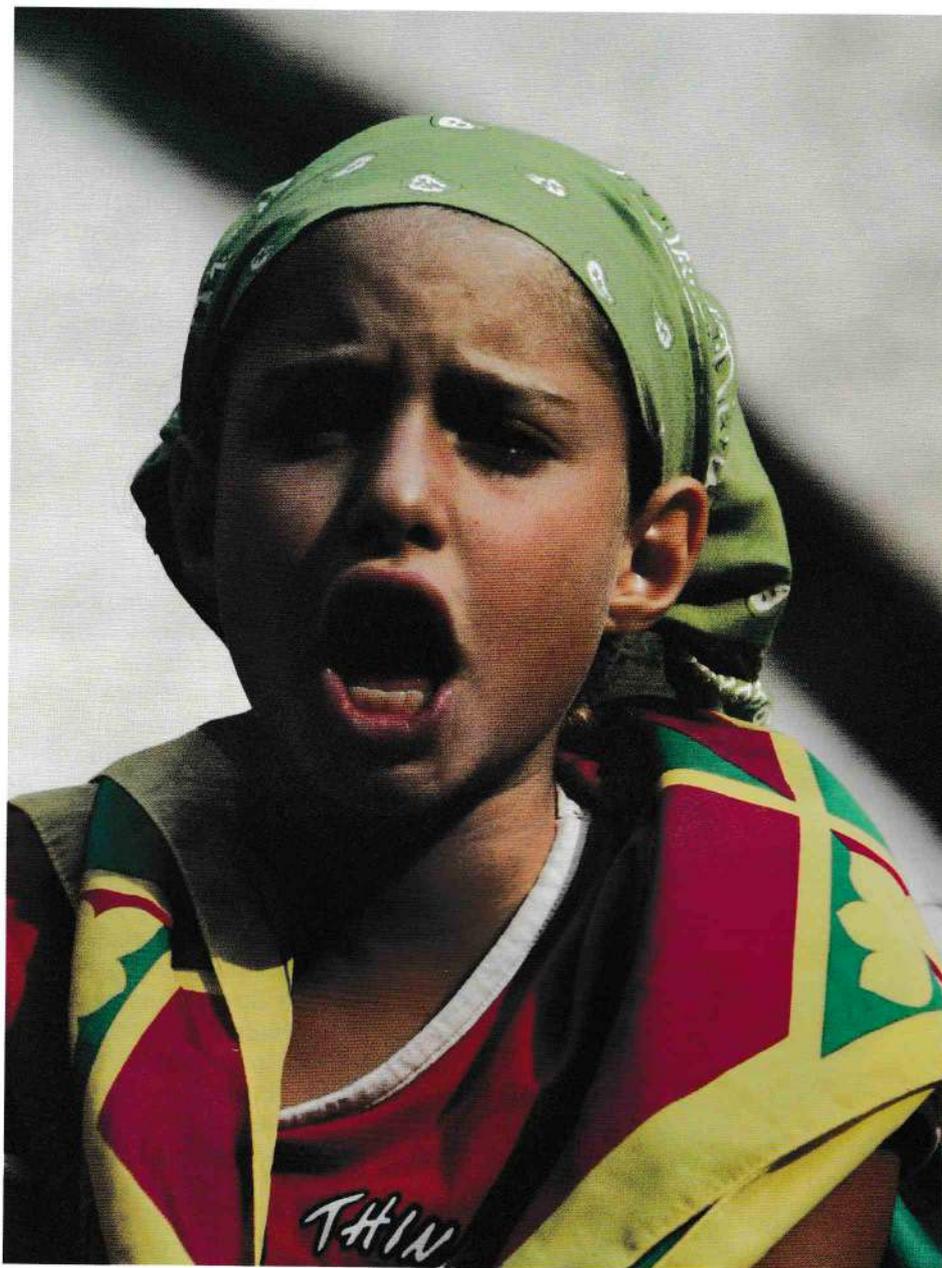


sul palco del Comune armati di fazzoletti, cappellini, marsupi del Drago o comunque con i nostri colori ben in evidenza, ma soprattutto carichi di tanta voce per cantare a squarciagola per tutta la durata delle prove. Evento che ha creato qualche problema, non solo per i bambini, ma proprio per lo svolgersi della Prova Generale, è stata la pioggia caduta il pomeriggio del 1 luglio; tutti i bambini sono stati portati dentro il Comune per trovare riparo dall'acqua insieme a tutti gli altri piccoli contradaioi delle consorelle.

Anche questo si è rivelato un momento per chiacchiere con amici di altre Contrade, anche se tutti un po' infreddoliti e bagnati.

Purtroppo il Palio di luglio non ci ha visti vincitori e quindi i nostri piccoli si sono ritrovati tutti insieme per le prove di agosto.

Il 14 agosto si è svolta in Duomo la tradizionale cerimonia del cero che i bambini di ogni Contrada offrono alla Madonna. Quest'anno i "portatori" del cero sono stati Paolo Giorgi, Fabio Giamello, Francesco De Luca, Alessandro Baldi, Gianluca Cetoloni e Vittorio Tognazzi.



Molti sono stati anche coloro che seguivano i nostri sei monturati.

Fatto molto simpatico da annotare è che molte bambine si sono presentate con orecchie da elfo di carta da loro realizzate, in richiamo del cavallo datoci dalla sorte (Elfo di Montalbo); inoltre qualcuno era anche dotato di tipico cappello Elfico!

A questo giro, l'attesa di rivedersi è stata più breve dato che dal 31 agosto al 3 settembre si è svolto il campo a Moncioni, Montevarchi (Arezzo) al quale hanno partecipato una trentina di Dragaioli con un'età compresa fra i 6 ed i 14 anni.

▲ Tutti insieme sul palco si cantano a squarciagola gli stornelli del Dragone.
Foto di Martina Cristofani.

◀ Un momento della recita messa in scena in occasione della Festa dei Tabernacoli.
Foto di Alessandra Marzi



▼ ▲ Immagini dal campo estivo dei cittini con acquata finale.

Bambini e bambine hanno trascorso questi quattro giorni insieme come un unico grande gruppo. Come al solito ci sono stati inna-



moramenti da ambo le parti. Un gioco a cui specialmente i bambini più grandi si erano "affezionati" è stato quello della bottiglia durante il quale sono stati scambiati molti baci e bacetti. Durante questi quattro giorni sono stati organizzati molti giochi dagli Addetti, dal tradizionale torneo di calcetto che ha visto la partecipazione anche di Duccio, Teddy, Fabio e Mario, a giochi nuovi preparati da Cristina ed Ilaria, fino alle acquate del sabato pomeriggio alle quali hanno preso parte proprio tutti, grandi e piccini con un grande divertimento generale.

Data poi la presenza del biliardino, Duccio ed Ilaria hanno organizzato un torneo, durante il quale i bambini si sono mostrati abili a questo gioco.

Anche quest'anno sono stati portati tamburi e bandiere per allenarsi; i bambini più grandi, eletti per l'occasione Economi, Alessandro per il tamburo, Stefano per le bandiere grandi ed Irene Picciafuochi per quelle piccole, hanno insegnato agli altri a "maneggiare" nel giusto modo e con la dovuta eleganza questi due importanti "strumenti di comunicazione" della Contrada. Questa è stata un'occasione per alcuni per imparare un minimo a stamburare o sbandierare e per altri per migliorare nella propria "disciplina". Fra le bambine, Lavinia e Irene si sono mostrate particolarmente brave nello sbandierare. Nonostante un brutto incidente accaduto ad Alessandro il sabato sera maneggiando la bandiera, la domenica i bambini, e lo stesso Ale, hanno ripreso in mano tamburi e bandiere per far vedere a genitori e fratelli cosa avevano imparato e magari dare o ricevere da loro dei consigli. Ma il campo è stato anche un appuntamento impegnativo per la preparazione

dell'addobbo per la Festa dei Tabernacoli dell'8 settembre.

L'idea di quest'anno è stata quella di rappresentare teatralmente, tramite piccole recite ideate e recitate proprio dai bambini, personaggi famosi delle sei Contrade che formano il Terzo di Camollia. E così i bambini hanno dovuto realizzare scenografie e veri e propri costumi da indossare la sera della festa per impersonare il proprio personaggio. Le persone rappresentate sono state il leggendario Camelio o Camillo per l'Istrice, Provenzan Salvani per la Giraffa, Barbicone per il Bruco, Mario Celli per la Lupa, Suntaccia per l'Oca e Pappio per il Drago. Durante il campo i bambini impegnati in questa rappresentazione ogni sera hanno recitato le proprie scenette preparate nel pomeriggio davanti agli altri piccoli Dragaioli ed agli Addetti per perfezionare il tutto; e la domenica dopo il pranzo con le famiglie, hanno mostrato a tutti il risultato del loro impegno, anche per prepararsi ad avere davanti il pubblico in vista della Festa della Madonna.

La sera della Festa si sono dimostrati molto bravi ad interpretare i personaggi, tanto che il Drago ha ottenuto un lusinghiero secondo posto, secondo il giudizio dell'apposita Commissione. Oltre ad essere un ottimo piazzamento in sé, è da ricordare che in cinque anni i lavori dei piccoli della nostra Contrada si sono classificati primi per due volte (2003 e 2004) e quest'anno secondi. La sera dell'8 settembre era possibile fare un viaggio nel passato, non entrando in qualche macchina del tempo, ma semplicemente percorrendo Via della Pallacorda: entrando da Porta Camollia, riconoscibile dalla famosa scritta "COR MAGIS TIBI SENA PANDIT", ci trovavamo all'Epo- ca Romana nel bel mezzo

della vita di Camelio; poco più avanti eravamo nel 1300 durante la battaglia di Colle Val d'Elsa nella quale fu ucciso Provenzano Salvani; poi in un'aula scolastica a parlare di Barbicene; successivamente potevamo vedere nonno Mario Celli che parlava di sé ai suoi nipotini; Suntaccia alle Fonti di Fontebranda che come al solito protestava con dei contradaioli; ed infine dei giovani Dragaioli che ricordavano fieri ed al tempo stesso divertiti la figura di Pappio.

Poco prima dell'arrivo della Commissione, si sono svolti due Palii dei cittini, il primo per i più piccoli fino agli otto anni ed il secondo per i più grandicelli, fino a dodici anni. I mini-drapponi sono stati dipinti da Alessandra ed Elisa Marzi. L'estate dei piccoli dragaioli si conclude qui, dopo quattro mesi di grande divertimento, ma anche di impegno. Divertimento ed impegno sono proseguiti anche in occasione delle cene dei cittini per le vittorie di Pantera e Selva, dopo il Minimasgalano, e per la premiazione della Festa della Madonna, l'8 dicembre; e proseguiranno per le feste natalizie e la Befana... e chissà quanti altri appuntamenti aspetteranno i nostri draghetti!

Tutte queste attività sono ideate per i bambini, per farli divertire, ma sono una fonte di grande divertimento anche per noi e questo è il bello di essere Addetti ai Giovani; perché nonostante la responsabilità e l'impegno, anche se siamo abbondantemente fuori dai limiti di età per esser definiti cittini, è come se ci fosse concesso di tornare ad essere anche noi dei piccoli Dragaioli. Noi possiamo guardarli e immaginare come saranno da grandi, da futuri contradaioli; loro invece ci fanno tornare indietro nel tempo. Questa è la magia dei bambini.



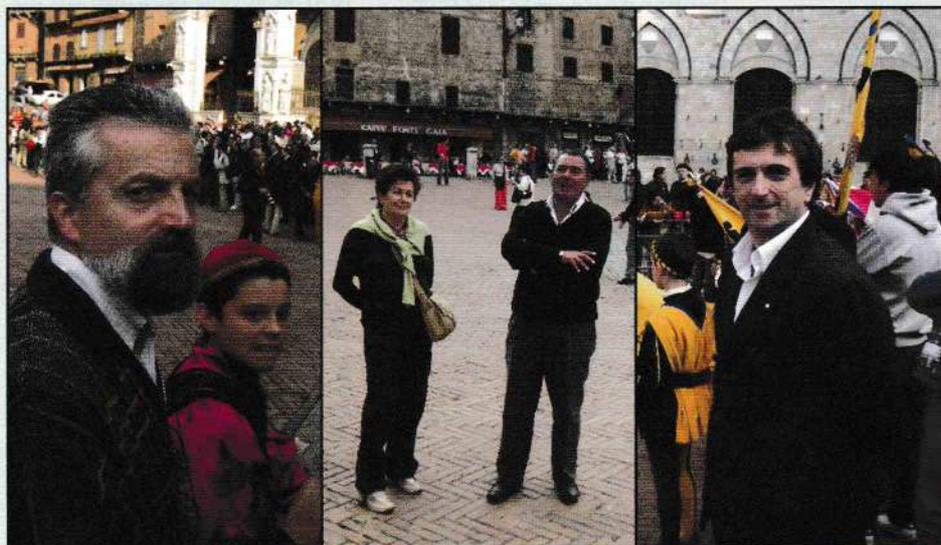
Minimasgalano, la vittoria sfugge

Alla rassegna dedicata ai giovani alfieri e tamburini organizzata dalla Contrada della Torre, e divenuta uno degli appuntamenti contradaioli più attesi, i ragazzi del Drago non hanno sfigurato, pur non riuscendo a bissare un successo che manca da molto tempo. Per la cronaca il premio di questa edizione 2006 del Minimasgalano è andato ai ragazzi del Valdimentone. A tenere alti i

nostri colori sono stati chiamati gli Alfieri Davide Manganelli e Stefano Caprioli e il tamburino Giovanni De Luca. I tre giovanissimi sono stati assiduamente seguiti nelle settimane di allenamento da Walter Benocci e Marco Manganelli, che hanno curato la preparazione della sbandierata, mentre Gianfranco Campanini seguiva il rullare del tamburo di Giovanni. Complimento lo stesso.

▲ Piazza del Campo e Salicotto. I giovanissimi del Drago prima e dopo la loro esibizione

▼ Walter Benocci, Gianfranco Campanini (al centro in compagnia di Emilia) e Marco Manganelli sono stati i "tutor" che hanno preparato i nostri tre giovani. Foto di Lilli Mostardini





Una serata particolare a casa di Chiara

► di Rosa Lilli Mostardini

► Il gruppo di dragaiole che l'autrice definisce ormai buone per il Pavone, durante alcuni momenti trascorsi in compagnia di Chiara Tambani, ospite della serata nella sua casa di Murlo, patria degli Etruschi.

Foto di Lilli Mostardini

Cosa c'è di meglio di una bella serata d'ottobre in campagna con tanta pioggia e poca luce? Ed invece è stata una serata vivace e particolare per un gruppo di noi dragaiole, invitate da Chiara Tambani a far festa nella sua casa di campagna, a Murlo. Ci ritroviamo, noi "del Pavone", presso l'Hotel Mirella a Casciano. Dopo una ventina di minuti persi a cercare Chiara, all'improvviso, come una luce nel buio, eccola che ci chiama e ci viene incontro. Si mette alla guida della carovana di macchine e ci conduce verso la... periferia del paese, facendoci parcheggiare in un luogo oscuro e sinistro che ospitava alcune inquietanti auto abbandonate. Solito buio pesto! Tra la pioggia e un panorama un po' desolato ed oscuro non vi era un riferimento per orientarci; fiduciose, ci siamo fatte guidare da Chiara. Cammina, cammina, sempre più giù sotto una pioggerellina incessante, continuavamo a non vedere nulla; la strada scoscesa ed acciden-



tata aveva una discreta pendenza. Ogni tanto la nostra "guida" si scusava per il disagio del viaggio e nello stesso tempo si giustificava ricordandoci che aveva avvertito che forse una torcia elettrica ed una corda sarebbero state utili per raggiungere casa sua. Senza farci preoccupare troppo, ci rasserenava consolandoci: dopo qualche minuto saremmo giunte a destinazione dentro al bosco, dove era la sua dimora! Lì, purtroppo, i cellulari sarebbero stati fuori uso... Non vi si può neppure arrivare in auto... Intanto dalle retrovie cominciava a montare un po' di malumore e

si sentiva qualche bisbiglio. Effettivamente eravamo un po' preoccupate, ma soprattutto meravigliate perché questa casa non compariva mai: continuavamo a scendere per la ripida strada... Vanna, vedendo una lucina in lontananza, subito ha imboccato con passo sicuro un viottolo a destra seguita fiduciosa da Franchina. Ma l'obiettivo non era quello! Non volevamo offendere Chiara o farci vedere in disagio... ma la storia cominciava a preoccupare quando, improvvisamente, e senza far parola, Chiara sterza e fa repentinamente dietrofront! Con passo svelto torna indietro, stupendo il gruppo, che la continuava a seguirla ingenuamente... solo dopo qualche secondo abbiamo cominciato a pensare che fosse uno scherzo e che la immaginata dimora in mezzo al bosco in realtà non esistesse. Nello stupore generale torniamo tutte indietro, rifacendo la strada questa volta in salita, sempre seguendo Chiara, ripercorrendo il sentiero. Marzia, Mariaromana





ed io, senza commento, ci guardavamo con aria rassegnata.

Tutte noi "pavonesse" cercavamo di non far notare che avevamo un po' di fiatone, sottolineando che comunque "ce la facevamo benissimo"...

Finalmente, siamo ritornate al parcheggio e siamo entrate in paese. Finite le sorprese? Neppure per idea!

Chiara si è rifermata davanti ad una casa con una scala ripida. Ci ha invitato a salire dicendo però che non era casa sua, ma che comunque era meglio non chiedere troppe spiegazioni.

Facciamo quel che lei ci consiglia. Isabella, Letizia e Carla sono state le prime a salire. Chiara però non verrà con noi! Si è di nuovo allontanata per andare a prendere Patrizia e Laura che l'avevano raggiunta già dal primo pomeriggio. Un po' perplesse ed impreparate ad una serata così imprevedibile, ci siamo avviate per le scale strette e scarsamente illuminate del palazzo.

In seguito abbiamo saputo che anche le sorelle Lorenzetti erano rimaste vittime di uno scherzo da parte di Chiara: vistala arrivare da sola, si era giustificata dicendo che noi non eravamo arrivate, che c'erano stati alcuni problemi... invitandole a seguirla fino al palazzo dove eravamo anche noi. Salite tutte, ci attendeva in una grande stanza un bel



camino acceso e un accogliente aperitivo, graditissimo.

Dopo aver trangugiato tutto quel che era commestibile e dopo aver ovviamente "drinkato", giusto per gradire, un paio di aperitivi, abbiamo lasciato il palazzo per recarci, finalmente, a casa di Chiara, in pieno centro a Murlo.

Ad attenderci fuori della porta la bandiera del Drago che, sebbene infradiciata dall'incessante pioggia, faceva la sua bellissima figura.

Appena entrate in casa è risuonato a tutto volume l'inno del Drago, a cui ben presto si sono aggiunte le no-

stre voci per un coro un po' sguaiato, ma con la mano sul cuore!

La serata è stata piacevole e divertente con insoliti argomenti piccanti sui draghi, Lalla docet, allietata dai piatti cucinati con maestria dalla stessa Chiara, tanto da aggiudicarsi una prossima candidatura culinaria per le serate ai Voltoni.

Cucina semplice, ma senza sbavature: crostini toscani, minestrone di verdure, carne arrotolata con frittata, piselli e pancetta, torte di frutta, pan co'santi, tutto annaffiato da Gallo Nero, Lambrusco e fragolino, caffè e limoncello. Chiara, in perfetto stile Drago, prima di andare via ci ha fatto dono di un piccolo pezzetto di pregiato marmo nero scolpito da lei (le cave sono a pochi passi da Murlo) in ricordo della serata molto particolare e piacevole.

Chi immaginava Chiara capace solo di tenere lo scalpello in mano davanti ad un blocco di marmo, pronta a far uscire dalla pietra l'anima di Santa Caterina (per chi non lo sapesse, Chiara è scultrice di grande fama e negli anni si è "specializzata" in opere ispirate alla santa senese) o magari a scuola ad insegnare, si deve ricredere: è poliedrica e brillante.

Chiara sei grande! Grazie per l'amicizia e per la serata che ci fa sentire ancor più unite, dragaiola doc!



◀ ▲ L'inno del Drago è risuonato tra le mura di Murlo!



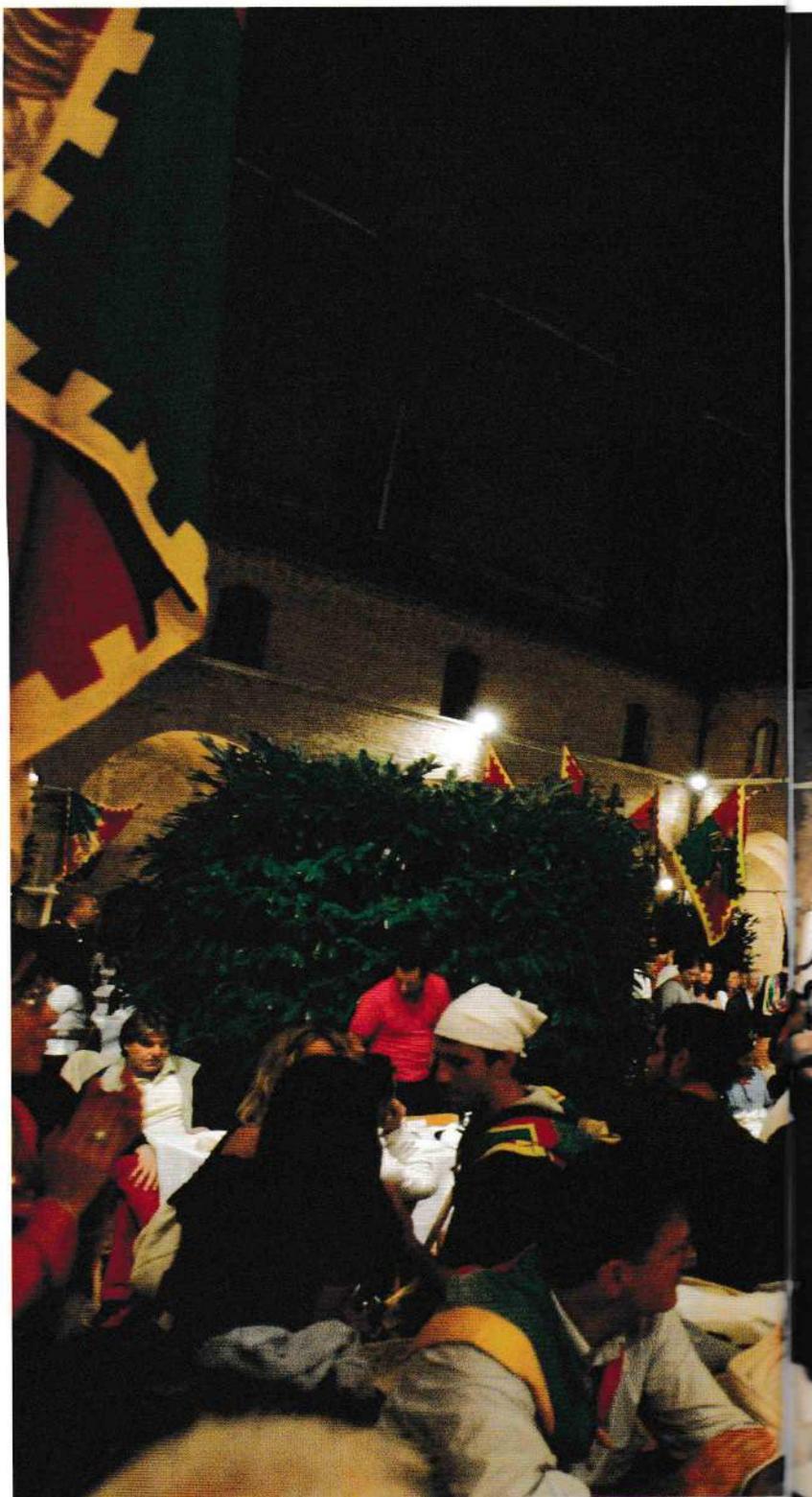
Anche se tuona o lampa a noi non fai paura... O tempo spazzatura!

L'attività dei Signori del Brio è stata intensa con solo un comune denominatore negativo: **la pioggia**. Quasi ogni evento più importante è stato bagnato dal maltempo, ma questo non ha scoraggiato **i nostri eroici "Briosi"** che hanno fatto di tutto per organizzare al meglio le feste programmate

► di Elisa Tiezzi

Sembra incredibile, ma è quasi passato un anno dalle elezioni e noi "Briosi" abbiamo organizzato un po' di cose. Cogliamo quindi l'occasione per fare il punto della situazione e, perché no, per esporre le nostre idee future ed appellarci a tutti per qualsiasi tipo di suggerimento.

▼ Quattro super "Briose" in piena azione: Irma, Elisa, Francesca e Lisa. Foto di Lilli Mostardini



mento. Andiamo per ordine. Siamo partiti dall'ormai già conosciuto e perfezionato *Aperichic*, che ha richiesto un notevole impegno da parte di tutto il gruppo, ma che alla fine ha riscosso un grande successo sia tra i dragaioli sia tra gli altri invitati. Era il 25 marzo e, giustamente, la piazzetta davanti Società in via del Paradiso era un in-

crocio tra un parcheggio e un laghetto, visto che durante tutta la giornata era caduta una simpatica pioggerellina.

Nel mese successivo abbiamo trasformato Camporegio in un cinema proponendo pizza e film, proiettando un film cult come "Amici Miei" e cucinando insieme al Manciatì (Marco) e al Tiezzi (Paolo) la pizza.

Considerando che la cosa non implica la clemenza del tempo, ci sembrava una iniziativa da portare avanti anche quest'inverno, vista l'affluenza di persone e le diverse lamentele che ci sono per la scarsa frequentazione della società nei giorni infrasettimanali. Durante il girone di ritorno dello scorso campionato di calcio di serie A abbiamo

▼ Cena della Prova Generale, uno dei banchi di prova più impegnativi per i Signori del Brio.
Foto di Martina Cristofani

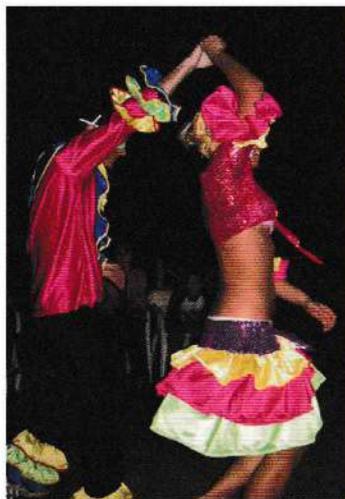




▲ Notturmo ai Voltoni

► Un momento della festa di fine estate organizzata ai Voltoni a fine settembre, con l'esibizione di due ballerini brasiliani (maddiché!!!)

▼ Altri due Briosi, Alino e Federico, più il solito Pennello. Ma il Chiazza dov'è?



nascondersi dietro alla scusa di chi non è appassionato di calcio perché troviamo il modo (come già successo) di poter fare anche altro.

Detto questo, arriviamo alle dolenti note.

In pieno delirio di creatività, per le serate nel Paradiso dei Voltoni avevamo preparato uno spettacolo, tipo varietà, come vanno di moda adesso. Ci avevamo messo tutto il nostro impegno! Serate e, talvolta anche nottate, dedicate alle prove, ai montaggi delle registrazioni, alla scelta delle battute, al reclutamento dei concorrenti... Ma tutto, proprio tutto, con grandissima fatica, era pronto per quel mercoledì 30 maggio.

Ovviamente, alle 17 inizia a diluviare, la cena viene spostata al Chiostro di San Domenico, esce fuori un freddo polare... e lo spettacolo? "Chi se ne frega! Si fa lo stesso!" Perché NOI NON MOLLIAMO MAI!

Ad assistervi pochi spettatori, che si congelano, in quanto nostri amici o addirittura familiari, e quei dieci pinguini che si aggirano per i Voltoni.

Ringraziamo chi ci ha aiutato e si è impegnato insieme a noi per la riuscita dello spettacolo; innanzitutto, Riccardo, sempre disponibile e gentile che ci ha permesso di realizzare i filmati, montando le nostre riprese saltando anche qualche pasto per rimediare i nostri pasticci.

Poi anche Ugo, Giulia, Franchina, Laurina, Giovi, il Panza, Antonio, Jacopo, Cinzia, Elisa, Gabriele, Maurizio Dj, tutti sempre pronti a dare una mano al Brio.

Grazie veramente a tutti e, parola del Brio, quel bellissimo spettacolo verrà bissato presto in Camporegio, giusto per essere sicuri che non piova.

Con l'arrivo dell'estate eravamo convinti che i nostri

proposto varie gite-trasferite a seguito del Siena. Due le più riuscite, Udine e Verona, alle quali hanno partecipato un buon numero di persone di diverse età: dagli attempatelli come i Tiezzi, i Nastasi, il Rossi, Carlina, ai quasi quarantenni come Inox, Duccio, i quasi trentenni Alberto, Checca Rosi, Turi, il Tao, il Bandini fino ad arrivare a Laurina che in queste nostre gite è sempre la più piccola. Sprazzi di sole alternati a nuvoloni neri ci hanno accompagnato senza manifestazioni "esagerate". Ci pare giusto ricordare che le nostre trasferte non sono di solo calcio!

Proponiamo sempre anche un po' di sana cultura, sia artistica sia mangereccia e sono occasioni per stare tutti insieme, divertirci, ridere e scherzare. Ci piacerebbe che i partecipanti fossero più numerosi, senza

problemi climatici fossero finiti. Ma, come non sottolineare che la nostra prima organizzazione di una cena della Prova Generale, quella del Palio di luglio, ci ha regalato il brivido della doppia apparecchiatura delle aiuole del chiostro? Meno male che eravamo già d'accordo con le "votine" (le citte più piccine, che - secondo i maschietti - sarebbero un po' vuote di testa, ndr).

In realtà la lotta nel fango era l'unico modo per intrattenervi finché i "mitici tovaglioli di carta" non avessero preso il loro posto al tavolo delle donne e a quello dei ragazzi.

Per il Palio di agosto avevamo previsto... tutti gli imprevisti possibili (tovaglie e tovaglioli di stoffa compresi) ma, forse proprio per questo, è stato un ferragosto caldissimo e sgombro di nuvole.

Ma la scommessa e la soddisfazione più grande ci viene dalla serata organizzata a settembre insieme ai Maestri dei Novizi, l'Ultima Stella d'Estate, che alla fine si è trasformata in "ultimo nubifragio d'estate": 24 ore ininterrotte di pioggia meritano una menzione particolare!

Il tutto doveva svolgersi con una cena per circa 350 persone sedute (lista delle prenotazioni alla mano), con musica fino a tarda notte, nel piazzale grande dei Voltoni... Beh, ancora una volta, per niente intimidito dal fatto che collaborassero con noi anche i poveri Novizi, chi ci "gufa" (se c'è) è riuscito a far piovere.

Abbiamo rattoppato con un buffet approntato sotto i vari Voltoni, incapaci di contenere più dei soli...

250 partecipanti che, a fine serata, hanno esternato la loro incredulità davanti ad una così efficiente organizzazione, per una festa tanto divertente quanto diversa dalle altre (ci risulta che almeno altre tre feste

all'aperto come la nostra siano state annullate causa maltempo!). Ci è piaciuta molto la collaborazione con i Maestri dei Novizi. La vediamo come una cosa positiva per la Contrada, sia per aggregare i ragazzi tra loro, sia per far sì che si sentano a proprio agio in Contrada anche quando non sono tutti insieme, considerando la Contrada un po' come una famiglia, proprio come facciamo noi che abbiamo avuto la fortuna di crescerci.

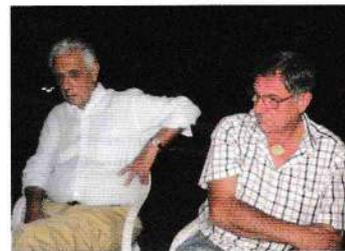
Nel Brio ci stiamo divertendo moltissimo. Sarà perché siamo un gruppo per niente omogeneo, sarà perché vantiamo la presenza di personalità piuttosto varie. O forse sarà semplicemente perché crediamo che affrontare con entusiasmo ed allegria quest'avventura (qualcuno la chiama "carica") sia l'unico modo per non sentirne il peso.

Organizzare certi eventi è veramente dura, in pochi, quali siamo; coordinare le idee, preparare, addobbare e far andare avanti le serate sotto ogni aspetto è difficile e faticoso, tanto che il giorno post-evento non riusciamo nemmeno a parlare dalla stanchezza.

Facciamo un appello, senza alcuna ironia, a tutti quelli che credono che sia facile e semplice tirare su una serata... da chi ha idee... da chi ha tempo... da chi ha voglia... **DA TUTTI L'AIUTO È BEN ACCETTO!** L'importante è che nessuno, da ora in poi, dica che non lo sapeva!

Per il prossimo anno abbiamo diversi progetti in cantiere; ci piacerebbe collaborare ancora con i vari gruppi, come abbiamo fatto con i Maestri dei Novizi, per unire le forze.

Invitiamo tutti i contradaioi a confrontarsi con noi. Da voi ci aspettiamo suggerimenti, critiche e complimenti... Siamo pronti a tutto! Ma **BASTA CON L'ACQUA!**



Un grazie a tutti quelli che ci aiutano sempre: Teo, Gabri, Alberto, Meo, Cris, Pennello, Fonzie; quelle che... la cucina (Ele, Ely, Barbara); Vanna, Franchina, Silvina Pippi, Laurina, Irene, Sara, Checca (insomma le "votine!)", l'immancabile Maurizio Dj sempre indispensabile e disponibile; scusate se ci siamo dimenticati qualcuno. Ciao a tutti.

VIVA IL DRAGO, VIVA IL BRIO!

(Elisa, Irma, Ale, Checco, Lisa, Ghigo, Checca).



▲ ▼ Vita
contradaioi ai
Voltoni.

Dall'insolito impegno culinario di Marco Manganello, Carlo Rossi e Paolo Melai, alle serate trascorse a frescheggiare in compagnia di Ghigo Giannelli e Paolo Tiezzi, di Inox, Ugo e Matteo.

In basso le donne impermeabilizzate nel corso della fresca e bagnata cena della scorsa primavera.

Le foto di queste pagine sono di Lilli Mostardini.



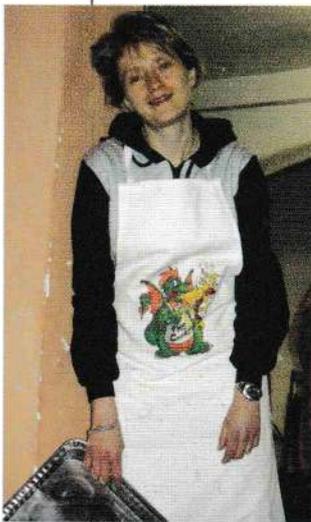


Nella pancia del Drago

Cenini, pochi pranzi, qualche merenda, tanti rinfreschi. Quasi **trent'anni di consuetudine con la cucina** e di mangiare dragaiolo. Cene della Prova Generale, cenini del Palio ai tempi in cui essere cento sembrava chissà che. Rinfreschi: **con le donne a portare dolci e salati da casa** in un vortice di mescola-spalma-taglia...

► di Vanna Micheli

▼ Isabella mescola e rimescola. Sotto, Raffaella Brandi e il vassoio. Foto di Lilli Mostardini



L'epopea della cena della Prova Generale cominciò nel 1977, assicura Franchina, che se lo ricorda bene perché poco dopo la prima fatica di quel Palio di luglio metteva al mondo la tenera Elisa, sempre briosa e ora Signora del Brio... Non mi ricordo come cominciò e fino al 1979 mi manca la memoria che da allora in poi, puntigliosamente (e un po' maniacalmente), appuntai in una serie di quaderni. Questi tornavano fuori ad ogni stagione per annotare menu, quantità, equipaggi, numero di commensali, commenti. Mario Tiezzi promotore e caposquadra, un manipolo di coraggiosi poco esperti, con mezzi pionieristici (il pentolone bolliva sul fornellone sul pavimento in Camporegio, con l'acqua portata dalla cucina con la canna...).

L'organizzazione era familiare, nemmeno artigianale: si cominciava il giorno della Tratta andando a ritirare la spesa alla Coop con le nostre macchine (di corsa, carico e scarico). Tre giorni quasi monastici rinchiusi in Camporegio annusando il Palio alle prove (rigorosamente mai disertate) e aggreddendo tutti quelli del "giro" del palio che entravano in Società per carpire speranze o novità sulle monte e sui cavalli, soprattutto su quello del Drago. Pranzi con i "Londra" e i salati del Nannini, niente di cucinato, mentre il sugo e la roba in forno cuocevano.

Piedi gonfi, risate, bruciatore da forno, continui vicendevoli consulti e ansie (basterà? sarà cotto?). Praterie verdi di piselli, di spinaci, marea rosse di pomodori, in dosi poco praticate da noi, cuochi e sguat-teri dilettanti per passione, per divertimento e per guadagno dragaiolo. E quella volta che il sugo mancò e ai bambini gli si dette la pasta condita coi

pelati versati direttamente dalla scatola? Chissà se se ne accorsero!

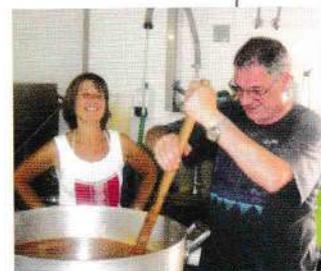
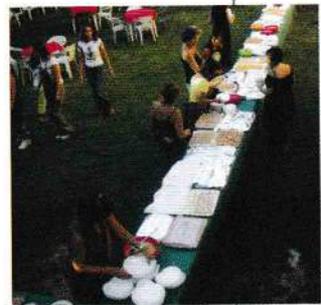
E quella volta che il Tiezzi Mario si bruciò peli e pelle del braccio con un fantastico e ricercatissimo cocome-ro flambeé? E il dilemma del contorno: ai dragaioli non piace niente di verde, e allora una volta i fagioli, una volta le patate prezzemolate, una volta i pomodori guarniti (una mattinata



◀ Vanna Micheli e il vassoio. Cena della Prova Generale dell'agosto 1992 (vittoriosa!)



▼ Preparativi per il rinfresco per la comparsa dell'Aquila. Sotto: in cucina Franca e Paolo preparano le pietanze per le serate ai Voltoni. Foto di Lilli Mostardini



▼ In cucina per i cenini ai Voltoni, luglio 2000. Archivio Vanna Micheli

nel chiostro a lavarli tagliarli e scolarli). Qualche maligno fu colto a dire che c'importava assai del Palio, ci bastava stare in cucina: chi c'era sa che era un modo particolare di vivere il Palio, dentro al cuore della Contrada, anzi dentro la sua... pancia! Dentro la pancia del Drago! Orgogliosi sempre di fare un servizio anche umile ma redditizio o risparmiato per il Drago.

Come le Cene della Prova Generale così vennero anche i sempre dignitosi rinfreschi delle vittorie fatti dalle mani delle donne, che poi all'ultimo momento si truccavano un po', si cambiavano e si vestivano da padrone di casa per fare i "gerbi" agli ospiti. E poi stare in cucina insieme, lavorare, fare due chiacchiere, una sigaretta, un caffè, è stata ed è (e spero sarà per noi e per molti altri) un'esperienza da non perdere.

Le cene della prova generale furono ininterrottamente cucinate dal "team" dragaiolo per i Palii dal luglio '77 al luglio '92. Nella squadra giocarono, citando in ordine sparso e senza tener in alcun conto il numero di presenze o il ruolo, Mario e Mara, Dina, Mara Lonzi, Isabella, Franca, Letizia Barneschi, Lucilla, Patrizia, Carla, Paolo Tiezzi, Emiliana, Laura Bonelli, Irma, Marzia, Marta, Donatella, Vittoria, Sandrina, Letizia, Elisa, Paola e Gaetano, Sandro Nastasi, Susanna, Maria Rosa, Chiara, Gianna, Milli... e ovviamente la sottoscritta.

Forse mi potrei essere scordata qualcuno (perché magari gli appunti sono pasticciati) ma nessuno di noi si è scordato che con noi c'era sempre anche Alfredo, che con il suo modo di fare confidenziale e rispettoso, disponibile e chiacchierone, condivideva le nostre fatiche.

Si cominciò con 250 commensali circa, si oscillò per diversi anni fra i 300 e i 500 (luglio '86, imminente fine del digiuno paliesco: 480 a

cena!) per poi superare sempre i 600 con un record di 709 (+17 in cucina + il servizio) nel luglio '92. Nel 1992, di agosto, arrivò la CAMST, il catering che veniva a sostituire la cucina artigianale: i prezzi degli approvvigionamenti per loro professionisti erano diventati incredibilmente più bassi rispetto a quelli che pagavamo noi, tanto da rendere irrisorio il "valore aggiunto" al guadagno. Il solito gruppo per quella volta servì in cucina collaborando nello sporzionamento. Poi anche noi siamo passati a sedere a divertirci con tutti gli altri dragaioli, mentre i citti e le citte giovani servono a tavola, come

facevano anche allora le generazioni precedenti. La prima volta ci pareva quasi impossibile goderci il Palio senza le sudate in cucina, salvo qualche turno per i cenini. Ci siamo abituati subito, e grazie a Dio ora siamo tanti e... possiamo sgobbare tutti per le Serate in Paradiso! Già, ci siamo inventati anche quelle, e così i dragaioli ri-cucinano: siamo arrivati ad avere tutti dragaioli in cucina anche nelle serate con "ristorante", senza professionisti non dragaioli. Tanti figli di questa Contrada fanno o poi hanno fatto di mestiere i ristoratori, gli osti, ecc. Chissà se era un destino!

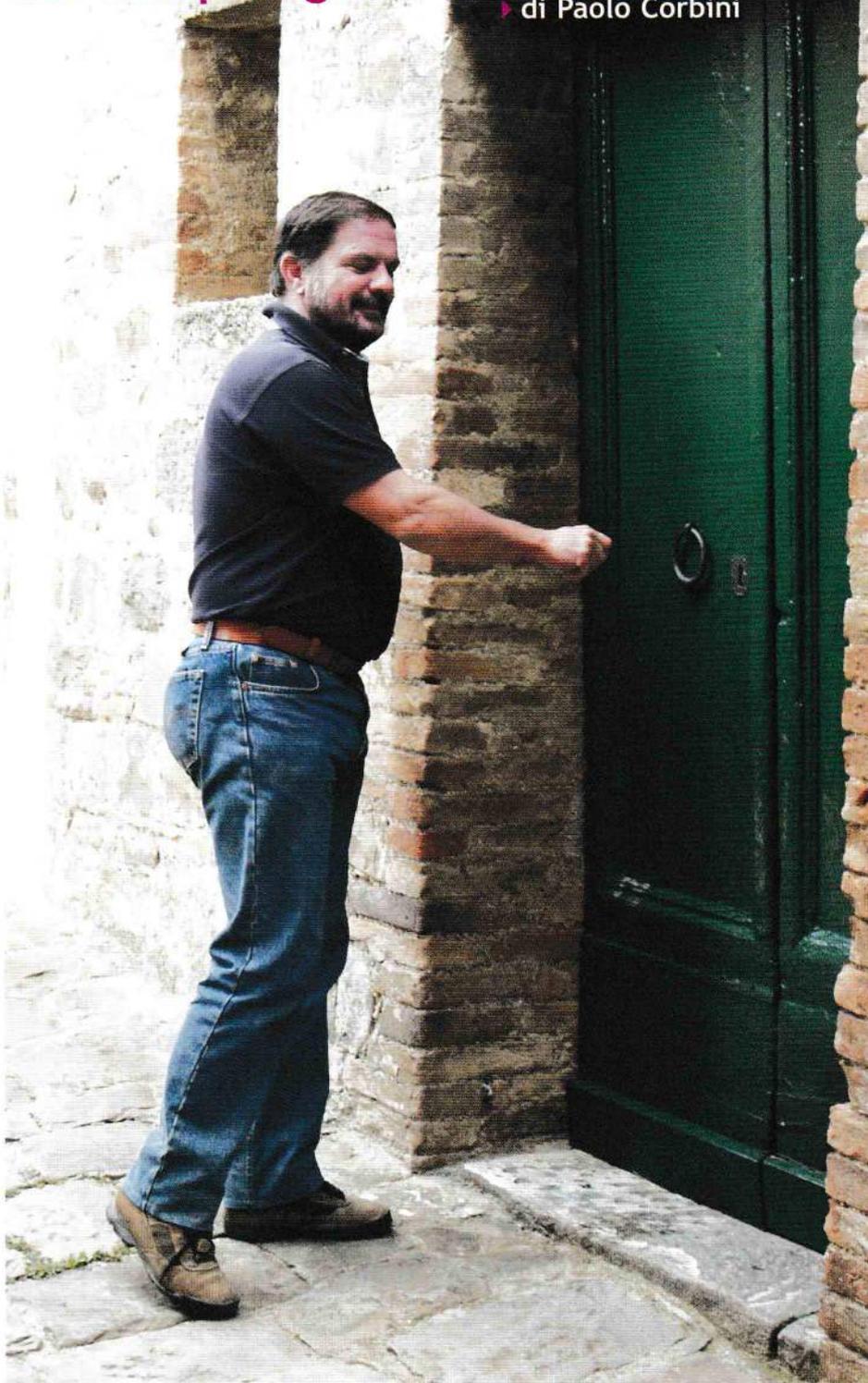




La parola al Presidente

Con Claudio Rossi proviamo a fare un bilancio di questo primo anno trascorso alla guida del Camporegio

► di Paolo Corbini



Non è abituale che un Capitano vittorioso diventi Presidente di Società (speriamo anche in questo caso presto vittorioso); Claudio Rossi è stato per lo scorso biennio vice presidente “per cui non è poi una novità vera e propria” commenta, riferendosi alla sua esperienza maturata in seno al Consiglio della Società di Camporegio in compagnia dell’allora presidente Giovanni Sportoletti. Con lui proviamo a fare un bilancio di questo primo anno trascorso alla guida del Camporegio, e a parlare dei problemi e dei progetti per la futura attività.

È quasi trascorso un anno dall’inizio del tuo nuovo impegno. Come giudichi l’esperienza?

Dal passaggio alla carica di vice di Giovanni a quella di presidente non mi sembra ci sia molta differenza, nel senso che l’impegno e le responsabilità, più o meno, sono le stesse. Rispetto al biennio passato, ho maturato più rapporti con gli altri presidenti delle altre Società di Contrada con i quali mi sembra di aver instaurato un buon rapporto. Discutiamo spesso di problemi comuni, parliamo molto di quanto sia importante avere, in determinati casi, visioni omogenee per affrontare problemi che interessano complessivamente le attività che tutti noi portiamo avanti. Mi sembra che vi sia più unità di quanto magari non appaia all’esterno, credo perché tocchiamo con mano i problemi concreti e siamo chiamati a trovare delle soluzioni.

È più facile gestire un fantino o il Consiglio di Società?

La domanda è carina. Diciamo che bisogna saper ascol-



tare, saper interpretare, agire con una certa diplomazia e, comunque, alla fine bisogna prendere una decisione sulle cose da fare. Non pretendo di accontentare tutti, non lo pretendevo nemmeno quando ero Capitano; cerco di fare l'interesse della Società, che poi è l'interesse di tutti noi. Mi sembra che con il Consiglio il rapporto sia più che buono. Portiamo avanti tante attività. Soprattutto a me interessa il dialogo e il confronto. Parlare fa sempre bene.

Società di Contrada e fisco. Il tema è delicato, perché se da una parte è giusto rispettare le norme, è anche vero che non può essere disconosciuta la funzione sociale

delle Contrade e delle Società. Come giudichi le soluzioni prospettate?

Il tema è difficile; purtroppo nel corso degli anni molte cose sono cambiate, e da gestioni di carattere quasi familiare si è passati a gestioni un po' più complesse. È il segno dei tempi. Avrei voluto avere dal Magistrato delle Contrade soluzioni coerenti e univoche generate con autorevolezza e autonomia. Manca - non solo in questo caso - una posizione che sia il frutto di una decisione corale. Per quanto ci riguarda, stiamo gestendo questa fase delicata in stretto rapporto con il Priore, che ha sempre tenuto presente la situazione. Il problema è che la vicenda è stata affrontata in manie-

ra diversa da Contrada a Contrada, e questo indebolisce.

Vedremo cosa succederà e se andranno a buon fine le proposte presentate anche in Parlamento. Quando leggeremo queste parole può darsi che siano maturate importanti novità, in un senso o un altro... Una cosa è certa: dobbiamo batterci con forza per ribadire, in ogni sede, che non svolgiamo attività a fini di lucro, ma che svolgiamo attività che hanno un profondo valore sociale. Non va stravolto o frainteso lo straordinario spirito che anima centinaia di persone che si impegnano, con il volontariato, tutto l'anno.

Tu sei stato uno dei "pionieri" del Voltoni. Qual è

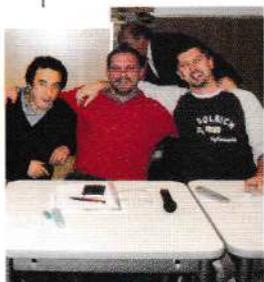
▲ L'insegna gloriosa del Camporegio. Foto di Alessandra Marzi.

◀ Claudio e la porta misteriosa. Chissà cosa nasconderà? Foto di Franco Marzi

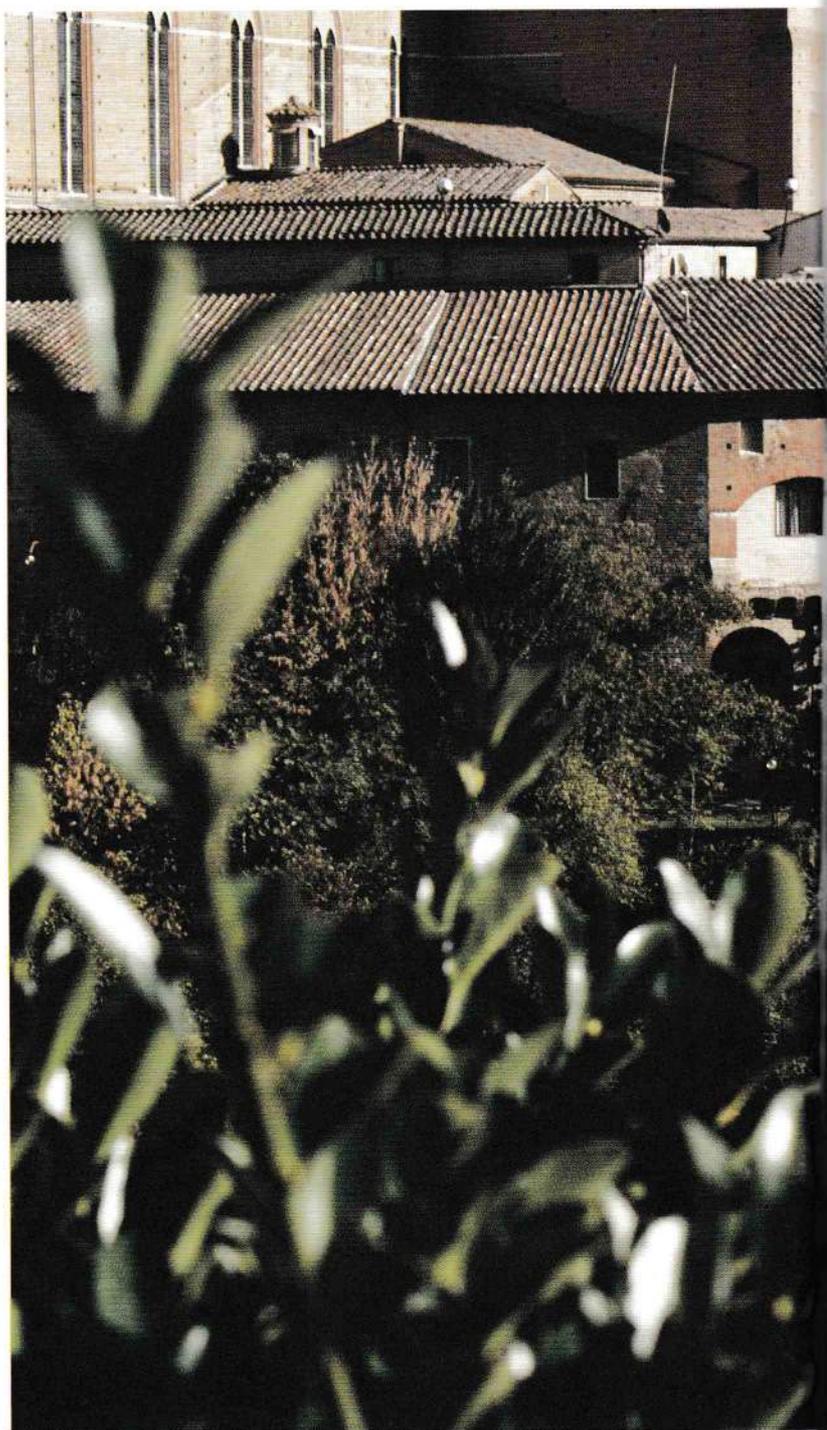


lo stato dell'arte e quali prospettive intravedi per il nostro invidiato spazio verde?

L'acquisizione di nuovi locali in via del Paradiso apre inevitabilmente il dibattito sull'uso complessivo degli spazi che abbiamo a disposizione o che potremo in futuro gestire, compresi i nuovi locali dietro San Domenico, i cui lavori sono interrotti non certo per colpa nostra. Credo che la discussione che si aprirà dovrà comunque servire a crescere, non certo a dividere. Intanto per i Voltoni credo che il loro uso estivo resti un momento fondamentale della nostra vita contradaiola. Il solo fatto di poter apparecchiare anche per più di 300 persone senza avere poi l'assillo di dover sgomberare la strada è un vantaggio che non tutti si possono permettere. Lo spazio verde, poi, è ideale per i ragazzi che possono giocare tranquillamente, senza il pericolo del traffico. Apparecchiare in via del Paradiso, tanto per fare un esempio, comporta invece notevoli difficoltà: devi sgomberare tutto per inevitabili problemi di transito per le persone e per gli automezzi, senza dimenticare come i piccioni riducono tavoli e sedie accatastati ai lati della strada. Il mio sogno è l'apertura pomeridiana dei Voltoni, da maggio a settembre; è uno spazio adattissimo per le attività del Gruppo Giovani, dei Novizi. La festa dei tabernacoli viene preparata qui e i bambini dimostrano di gradire: chi gioca a pallone, chi si rincorre, chi fa altre attività. L'apertura pomeridiana, però, presuppone un maggiore impegno, non solo del Consiglio. Occorrerebbero persone che danno una mano per i turni, per tenere a posto l'ambiente. L'i-



▲ Il Presidente del Camporegio Claudio Rossi insieme ai suoi due vice presidenti, Massimo "Inox" Innocenti e Antonio Benocci. Foto di Lilli Mostardini.



deale sarebbe avere un paio di nonni che abbiano voglia di impegnarsi "utilizzando" i loro nipotini.

Qual è il difetto maggiore dei contradaiooli-soci?

Di non pensare che Camporegio e i Voltoni sono come la loro casa; quindi dovrebbero portare un po' più di rispetto ai luoghi che frequentano, al lavoro di chi è chiamato a gestire il tutto. Il problema si presenta soprattutto in estate: costa poca fatica alzarsi a butta-

re la bottiglia della bibita nel raccoglitore che non lasciarla in terra accanto alla sedia...

E il loro pregio?

Di pensare che Camporegio e i Voltoni sono come la loro casa; sono coloro che vivono la passione propria condividendola con quella degli altri, rispettando cose e persone.

Si è discusso se "concedere" gli spazi ai contradaiooli che ne fanno richie-

◀ Veduta dei
Voltoni di San
Domenico, il no-
stro rifugio
estivo.
Foto di
Alessandra Marzi



49



sta. Che ne pensi?

È vero, ne abbiamo parlato nel corso dell'ultima assemblea di Società. I pareri sono discordanti, ma fa piacere che si apra una discussione sull'uso dei nostri spazi, Voltoni compresi, per le aperture pomeridiane, per concederli ai contradaioi per feste anche di famiglia. Il tema merita un confronto aperto, è stimolante, ne ripareremo.

Il Paradiso dei Voltoni è un appuntamento che si è

inserito nel calendario contradaioi. Che bilancio fai di questa festa e come migliorarla ancora?

Il Paradiso dei Voltoni è entrato a pieno titolo nel calendario contradaioi; anche in questo caso si vede l'importanza dei Voltoni, la loro capacità di accogliere. Siamo arrivati ad un buon livello, chiaramente migliorabile, da ottimizzare con le iniziative collaterali. C'è bisogno del contributo di tutti per fare

sempre meglio, avere nuove idee. Penso, in generale, che tutto non possa risolversi solo con la discoteca finale. Ben vengano, quindi, il Diccelo! il Sanregio o qualunque altra proposta che coinvolga attivamente le persone. Tra l'altro, ma questo è un problema generale, le serate che finiscono a musica e birra non mi sembrano il massimo da punto di vista "educativo". C'è chi le scambia per il dopo Palio, ma commette un grave errore!

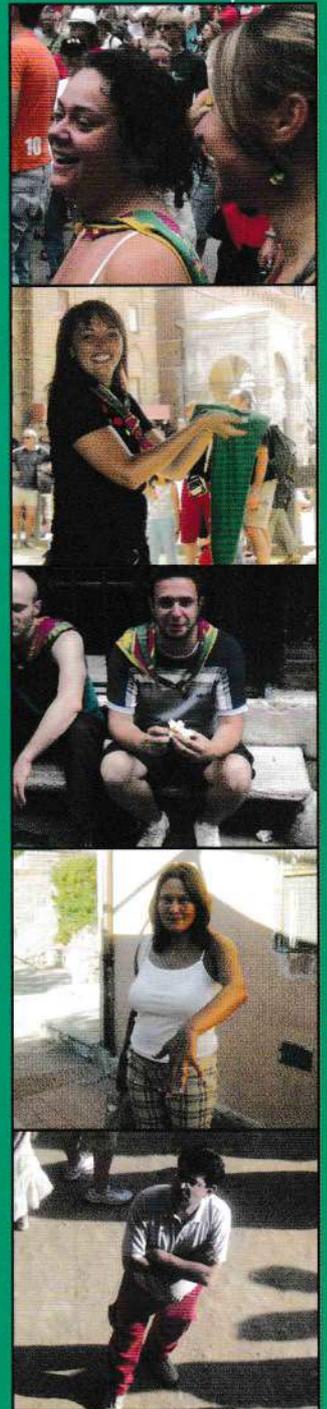


“La Galleria di Lilli” è una nuova rubrica che inauguriamo da questo numero.

Si tratta delle immagini scattate a ritmo di una al minuto (o forse più) da Rosa Lilli Mostardini durante i vari appuntamenti contradaïoli, in piazza per le prove o durante i cenini del venerdì, tra i Voltoni d'estate e il Camporegio di questo autunno-inverno. Una carrellata di dragaioli intrappolati negli scatti della macchina digitale, sorpresi nei loro atteggiamenti abituali, oppure in bella posa... Foto che a modo loro raccontano dei nostri momenti, anche intimi, e per questo da guardare con la curiosa attenzione di chi cerca una espressione, un modo di fare, un gesto curioso. Una testimonianza di quanto ci sia da raccontare: persone e fatti che riempiono la nostra orgogliosa appartenenza al Dragone e la storia della nostra contrada

La Galleria di Lilli







Due tesi di laurea per una Contrada

Il primo lavoro approfondisce la storia dei cimeli, delle bandiere, dei costumi e dei drappelloni conservati nella nostra sede e propone un nuovo allestimento per il futuro museo della Contrada. Il secondo si sofferma sulle opere d'arte raccolte nell'Oratorio ri-evocando la storia anche turbolenta del monastero delle Monache del Paradiso

► di Maria Luisa Bartalucci



► La comparsa del Drago con costumi di foggia seicentesca

L'attaccamento a Siena e l'affetto che mi lega al Drago hanno fatto sì che l'idea di fare la tesi sul Museo della Contrada del Drago venisse, si può dire, da sola. Così, attraverso un percorso che esamina le "memo-

rie" della Contrada, ho voluto ripercorrere la storia del museo e della sua sede, spiegando le ragioni della sua creazione e approfondendone il contenuto, che si è rivelato estremamente interessante e molto ricco. Il patrimonio artistico della

Contrada è, infatti, costituito dai Pali, ricordi "tangibili" delle vittorie del Drago e, per questo, elementi fondamentali del museo, che si sono rivelati molto interessanti e preziosi anche dal punto di vista artistico, essendo dipinti o



ricamati sulla seta anche da pittori famosi; vi sono poi le bandiere storiche, non tutte di proprietà della Contrada (alcune si trovano presso musei italiani e stranieri, altre ancora sono di proprietà di privati), ma tutte di grande importanza, per le quali ho cercato di ricostruire, illustrando il loro attuale stato di conservazione e gli eventuali restauri effettuati, la vicenda storico-artistica, rivelatasi per alcune molto particolare. Vi sono, inoltre, i costumi che hanno fatto la storia del Drago negli ultimi due secoli, per i quali ho analizzato in particolare quelli che costituiscono i nuclei più antichi, basandomi anche su cartoline e vecchie fotografie. La Contrada conserva anche i 5 maggalani vinti e una serie di oggetti legati al corredo della comparsa e alle vicende della corsa del Palio, oggetti da considerare nell'ipotesi di un riallestimento, poiché hanno oltre ad un indiscutibile valore storico e talvolta anche artistico, un forte valore affettivo che i contradaioi non vogliono, giustamente, che vada perduto. Attualmente il locale che ospita i Palii ed alcuni dei beni artistici più significativi è la Sala delle Vittorie. Considerando però che anche le bandiere, i costumi storici e i cimeli del Drago meritano di essere esposti, ho pensato di fare una proposta di riallestimento del museo negli altri locali della Contrada che permetta una migliore fruizione di questo patrimonio da parte dei contradaioi e che attiri anche il turista curioso, prendendo in considerazione gli spazi a disposizione, selezionando secondo dei criteri museografici, gli oggetti da esporre, valutando anche gli aspetti espositivo-conservativi. Mantenendo la Sala della Vittorie per la sola esposizione dei Palii, il nuovo

Drago e arte

Storia e restauri in Contrada

► di Irene Solaro

Santa Caterina del Paradiso e il Drago sono state due entità separate fino circa alla fine del '700 quando, a seguito delle continue richieste dei contradaioi, il Granduca Leopoldo decretò che la chiesa, con annessa sagrestia, diventasse oratorio della contrada.

Era il 17 aprile 1788 e da dodici anni la storia del monastero benedettino si era intrecciata con i piani di soppressione dei monasteri e conventi messa in atto in Toscana.

I dragaioli ottennero così il loro oratorio insieme ad arredi sacri, paramenti e alcune opere d'arte, anche di notevole valore; si trattava principalmente di dipinti su tela, statue lignee e fittili, argenterie e parati. Una ricchezza, questa, curata e ampliata nel tempo.

La storia cui siamo di fronte vide intrecciarsi la vita quotidiana di un gruppo di monache recalcitranti alle regole dell'ordine, i piani del Granduca per arricchire la città e limitare lo strapotere religioso, e gli intrighi dei mercanti setaioli che reclamavano una fabbrica ampia in cui impiantare i loro telai.

Una storia che ha visto l'avvicinarsi di interventi architettonici sul complesso dei Malavolti, vendite e donazioni di opere, e anche maldestri tentativi di manutenzione e conservazione. Interventi spesso precari e dannosi eseguiti da non addetti ai lavori, accompagnati da opere silenziose di manomissione, alienazione e sostituzione dei beni; un processo che non riuscì ad interrompere nemmeno la Deputazione Conservatrice dei Monumenti e Oggetti d'Arte, fondata allo scopo nel 1829 dal Granduca.

Il perno della questione fu sempre a quanto pare cosa considerare opera d'arte e cosa no, cosa sottoposto all'autorità degli organi di controllo e tutela e cosa liberamente alterabile.

Una storia che questo lavoro ha cercato di raccontare con un occhio all'evoluzione dell'istituzione e un altro allo stratificarsi della collezione, sempre parallelamente perché intimamente legate, fino alla dispersione di parte dei beni a seguito dell'asta pubblica che vide rimanere solo un piccolo nucleo al Drago: di qui è emerso il novero di cinque opere, di recente restauro, la cui storia conservativa è stata analizzata come campione esemplificativo circa le consolidate procedure di intervento. Un lavoro di elaborazione e ricerca che si è posto come momento di riflessione e puntualizzazione di studi precedenti, come ennesimo studio sulla strada di una completa ricostruzione delle vicende ancora in parte oscure di una grande collezione come quella del Paradiso.



► Paggio porta insegna con il costume del 1878

▼ Il drappellone vinto nel 1786





▲ Qui sopra due bandiere di fine '700 conservate nella Sala delle Vittorie. Accanto la bandiera conservata al museo Stibbert di Firenze, appesa al soffitto.

▼ I costumi indossati nel 1878

museo dovrebbe essere costituito da altre due sedi, vicine nello spazio e collegate attraverso un'area informatica, che venga in aiuto contro il disorientamento causato dalla dispersione delle sedi e che, allo stesso tempo, illustri il contenuto di ciascuna di esse ed offra una serie di rispo-



ste pratiche al visitatore. Si tratterebbe di sistemare nelle stanze della sede storica del Drago, cioè nella Sala Grisaldi del Taja e nella Sala del Cavallo, le sezioni del Museo relative alle bandiere ed ai costumi storici ed ai braccialetti, e di sfruttare la sala grande dei locali di Camporegio per l'esposizione degli oggetti legati alla contrada e per l'allestimento di una sezione che raccolga tutto il materiale grafico, costituito da bozzetti, spolveri, disegni, cartoline e fotografie, antiche e moderne. Va ricordato che questo lavoro si è svolto prima che la

Contrada decidesse l'acquisto dei locali sottostanti a quelli della Società di Camporegio. Alla luce di questa acquisizione la mia proposta di allestimento potrebbe essere rivista, utilizzando a scopo museale gran parte dei locali di via del Paradiso.

Vorrei concludere con un ringraziamento a tutti coloro che si sono interessati del mio lavoro e che mi hanno fornito informazioni preziose e notizie curiose sulla storia di questo patrimonio; un grazie particolare va a Walter Benocci, che con tanta pazienza e grande disponibilità ha messo a mia disposizione molte sue ricerche e mi ha dato la possibilità di approfondire molte questioni, e al mio babbo, che fin da quando ero piccola, ha voluto e saputo trasmettermi l'affetto per il Drago.

Spero, infine, che questo lavoro, che mi ha dato molte soddisfazioni, possa essere un altro tassello per la ricostruzione, tanto complessa quanto indispensabile, delle vicende della Contrada. D'altra parte, lo sapete meglio di me: il Drago è sempre il Drago!





Nell'ambito di un lavoro di ricerca sul fenomeno festivo che sto svolgendo presso la Universidad de Valencia (Spagna), mi sono trovata a confrontare la principale festa valenciana (Las Fallas) con il Palio di Siena. Il lavoro sul campo è consistito nell'intervistare i soggetti sociali che celebrano le due feste: i *falleros* e i *contradaioli*. Pertanto sono state scelte una *contrada* (il Drago) e un *casale* (Falla Ripalda Beneficiencia y San Ramon). Dalle interviste realizzate a Valencia (febbraio 2004) e quelle realizzate a Siena (maggio 2006), sono risultati esistere molti punti in comune tra la vita in *contrada* e quella nel *casale*. La *contrada*, per i *contradaioli* del Drago, e il *casale*, per i *falleros de la Falla Ripalda Beneficiencia y San Ramon*, sono simbolo di identità e spazio per la sociabilità: sono un luogo di riunione per i suoi membri e cuore della vita sociale; ma, soprattutto, corrispondono a una seconda casa: *"...per me la contrada, come la famiglia, è una ragione di vita..."* (*contradaiolo*); *"...le persone che stanno qui dentro sono state un punto di riferimento importante nella mia vita..."* (*fallero*). Dalle informazioni dirette possiamo affermare che queste sono associazioni aperte (poiché si sceglie liberamente se appartenervi o meno, pagando una quota associativa), orizzontali (in quanto i suoi membri appartengono ad uno status socio-economico simile) e, tendenzialmente, di carattere territoriale, poiché gli associati o abitano nei pressi del *casale* o della *contrada*, o provengono da famiglie che vi abitavano¹. La *contrada* del Drago e la Falla Ripalda Beneficiencia y San Ramon sono orientate ad esprimere un'identità di gruppo in un contesto multiassociativo. Sono parte importante della vita di ciascun *contradaiolo* o *fallero*: lì si convive, si riuniscono i soci con frequenza, si celebrano gli atti sociali,

La Contrada... spagnola

Chiara Spizzichino sta portando avanti una ricerca presso l'Università di Valencia, in Spagna, sul rapporto tra la **vita contraddaiola** e la principale festa valenziana, riscontrando **significative analogie** sui comportamenti e sul mondo di intendere la vita associativa

► di Chiara Spizzichino

culturali e sportivi. Queste associazioni sviluppano tutta una serie di simboli che esprimono e rinforzano l'identità del gruppo.

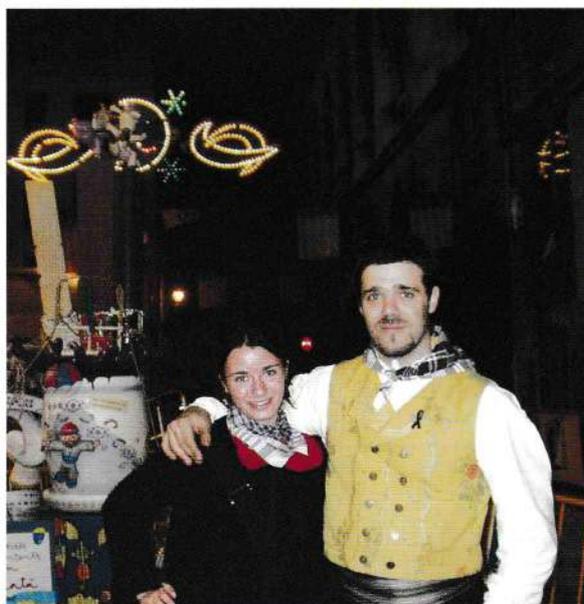
In entrambi i casi, gli interlocutori hanno evidenziato l'importanza della presenza dei giovani:

"...è importante tramandare la tradizione ai bambini, i cittini sono i contraddaioli del futuro...";

"...ciò che cerchiamo di fare con i bambini è trasmettere loro il significato di essere contraddaiolo... cerchiamo di portare i bambini alla contrada in competizione con i tempi moderni...".

Infine, tra i principali segni di cambiamento evidenziati dalle persone intervistate, ricordiamo il differente ruolo occupato oggi dalle donne (attualmente, sia nella *contrada* del Drago sia nella Falla Ripalda, votano e occupano cariche direttive) e la presenza dei mezzi di comunicazione.

"...Attualmente, grazie alla televisione, molti altri possono partecipare in un'esperienza vicaria che li porta a parlare de Las Fallas come della 'loro' Festa. La Festa è inoltre reinterpretata dai media, viene vissuta virtualmente anche da spettatori che non vi hanno mai partecipato, entrando in tal modo a far



parte del mondo della realtà globalizzata..." (*fallero*); *"...la moviola ha cambiato la vecchia tradizione di aspettare le fotografie per 'interpretare' la condotta più o meno corretta dei fantini: un tempo, il commento delle persone 'accreditate' era Vangelo!..."* (*contradaiolo*).

il lavoro integrale, con le cassette delle interviste e la pubblicazione della ricerca, sarà disponibile nel marzo 2007.

Nota

¹ In realtà il reclutamento è la risultante dell'interfaccia di tre criteri: il vicinato, la famiglia e l'amicizia.

▲ Chiara Spizzichino in compagnia di un *fallero* del *casale* che indossa il vestito tradizionale.



Una cripta multiuso

Da chiesa a magazzino, da stalla per la cavalleria a sacrario fascista: le vicende storiche di un luogo caro ai dragaioli fin dai primi anni dei Seicento

► di Gianfranco Campanini ► foto archivio Campanini



▲ I lavori di ristrutturazione all'interno della cripta di San Domenico per trasformarla in sacrario dei caduti del fascismo

La Basilica cateriniana di S. Domenico, oltre ad essere il monumento più importante ed emblematico del territorio del Drago, si può considerare la culla della Contrada. Sotto le sue volte gli uomini del Drago, prima di avere la loro sede, si adunarono dal

1650 al 1738, non solo per gli uffici religiosi ma anche per lo svolgimento delle normali funzioni amministrative. I pali e i premi vinti dalla Contrada in quel periodo furono portati e custoditi in S. Domenico, a sancire nel modo più significativo questo legame.

La Basilica fu costruita nel XIII secolo sulle rovine dell'antica parrocchia di S. Gregorio; rischiò di essere demolita in seguito alle lesioni prodotte alla sua struttura dal terremoto del 26 maggio 1798, per poi essere ricostruita su progetto dei fiorentini architetti



Giuseppe Del Rosso e ingegnere Bernardino Della Porta. All'ambizioso progetto, che alterava totalmente la fisionomia, l'ingegnere senese Bernardino Fantastici contrappose, nel gennaio 1802, un proprio progetto di restauro che valse a preservare l'antica struttura. A quei restauri ne seguirono altri fino al nostro tempo. L'ultimo, di particolare impegno, si concluse nel 1962 dopo un lungo periodo di lavori.

Annesso alla Basilica è il suggestivo chiostro la cui costruzione iniziò nel XIV secolo. Dopo vari interventi d'ampliamento, nel 1842 il chiostro, con la sua struttura a tettoia fu parzialmente demolito e ricostruito nella forma attuale.

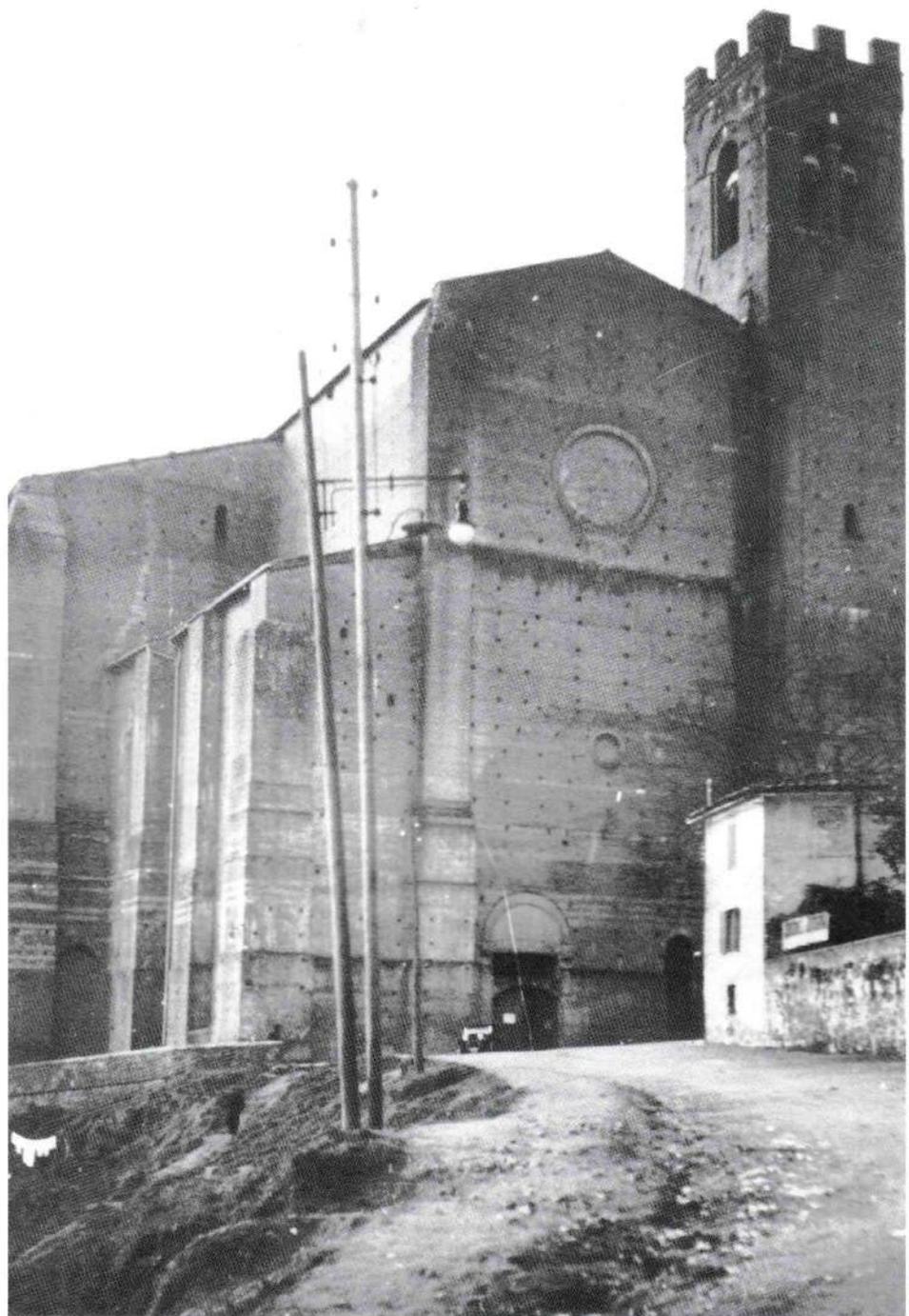
Un importante elemento della Basilica è costituito dalla cripta a cui si accede da via Camporegio, sotto la crocera del sacro edificio. Originariamente gli ambienti della cripta non erano altro che parte delle fondazioni della Basilica. A questo proposito, nel manoscritto delle memorie del convento, redatto dal padre domenicano Angelo Maria Caramelli (XVIII sec.), si dà notizia che i dodici pilastri che si possono ammirare all'interno della cripta appoggerebbero le loro basi nientemeno che al livello delle fonti di Fontebranda. Il religioso ricorda inoltre che nel luglio 1552, durante la cacciata degli spagnoli da Siena, il grande magazzino sotterraneo dove erano depositate le armi, saccheggiate dai rivoltosi, non era altro che la cripta di S. Domenico.

Nel 1636, al tempo del Granduca di Toscana Ferdinando II, essendo in guerra tra di loro papa Urbano VIII e Odoardo Farnese, per il possesso del Ducato di Castro, il "capannone" servì per conservare le provvigio-

ni delle milizie che passavano per lo Stato senese. Girolamo Gigli, nel suo diario scrive al giorno 4 agosto, festa del patriarca S. Domenico, fondatore dell'ordine dei Predicatori: "... Sepolcro del padre di S. Caterina. Oggi questo sotterraneo serve a riporvi le paglie ed altri materiali per servizio della Fortezza". Nel settembre 1848 il "capannone sotto S. Domenico" fu concesso al cavallerizzo Giuseppe Faiticher per il maneggio dei cavalli nei giorni di pioggia.

Tali notizie evidenziano che la cripta, già da molti anni non veniva più usata per uffici religiosi. Il Consiglio generale della Comunità, presieduto dal Gonfaloniere Bernardo Tolomei, accolse con voto unanime, il 5 maggio 1862, la richiesta del Comandante generale della Sotto Divisione Militare di Siena, per l'uso delle crocere sotto i voltoni di San Domenico, per "accasermare" i soldati di cavalleria; ai monaci Cassinensi, per le pigioni perdute, fu riconosciuto un risarcimento di

▲ I lavori di ampliamento della strada, attuale via di Camporegio, effettuati nel 1935 per rendere più agevole l'ingresso alla futura sede del sacrario





3.º Savoia Cavalleria - 6.º Squadrone - Distaccamento di Siena 1903-1904
 Capitano: *Bulgarini D'Elci Conte Ferdinando* - Tenente: *Grippa Jtalo*
 Sotto Tenente: *Gambinossi Dante*

▲ La cartolina postale che immortalava alcuni componenti il 3.º Savoia Cavalleria, 6.º Battaglione, distaccamento di Siena. La foto è stata scattata dietro S. Domenico.

lire 258,64. Nella stessa seduta, l'ingegnere comunale presentò un progetto dei lavori da farsi con urgenza per ridurre la cripta ad uso di scuderia, prevedendo una spesa di 5.700 lire italiane.

Non essendo più sufficienti i locali della caserma all'interno della Fortezza medicea, nell'aprile 1863 uno squadrone di 250 Ussari fu alloggiato presso le scuderie di S. Domenico.

Lo stesso anno furono lastricate a mattoni le corsie di transito all'interno della cripta.

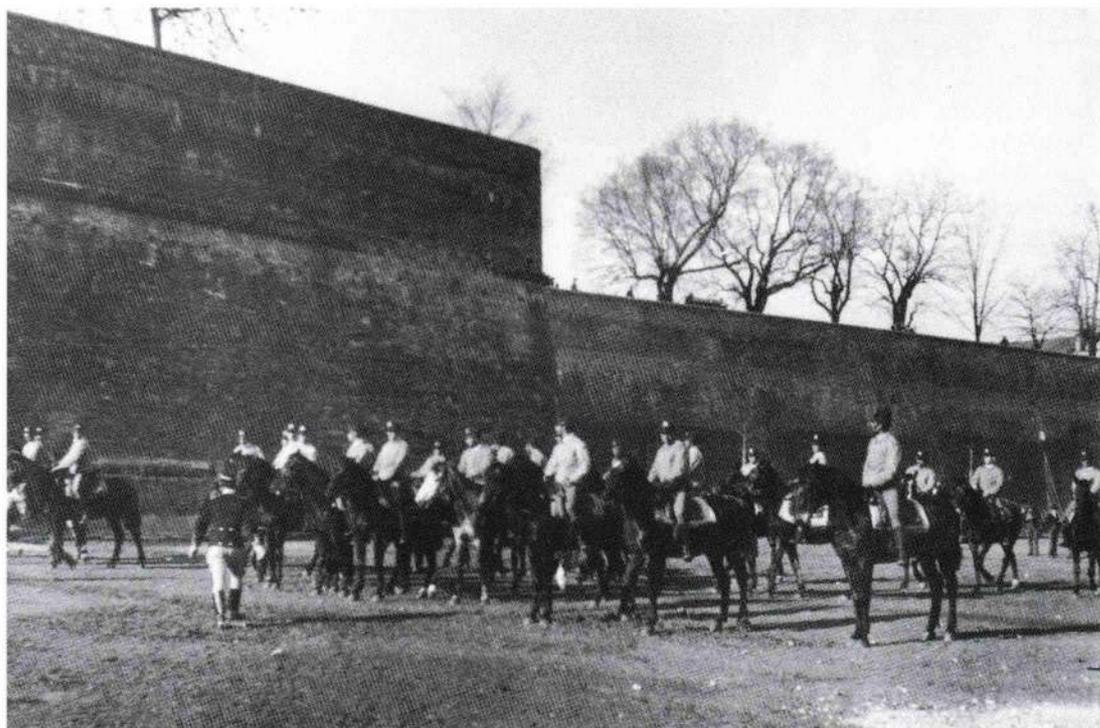
Per conto della Società del Teatro della Lizza, nell'aprile 1872 furono addirittura rappresentati sotto i voltoni degli spettacoli della Compagnia Equestre Ciotti. A distanza di cinque anni, il Consiglio Comunale, sindaco Luciano Banchi, deliberò uno stanziamento di 4.800 lire per portare l'acqua della fonte della Sapienza alle scuderie di S. Domenico, e per costruire nelle vicinanze un abbeveratoio per i cavalli.

Nell'agosto 1887 si rese necessario dividere in due piani una navata delle scu-

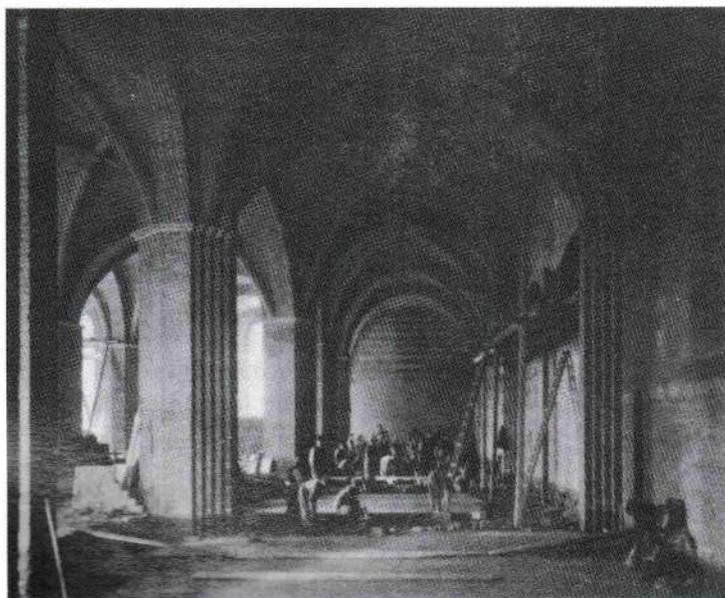
derie e destinare la parte superiore a caserma, utile per ospitare 150 Lancieri; costo dei lavori, 7.586, 80 lire.

Trascorsero oltre quaranta anni prima che la cripta e la chiesa di s. Domenico tornassero al Comune di Siena, e da quest'ultimo ceduto in uso alla Curia Arcivescovile, come si rileva nella delibera del 25 gennaio 1924: "Visto che tali locali sono tutti annessi al tempio di S. Domenico e trovasi compresi in essi la stessa cripta del tempio, deplorabilmente trasformata in scuderia; ricordato che, mediante convenzione in data 6 novembre 1920, il Comune cedette in uso alla Mensa Arcivescovile di Siena il tempio di S. Domenico; ritenuto che sia perciò opportuno consegnare alla Mensa anche la cripta e il tempio, onde possa avere nuovamente la sua naturale e logica destinazione".

Per quanto concerne il ripristino della chiesa, non si riscontrarono particolari problemi mentre per restituire la cripta ai sacri uffici occorrevano dei lavori importanti e la Curia non era



► La cavalleria si esibisce sotto le mura della Fortezza Medicea



Caduto il fascismo, la via riassunse il vecchio toponimo. Nell'aprile 1945, rimossi i sarcofagi dalla cripta, iniziarono i lavori di ripristino e finalmente, il 4 agosto 1955, fu riaperta ufficialmente al culto. La grande statua in travertino raffigurante il Cristo risorto, collocata dietro l'altare maggiore, opera dello scultore dragaiolo Ludovico Consorti, realizzata per la Chiesa dei morti, è oggi conservata all'ingresso del cimitero monumentale della Misericordia, dove nel 1967 fu trasferita.

◀ L'interno della cripta durante i lavori.

▼ La statua dello scultore dragaiolo Ludovico Consorti raffigurante il Cristo Risorto che era situata dietro l'altare maggiore del sacrario è oggi collocata all'ingresso del cimitero monumentale della Misericordia

in grado di sostenere le spese. Di conseguenza la cripta rimase chiusa.

Nel gennaio 1935 il segretario federale del partito fascista, Aldo Sampoli, propose di realizzare nella cripta il "sacrario dei caduti per la rivoluzione fascista". Ottenuto il consenso dalla Curia Arcivescovile, il Podestà Fabio Bargagli Petrucci, nel maggio dello stesso anno ordinò i lavori di ristrutturazione affidandoli all'impresa edile Renato Ciabattini di Siena. Per rendere più agevole l'accesso al sacrario, fu provveduto ad allargare la parte iniziale di via Camporegio. Alla inaugurazione, il 26 novembre 1938, doveva presenziare il Duce in persona, che però preferì delegare Achille Starace. Da quel giorno la cripta si chiamò Chiesa dei morti.

Il 4 luglio 1940 il Podestà Luigi Socini Guelfi deliberò "che il tratto di strada fronteggiante la piazza S. Domenico, che all'imbocco di via della Sapienza nella piazza stessa conduce alla cripta destinata al sacrario dei caduti per la rivoluzione fascista nella provincia di Siena, prenda il nome di via dei Martiri Fascisti e costituisca così un nuovo omaggio alla loro gloriosa memoria".





Piazza del Campo non mi piace più

► di Paolo Corbini



▲ Una bella immagine della Piazza del Campo con l'ombra della Torre e del Palazzo Pubblico che disegna lo spazio

E' da un po' di anni che non mi piace più passeggiare in Piazza del Campo la notte d'estate. La Piazza è sempre la stessa, bellissima. Sono molto cambiati i suoi frequentatori. Non è solo un fatto di età: certamente sono i più giovani a frequentarla più assiduamente rispetto a chi ha qualche anno in più, come me. È anche un fatto di stile, verrebbe da dire, o, per essere più precisi, di rispetto di quel luogo magico. Rumorosi, bivaccanti, "bongheggianti" (non ho nulla di particolare contro lo strumento "bongo", mi stanno un po' meno simpatici coloro che lo suonano alle tre di notte, quando la musica si trasforma solo in rumore!!), amano lasciare le bottiglie di vetro consumate in mezzo alla piazza, oppure appoggiate sopra i colonnini. Un luogo assai ambito per abbandonare le bottiglie è all'ingresso di Via Duprè, sulla sinistra andando verso l'Onda, sullo scalino dove c'è la colonna che regge la nostra "lupa". Le bottiglie, poi, sono abitualmente calciate da qualche cretino: o si rompono in mille pezzi, oppure cominciano la loro corsa verso il Gavinone, provocando quell'odioso rumore di vetro rotolante; un rumore che nelle ore più tarde ri-

sulta un po' come un lamento infinito.

Da un po' di tempo, poi, i gestori dei bar hanno avuto la bella idea di posizionare all'esterno dei locali delle casse acustiche per inondare gli avventori di musica sparata a volume sostenuto, come se le persone, anziché sedute in piazza, fossero dentro una discoteca. Il tratto di selciato che da Fonte Gaia porta fino a San Martino, in certe serate estive, è affollatissimo. Provate a transitare: dovrete destreggiarvi tra giovani corpi che sostano, senza motivo, tutti nel solito posto, chiacchierando ad alta voce perché il rumore sovrasta le parole. Ma come mai stanno tutti lì? Cosa penseranno i gestori degli altri bar che restano come isolati, quasi fossero in un'altra piazza, in un'altra città?

C'è un tipo vestito con una tuta arancione fosforescente che, credo su incarico dei gestori dei bar, attraversa la Piazza in lungo e largo a caccia di bottiglie abbandonate, contribuendo ad aumentare il rumore dei vetri che s'infrangono quando le bottiglie sono gettate dentro ai bidoni di plastica, presto ricolmi. Ma non c'era un'ordinanza del Sindaco che impediva l'asporto delle bottiglie?

I giovani paiono divertirsi così, bontà loro.

Ma la Piazza del Campo, così rumorosamente violentata, non mi piace più. O meglio, non mi piace più passeggiarci perché quel casino lo posso trovare - d'estate - in qualunque altra piazza del mondo, sul lungomare di un centro turistico, nelle discoteche all'aperto... lo lì non ci vado, che me ne frega... Ma in questa città io ci vivo e questa Piazza è la mia Piazza. C'è mancanza di rispetto per quelle pietre, per quei mattoni rossi, per l'austerità della Torre del Mangia e per la fiera bellezza del Palazzo Pubblico. C'è mancanza di rispetto per quei senesi che nutrono ancora un sentimento di geloso amore per la loro città. Non pretendo il silenzio assoluto, ma un po' più d'ordine, meno sudiciume, buone maniere, meno arroganza. La Piazza, al mattino presto, talvolta sembra un immenso cestino dei rifiuti. Allora? Allora meglio d'inverno, quando il freddo tiene lontano i bivacchi e l'umido che bagna i mattoni riflette le luci dei palazzi. E tutto appare più soffice, più ovattato. Il vuoto la riempie più di quanto l'apparenza non dica.

E i concerti? Sono tollerabili i concerti di musica pop, anche se la Piazza resta il luogo meno adatto per ascoltare qualsiasi tipo di musica; per la classica e la lirica, poi, è un disastro. Un tenore chiamato ad esibirsi quando fu messa in scena una famosa opera lirica ebbe a dire: "Questa Piazza? Buona per i cavalli!". Aveva ragione. L'acustica è pessima e i bar aperti e il continuo andirivieni delle persone non aiutano l'ascolto. Un tempo si diceva: *panem et circens*.

Dalla Piazza del Campo nascono con naturalezza ben altri rumori, ben altro vociare: suoni rituali che solo lì dentro hanno un senso e segnano la storia. Ma per quanto tempo ancora sapremo riconoscerli?

▼ Piazza del Campo al mattino prima che sia invasa dai turisti





Per chi volesse studiare più approfonditamente la storia del Palio attraverso i numeri (e non solo) non deve far altro che leggere il libro "Ora come allora", l'ultima fatica di Enrico Giannelli e Maurizio Picciafuochi. Un'opera completa sulle carriere, fin dalla prima corsa disputata alla tonda in Piazza del Campo.

Un registro di nomi, date, ordini al canape, mossieri, esordi di cavalli e fantini (e persino quante prove hanno corso e indossando quale giubbetto), estrazioni a sorte e quant'altro può servire a ricostruire, anno dopo anno, la storia del Palio, intesa come storia della corsa.

Il libro può essere ancora acquistato nelle librerie; altrimenti basta rivolgersi agli Archivisti del Drago (prezzo euro 25,00).

Era da molto tempo che Enrico Giannelli, in arte Ghigo, aveva in testa un libro simile.

Un assaggio ce lo aveva fatto assaporare qualche anno prima, dando alle stampe "Dal primo all'ultimo", il repertorio di tutti i Palii corsi nel Novecento, un secolo fa..., ed edito sempre dalla nostra Contrada.

Il suo desiderio è stato assecondato dall'amico e paziente registratore di dati Maurizio Picciafuochi che ha inserito nel suo computer tutte quelle informazioni che Ghigo, fino a quel momento, si era diligentemente appuntato nel corso degli anni su quaderni, fogli protocollo, pagine battute a macchina con una vecchia Lettera 32 (un vero cimelio...).

Un lavoro enorme, quasi maniacale, un po' da fissati! Ma senza questi cronisti - nel senso pieno del termine, coloro che registrano i fatti di una comunità -

Lo "stile Drago" e la storia del Palio



quanta storia passata sarebbe andata perduta! Come ha avuto modo di dire Andrea Muzzi, nel corso della presentazione del libro, avvenuta alla vigilia della festa titolare di fine maggio, è proprio grazie a tanti - spesso anonimi - cronisti del Palio che oggi è possibile ricostruire avvenimenti lontani nel tempo ma che ancora suscitano curiosità ed appassionano. Se lo considerassimo solo un libro di statistiche faremmo torto agli autori; è, invece, un libro storiografico, un magazzino di informazioni, uno strumento utilissimo per chi vorrà continuare a scavare nella storia del Palio, come suggerisce l'amico Paolo Maccherini, anche lui intervenuto alla presentazione.

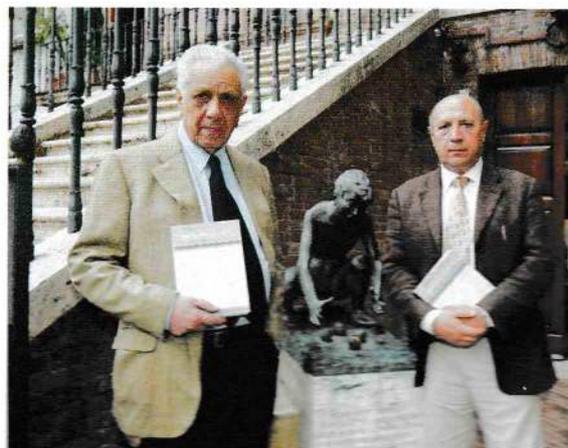
Insomma, un lavoro imponente, un libro che non resta certo ai margini della

pur ricchissima e straordinaria bibliografia che il Palio può vantare. Un atto d'amore verso il Palio e verso Siena.

Fa piacere che a realizzare un lavoro come questo siano stati due dragaioli; una ulteriore testimonianza che lo "stile Drago", come ogni tanto lo evoca Carlone Rossi, non è una invenzione, ma una vera e propria forma di distinzione. (P.C.)

▲ Anche i numeri della tratta compaiono nel libro di Ghigo Giannelli e Maurizio Picciafuochi. Foto di Martina Cristofani

▼ I due autori del libro: Enrico Giannelli e Maurizio Picciafuochi davanti alla Fontanina di Contrada





*La presenza degli assenti si fa viva
soprattutto nei giorni della nostra Festa.*

*Nonostante un brutto scherzo del destino
li sentiamo ridere
li sentiamo scherzare
li sentiamo litigare.
Li sentiamo
e scopriamo
di sentirli vivi nel cuore
ogni volta che tracce di loro spuntano
nella vita di contrada.*

*Affrontare il destino
con la consapevolezza del ricordo
ci tranquillizza
e ci regala un pizzico di immortalità
che solo il mondo del Palio è in grado
di destinare ad una intera città.*

*Per Siena il ricordo non è retorica
è memoria.*



C'era un buco da tappare, e allora ecco questa foto un po' partigiana, che ritrae il direttore responsabile (?) insieme ad Antonio Benocci, Paolo Tiezzi, Marco Manganelli, Francesco Taddeo e Marco Mancini, al termine della cena della Prova Generale dello scorso Palio di agosto. (Foto di Martina Cristofani)

Notizia dell'ultim'ora

In occasione del banchetto di chiusura dell'Anno Contradaio, che si è tenuto sabato 18 novembre presso il ristorante Chiusarelli, i Signori del Brio hanno regalato a venti dragaioli altrettanti ombrelli con la scritta "I Signori del Brio ringraziano". L'assegnazione è avvenuta al termine di alcuni giochi effettuati dopo il banchetto; gli ombrelli hanno voluto rappresentare una sorta di esorcismo nei confronti della pioggia che ha caratterizzato - e reso difficile - l'organizzazione di molti eventi durante l'anno, come si può capire leggendo l'articolo di pagina 40.

La scomparsa di Lanfranco Bassi

La Contrada del Drago piange un altro suo figlio. Pochi giorni dopo il Palio di luglio si è spento all'età di 71 anni Lanfranco Bassi, dopo una lunga malattia. Lanfranco faceva parte di quella generazione di dragaioli che hanno vissuto l'epopea degli anni Sessanta, quando il Palio era ancora quello dei Bazza e dei Peppinello, di Canapetta e di Rondone. Sempre vicino alle sorti della Contrada, non ha mai perso un appuntamento dragaiolo e in più di una occasione, quando la malattia lo ha costretto a diradare le sue apparizioni in Camporegio o ai Voltoni, ha manifestato il suo rammarico per non potersi confondere tra gli altri dragaioli dietro il cavallo o nel corteo di rientro del giro in città. Una sua toccante lettera fu letta dal Priore proprio nel corso di una recente cena della Prova Generale con la quale salutava calorosamente tutti i suoi amici dragaioli. Ai figli dragaioli e alla moglie le condoglianze più sentite di tutto il popolo del Drago.

Fiocchi azzurri e rosa

De Nobili Leonardo, Gori Stella, Grosso Giorgia (nipote di Ernesta Giannelli e figlia di Caterina Carli), Miraldi Elena (figlia del cardiologo "Conte"), Nosellotti Beatrice (nipote di Iazio Scarpellini), Zanchi Iris Violette (figlia del notaio prezioso dispensatore di consigli), Senni Lorenzo, Garosi Alessandro, Giannelli Corinna (figlia di Nando, che è figlio di Emilio, nonché nipote di Ghigo...).

Oggi sposi

Auguri ad Annalisa Trifone che questa estate è convolata a giuste nozze con un noto contraddaiolo dell'Aquila. L'alleanza si rafforza... Auguri ai neo sposi.

Al Valdimontone il Diccelo! 2006

La nona edizione del "Diccelo!", il gioco a quiz su Siena e il Palio ideato da Enrico Giannelli e realizzato con la preziosa collaborazione di Maurizio Picciafuochi, è stata vinta dal Valdimontone.

Incuranti di un clima più che autunnale che a fine maggio ha caratterizzato le umide serate dedicate alla festa dragaiola, concorrenti e pubblico si sono comunque divertiti nel seguire il gioco al quale hanno partecipato ben otto squadre: Bruco, Istrice Giraffa, Leocorno, Pantera, Selva, Tartuca e Valdimontone.

La finale è stata caratterizzata da un duello serrato tra le squadre della Tartuca e del Valdimontone e la seconda si è imposta proprio per un soffio.

Il gioco ha suscitato, anche in questa occasione, molto interesse ed ha appassionato anche il pubblico presente; oltre a ricordare date di vittorie, nomi di cavalli e fantini, le domande hanno abbracciato un po' tutta la vita cittadina, andando persino a scovare i cognomi presenti nell'elenco del telefono di Siena e riferiti a "cose di Palio", per scoprire che non esiste nessun signor Zucchini residente nel nostro Comune, mentre abitano nella nostra città Capitani, Fantini, Verrocchi e quant'altri.

Tante curiosità che fanno parte della nostra storia, recente e passata, che hanno riempito nel tempo le cronache più note ma anche aneddoti di vita minuta. Un modo per tener allenata la mente e per non dimenticare chi sono i protagonisti della nostra festa e della nostra città, uomini o cavalli fa lo stesso, di ieri e di oggi.

La fotografia



www.contradadeldrago.it

CONTRADA DEL DRAGO
STALLA



I Malavolti maggio 2006

Foto di Martina Cristofani